STOCK 84
PER VOI DAL 1884

Anno 109 / numero 37 / L. 1200
Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

IL PICCOLO

Giornale di Trieste del lunedì
Lunedì 1 ottobre 1990

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

GRADO

Dc unita, De Mita 'chiama' Forlani

GRADO — Dc verso la tregua interna? Ieri a Grado, concludendo il convegno organizzato dalla Sinistra del Friuli-Venezia Giulia, l'ex presidente della Democrazia cristiana, Ciriaco De Mita, ha lanciato un appello al segretario nazionale del partito, Arnando Forlani e alla maggioranza che lo guida. «Se si vuole l'unità della Dc — ha detto De Mita — spetta al gruppo dirigente rimuovere le difficoltà che ci sono; quello che occorre indicare è un punto di movimento tra l'inerzia dell'esistente e il futuro che si vuole costruire».
Giovanni Goria da parte sua, pur riconfermando che la Dc deve muoversi sulla strada della riforma elettorale con la quale si darebbe stabilità politica, permettendo ai cittadini di decidere le maggioranze di governo, ha proposto anche un'alternativa. E cioè (qualora altri partiti insistessero per affrontare il problema della stabilità non con strumenti istituzionali), di intraprendere la via di un patto politico chiaro e vincolante. Mino Martinazzoli ha invitato Goria a lasciare la proposta in sospeso. De Mita del resto, dei patti politici, con i socialisti in particolare, èvidentemente non si fida più.
Il punto centrale della riflessione di De Mita resta infatti quello della necessità di un rinnovamento delle istituzioni. E visto che anche il Psi è d'accordo sulla necessità di un cambiamento, De Mita in sostanza dice di misurare la proposta di riforma elettorale con quella di un governo presidenziale delineata dal Psi.
Sul fronte interno al partito, le presenze (sabato a Grado) di Luigi Baruffi (andreottiano) ed Enzo Scotti (Grande Centro) confermerebbero che anche nella maggioranza di Piazza del Gesù ci sarebbero segni di disgelo. Vedremo come la Sinistra si comporterà da qui al convegno di Chianciano, spesso decisivo nella scelta delle strategie.

Cescutti a pagina 2

APPELLO DEL DITTATORE A UN «DIALOGO SERIO»

Saddam fiuta il pericolo: un'apertura ai negoziati

Armi al piede in Arabia Saudita: pattuglia dell'82a divisione aviotrasportata americana durante la pausa di un'esercitazione nel deserto.

Il capo di Baghdad teme che l'Onu possa decidere l'azione militare. Bush sta per sollecitarla e l'Urss è disposta a inviare le sue truppe

BAGHDAD — Saddam Hussein fiuta pericolo di guerra e tenta di cambiare ancora di giocare d'anticipo. Ieri ha lanciato un appello a «un dialogo serio» sulla crisi del Golfo. Disponibilità a un negoziato che però inquadri globalmente i problemi mediorientali. Il capo iracheno si è richiamato al piano Mitterrand che si richiama alla globalità del tema previa liberazione del Kuwait. Saddam ora teme la svolta sovietica: l'Urss è pronta a intervenire in un'azione militare che sia voluta e ordinata dall'Onu. Da parte sua Bush intende ormai sottoporre all'Onu la risoluzione che approvi l'uso della forza per liberare il Kuwait.

Servizi a pagina 6

OGGI SCATTA IL PROVVEDIMENTO PREVISTO DALLA MANOVRA

Borsa, il giorno della tassa

Attesa per i riflessi sull'andamento del mercato - Gli scioperi dei benzinai

ROMA — Oggi esordisce la tassa sui «capital gain» e nei mercati finanziari c'è molta attesa. Come reagirà la Borsa già provata dalla guerra del Golfo da una parte e dalla vicenda Lombardfin dall'altra? Il pericolo è che i risparmiatori si allontanino ancora di più da Piazza Affari.
Intanto sui tempi di attuazione della «manovra» nessuno sembra essere disposto a scommettere. Per porsi al riparo da sgradite sorprese, Formica ha inserito direttamente nella finanziaria i provvedimenti vitali o in scadenza, come la conferma dell'acconto sull'autotassazione, l'imposta sugli interessi bancari, il blocco alla deducibilità dei mutui che non siano per la prima casa, il limite alla deducibilità dell'Ilor, l'acconto sull'Iva, l'aumento dell'imposta di bollo e delle tasse di concessione per il porto del fucile da caccia, l'avvio della nuova imposta comunale sugli immobili. Ma le misure dalle quali si conta di ricavare maggior gettito sono distribuite nei disegni di legge di accompagnamento. Da registrare che il 3, 4 e 5 ottobre scioperanno i benzinai in tutta Italia per protestare contro la pressione fiscale e l'ipotizzata tassa regionale sui carburanti. A Udine i distributori resteranno chiusi anche il 6 e il 7 per sollecitare l'approvazione del provvedimento del Cip sull'adeguamento dei margini per i distributori nelle zone di confine. A Trieste la serrata è l'occasione per rinnovare la richiesta anticipata dei contingenti agevolati.

Servizi pag. 2-9

SACRIFICI PER RIDURRE IL DEFICIT DI 50 MILIARDI DI DOLLARI

C'è stangata anche negli Usa

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La stangata arriva all'ultimo minuto dell'ultim'ora dell'ultimo giorno. L'annuncio era atteso per la mezzanotte di ieri (le sei italiane di oggi) alla scadenza cioè dell'anno fiscale 1990. Congresso e Casa Bianca hanno apparentemente picchiato duro sulla testa dei contribuenti. Tagli nelle spese sociali, militari, burocratiche. Aumenti fiscali. Gli americani dovranno stringere la cinghia. Sono chiamati a ridurre il deficit del bilancio federale, da 170 a 120 miliardi di dollari, nell'anno fiscale 1991. Il risparmio sarà dunque di 50 miliardi di dollari, in lire circa 60 mila miliardi.
Congresso e Casa Bianca hanno dato prova di responsabilità. Se non si fossero accordati, sarebbero entrate in vigore le previsioni della legge Gramm-Rudmann e i tagli sarebbero stati indiscriminati. In base alla legge, entro cinque anni il bilancio americano dovrà essere in pareggio. L'esempio troverà un seguito anche in Italia?
Ma c'è anche preoccupazione che si proietta sul difficile momento dell'economia mondiale. Il primo effetto della stangata sarà un'ulteriore contrazione dei consumi. E' un brutto colpo per i Paesi esportatori, dal Giappone all'Europa. Il mercato americano è il maggiore del mondo. Se tira di meno, anche le importazioni calano e, se le importazioni calano, vorrà dire che giapponesi e europei esporteranno, produrranno e guadagneranno di meno. Anche l'occupazione calerà.
Il barometro dell'economia mondiale tende al basso. Già prima di questo terzo choc petrolifero, gli americani avevano rallentato i consumi. Il raddoppio del prezzo del barile ha spinto alla recessioni i settori portanti dell'edilizia e dell'automobile. Le nuove tasse colpiranno benzina, alcolici, sigarette, tariffe aeree e poi auto di lusso, gioielli, pellicce, equipaggiamenti elettronici, aerei privati. L'export italiano, un export di qualità nel campo dell'abbigliamento, non potrà non risentirne.

La lotteria di Merano

ROMA MILIARDARIA

2 MILIARDI

Biglietto A 64229 abbinato a "Miocamen" venduto a ROMA

1 MILIARDO

Biglietto AE 27413 abbinato a "Frappeuse" venduto a ROVIGO

500 MILIONI

Biglietto G 52199 abbinato a "Mildo" venduto a GENOVA

I 13 premi da 50 milioni

AC 31133	Roma
B 36277	Como
O 42135	Rimini
Q 64650	Roma
L 19372	Roma
Z 23817	Chiusi
F 96953	Genova
AF 57370	Spilimbergo
AG 27746	Dolo
T 31423	Roma
T 30629	Roma
S 60030	Roma
A 62461	Roma

Oggi e domani

EX BR Faranda e Morucci lasciano il carcere

Tra qualche giorno gli ex brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda, protagonisti di primo piano del sequestro Moro e della strage di via Fani, lasceranno il carcere per trasferirsi negli uffici dell'Opera don Calabria, a Roma. I due, dissociati, possono usufruire della semilibertà prevista dalla riforma carceraria del '75. A pagina 5.
MAXI-RISSE. Una ventina di persone, fra le quali otto carabinieri, sono rimaste ferite e 38 sono state arrestate dopo una serie di scontri scoppiati nel pieno della «festa della birra» nei pressi di Arezzo. L'atmosfera, già accesa per la presenza di molti ultras «viola», si è surriscaldata quando una delle casse di vendita è stata chiusa mentre molte persone aspettavano in fila. A pagina 5.
IL SABATO TRAGICO. Quattro giovani (tre ragazzi e una ragazza) sono annegati sabato notte nella loro auto finita in un fosso. La tragedia è avvenuta alla periferia di Viareggio. La vettura è uscita di strada ed è caduta in acqua. Le portiere però sono rimaste bloccate e vani sono stati i tentativi dei quattro di uscire attraverso il tettuccio apribile. A pagina 5.

VERTICE CON SETTANTA CAPI DI STATO

Infanzia, aiuto mondiale

Andreotti ha proposto un piano per i Paesi sottosviluppati

I debiti verrebbero trasformati in prestiti a lungo termine. I «nodi» dell'alfabetizzazione e del controllo delle nascite.

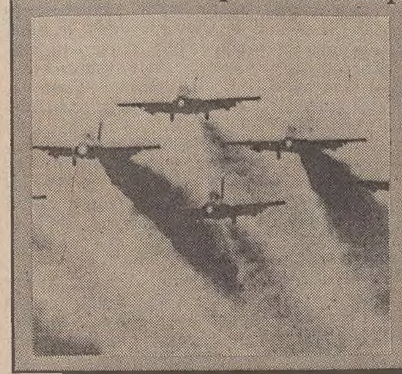
NEW YORK — Oltre settanta capi di Stato e di governo prendono parte al summit di due giorni organizzato dall'Unicef al Palazzo di vetro per definire una nuova strategia a favore dell'infanzia, minacciata dalla fame, dalle malattie, dalle violenze. Alfabetizzazione, protezione delle madri, controllo delle nascite: questi alcuni dei punti-chiave del piano discusso e approvato per il prossimo decennio, per il quale è prevista la massiccia mobilitazione finanziaria di organismi internazionali quali la Banca mondiale. Andreotti ha proposto la trasformazione in prestiti a lungo termine dei debiti contratti dai Paesi del Terzo Mondo.

Servizi a pagina 3

IL COMPLEANNO DELLA PATTUGLIA

Un lungo applauso alle «Frecce»

Duecentomila spettatori - La partecipazione estera



RIVOLTO — Quattro pattuglie acrobatiche hanno festeggiato ieri nel cielo di Rivolto il trentennale delle «Frecce tricolori». Con i francesi, gli spagnoli e i britannici c'erano anche i «civili» delle «Alpi Eagles» che con questa manifestazione hanno dato l'addio all'acrobazia. Duecentomila persone hanno applaudito a lungo soprattutto le «Frecce» che rispettando le nuove norme di sicurezza, sono riuscite a confermare la loro spettacolare perizia. Il plafond nuvoloso le ha costrette a scegliere il programma basso e a togliere alcune figure impegnative. La manifestazione non ne ha sofferto e ha testimoniato il grande affetto di cui le «Frecce» godono.

Diaco a pagina 5

Gp di Spagna, Ferrari scatenate Prost vince e ora insidia Senna

JEREZ DE LA FRONTERA — Grandi, grandissime le due Ferrari. Prost ha dominato il Gran premio di Spagna di Formula 1 e adesso si è avvicinato ulteriormente a Senna nella classifica mondiale. Il campionato, dunque, si riapre, anche perchè le McLaren non sono quei «mostri» imbattibili che avevano ucciso le ultime stagioni iridate. La vettura di Senna ha avuto un guasto al radiatore, mentre Berger ha avuto un «contatto» con la macchina di Boutsen ed è finito fuori pista. Alle spalle di Prost è giunto l'altro ferrarista, Mansell, mentre Nannini (Benetton Ford) è arrivato terzo. Quarto Boutsen e quinto Patrese.

Servizi nello Sport

Calcio: Inter più vicina al Milan La Triestina sconfitta a Barletta

MILANO — Il massimo campionato assomiglia sempre di più ad un derby della Madonnina sulla lunga distanza. Il Milan è sempre solo, ma non è più a punteggio pieno. E poco è mancato (un minuto soltanto) che il Diavolo finisse con le gambe all'aria nella tana della Lazio. Soltanto una provvidenziale mezza rovesciata di Evani sul finire dell'incontro ha evitato la sconfitta ai rossoneri. Ne ha approfittato l'Inter (2-1 alla Roma) per avvicinarsi ai «cugini». La grande illusione del Pisa finisce a Napoli.
In serie B bruciante sconfitta della Triestina trafitta a Barletta e pareggio casalingo dell'Udinese con l'Ancona.

Servizi nello Sport

LE CITTÀ DOVE SI VIVE MEGLIO (TRIESTE È STATA SPODESTATA)

Belluno e Gorizia i paradisi terrestri

Commento di
Mauro Manzin

L'ombelico d'Italia? Ma Belluno naturalmente. Il Veneto grasso ha trovato la formula vincente. Gli ingredienti? Una città piccolina, magari di provincia, due misure di benessere e tre parti di verde. Mescolare il tutto con una buona dose di tranquillità sociale e il successo è assicurato. Così i 36.513 abitanti del centro prealpino hanno raggiunto l'ambita vetta del miglior vivere.
Secondo un'indagine condotta dal quotidiano economico «Il sole 24 ore» Belluno è la città d'Italia, tra i 95 capoluoghi di provincia, dove più alta è la qualità della vita. A un'incollatura segue Gorizia, terza è Ravenna. Il vino buono — lo conferma del resto anche l'arguzia popolare — sta nelle botti piccole. Ma tempo fa, ai vertici della graduatoria non c'era anche Trieste? Cos'è successo al «contenitore» mitteleuropeo per antonomasia? O si sono sfasciate le doghe, oppure qualcuno ha sbagliato i conti. Ma quando? Tempo fa oppure oggi?
Sta di fatto che l'asburgica «Goerz» tiene alto il nome dell'orgoglio storico locale. Le statistiche, i numeri, i parametri si sa, sono come il «bikini», fanno vedere tutto, tranne le cose più interessanti. Ma non essere più ai vertici di questa specialissima graduatoria dovrebbe far meditare. L'indagine è stata condotta lungo tre filoni tematici: il benessere economico, la qualità dei servizi e delle infrastrutture, la tranquillità sociale. Per ciascuno di questi tre gruppi i risultati della città sono stati valutati in relazione a 37 indicatori: dal reddito al risparmio, dal costo della vita alle spese per il tempo libero, dall'efficienza dei servizi pubblici alla rete di esercizi commerciali, dalla criminalità alla sicurezza stradale. Dove ha fallito Trieste? Ai sociologi, ai politologi, insomma, ai tanti esperti di cui trabocca il nostro Paese, l'ardua sentenza. Ai triestini, forse, qualche «mea culpa».
C'è chi, però, sta peggio. La maglia nera spetta a Palermo, preceduta solo da Caserta e da Catania. Sicilia e Campania, dunque, vanno a costituire lo zoccolo duro del malessere nazionale. Lo studio mette in luce le solite due Italie. Se a Roma ci sono 0,1 metri quadrati di verde pubblico attrezzato per abitante a Mantova ne enumeriamo 27,5. A Reggio Calabria, la Beirut del Meridione, ci sono 3,2 omicidi ogni mille abitanti, a Belluno e Isernia nessuno. Se a Taranto gli iscritti alle liste di collocamento sono il 32,3 per cento a Vicenza si supera appena di un decimo il due per cento. A Milano i depositi bancari ammontano a 30 milioni pro capite che ridicolizzano Siracusa con i suoi 5,3 milioni.
I tre lati del Belpaese corrono da Belluno a Gorizia e si esauriscono a Ravenna. Già capitale dell'Impero d'Occidente la provincia romagnola incalza e guida la riscossa della piccola Italia verso la nuova Europa.

Lloyd Adriatico
Assicura l'ottimismo

I VOSTRI APPUNTAMENTI CON LE PAGINE SPECIALI

LUNEDI'	Inserto sportivo
MARTEDI'	Motori
GIOVEDI'	Turismo & salute
VENERDI'	Scienza & ecologia
SABATO	Libri & dischi
DOMENICA	Economia & Agricoltura & Risparmio
OGNI GIORNO	Tempo di relax

SINISTRA DC / DA GRADO UN APPELLO AL SEGRETARIO

De Mita più morbido con Forlani

«Se si vuole l'unità del partito spetta al gruppo dirigente rimuovere le difficoltà»

Giovanni Goria

Vincenzo Scotti

Bruno Longo

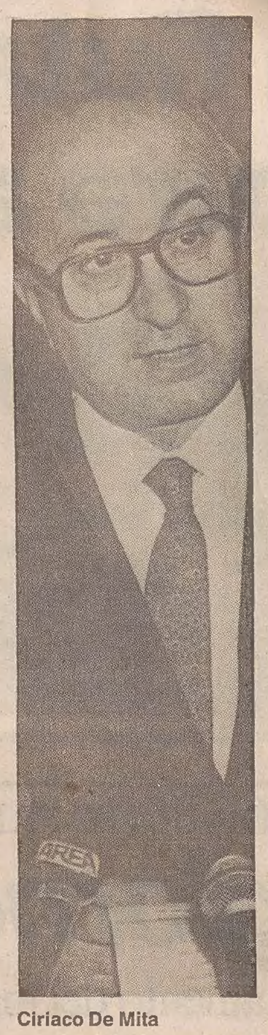
Adriano Biasutti

Dall'inviato
Fabio Cescutti

GRADO — Dal rigido discorso di Ceppaloni un po' d'acqua sotto i ponti è passata. Ieri a Grado, concludendo il convegno della Sinistra dc del Friuli-Venezia Giulia, l'ex presidente della Democrazia cristiana, Ciriaco De Mita ha lanciato un appello al segretario nazionale Arnaldo Forlani e alla maggioranza del suo partito. «Se si vuole l'unità della Dc — ha detto De Mita — spetta al gruppo dirigente rimuovere le difficoltà che ci sono; quello che occorre indicare è un punto di movimento tra l'inerzia dell'esistente e il futuro che si vuole costruire: tra la situazione di disagio e di crisi che tutti denunciamo e le prospettive di miglioramento del partito verso le quali vogliamo muoverci». Qualcuno dice che Forlani da quest'orecchio non sente. Sabato la partecipazione ai lavori di Luigi Baruffi (andreottiano) e di Enzo Scotti (Grande centro) ha lasciato però intendere che qualcosa a Piazza del Gesù si muove. Il prossimo convegno di Chianciano potrebbe quindi lanciare ancora un segnale. Certo la Sinistra non mette nel cassetto il suo orgoglio e Mino Martinazzoli, con il discorso della bandiera, ha strappato alla platea l'applauso più lungo. Ma c'è stata anche la mediazione di Giovanni Goria, una fuga forse troppo in avanti, tuttavia significativa di un clima costruttivo. Martinazzoli ha invitato Goria a lasciare la proposta in sospeso.

Secondo l'ex presidente del consiglio è possibile trovare una posizione intermedia tra chi sostiene la necessità della riforma elettorale (la Sinistra dc) e chi (la maggioranza del partito), pur non contestandone le argomentazioni, la rifiuta «per non turbare il rapporto all'interno dell'alleanza di governo». Ad avviso di Goria «non sarebbe difficile definire una posizione della Dc costruita davvero sull'interesse generale, che richiede un'azione di governo più stabile». E la Dc «deve dire con chiarezza che questa stabilità sarebbe possibile con una legge elettorale che proponesse ai cittadini di decidere la maggioranza di governo».

«Se altri partiti, però, insistono per affrontare il problema della stabilità soltanto attraverso il confronto politico e


Ciriaco De Mita

non con strumenti istituzionali — ha continuato Goria — la Dc può anche aderire a questa sollecitazione, a condizione che il patto politico sostitutivo della riforma elettorale, sia esplicito, chiaro e vincolante. Ciò che non è sicuramente coerente con l'interesse generale — ha concluso Goria — è il rinunciare sia ad uno strumento istituzionale appropriato, sia a un patto politico corrispondente alle esigenze di stabilità».

Ma De Mita, che di patti con i socialisti ne ha fatti tanti, probabilmente non si fida.

Il punto centrale della riflessione di De Mita resta infatti quello della necessità di un rinnovamento delle istituzioni. «Perciò la riforma elettorale — ha detto — pur non essendo esaustiva del problema è certamente un punto di avvio di grande rilievo».

L'ex presidente della Dc ha definito singolare il fatto «che tutti i partiti, compreso il Psi, che anzi sostiene le soluzioni più radicali in materia, siano concordi nell'indicare la necessità di un cambiamento della situazione attuale, salvo poi accusare di provocazione chi avanza proposte ritenute non utili, o non coincidenti con i propri interessi». De Mita ha ricordato che già anni fa, nel 1987, quando era segretario del partito, durante un consiglio nazionale lanciò l'idea di un referendum propositivo sulle istituzioni e che anche Martinazzoli, allora capogruppo della Dc alla Camera, aveva un'idea analoga.

De Mita ha dunque rilanciato da Grado questa possibilità. «Misuriamo proposta e proposta — ha detto — quella di un governo presidenziale (socialista) e quella di un governo di coalizione fondato però su una nuova legge elettorale, che solleciti i partiti ad associarsi per risolvere i problemi e non per contendersi l'egemonia sulle altre forze politiche».

De Mita è stato comunque autore di un ampio intervento, teso a ricostruire le ragioni del popolarismo sturziano come quelle che ancora oggi e proprio oggi, nel tramonto delle ideologie forti degli ultimi decenni, indicano nella Democrazia cristiana «il partito popolare, di ispirazione religiosa che più è in condizioni di rispondere ai problemi della gente e di contribuire a una nuova fase di sviluppo democratico del Paese».

«Siamo perciò un partito — ha affermato De Mita — che non è figlio illegittimo del nostro Risorgimento, ma che è profondamente radicato nella società italiana e che ha saputo assicurare i processi di trasformazione».

A proposito delle leghe, De Mita ha detto che esiste un problema generale di capacità di rappresentanza politica. «Rispetto a questa crisi — ha sottolineato — le leghe diventano una risposta disperata che tutela l'egoismo invece di far crescere la solidarietà necessaria per uscire dalle comuni difficoltà».

Qualcosa insomma si muove. Vedremo cosa succederà da Grado a Chianciano. La Sinistra dc però qualche segnale lo ha lanciato. Cerca un punto di raccordo con la maggioranza del partito.

SINISTRA DC / PROPOSTA MARTINAZZOLI

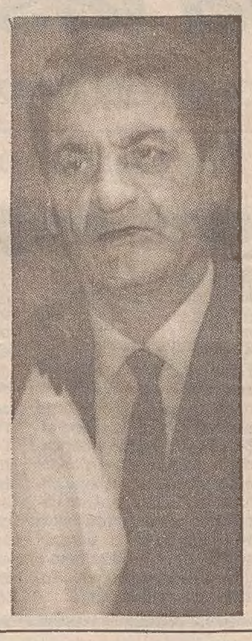
«La gente scelga le alleanze»

GRADO — E se, andando a votare, l'elettore esprimesse due preferenze: la prima per il partito del cuore e l'altra per una seconda forza politica che sia di gradimento? L'idea in tema di riforma elettorale è stata lanciata ieri, al convegno di Grado organizzato dalla Sinistra dc del Friuli-Venezia Giulia, da Mino Martinazzoli (nella foto). L'ex ministro della Difesa ha precisato che non si tratta di una «boutade», ma di un ulteriore punto sul quale riflettere. In questo modo infatti sarebbe la gente a suggerire le alleanze ai partiti che non potrebbero più muoversi a seconda delle convenienze. Martinazzoli se l'è presa con il Psi che per dieci anni ha predicato un discorso strategico basato su un'Italia dalle grandi potenzialità, ma rovinata da Dc e Pci. E questo, secondo Martinazzoli, con il risultato di non avere un aumento vistoso dei voti, ma di dar vita alle leghe. Martinazzoli ha poi affermato che «questo è il tempo nel quale soltanto la riforma elettorale può risultare uno strumento per riavvicinare la gente alla politica». Ma si è dichiarato contrario allo sbarramento elettorale.

Alla due giorni di Grado non è quindi mancato il pepe. Nel corso dell'ultima giornata dedicata proprio alle riforme istituzionali e alla nuova legge elettorale hanno preso la parola anche Nicola Mancino, che ha introdotto l'argomento e Carlo Fracanzani. Fracanzani ha detto che la riforma elettorale è indispensabile. «Occorre che la Sinistra incalzi la maggioranza — ha affermato — per arrivare a una proposta di tutta la Dc».

I lavori si erano aperti sabato con l'introduzione del segretario regionale della Dc del Friuli-Venezia Giulia, Bruno Longo e con l'intervento sulle leghe del presidente della Regione, Adriano Biasutti. L'appuntamento di Grado è fra l'altro coinciso con un momento particolarmente difficile nella Sinistra dc regionale, divisa con biasuttiani da una parte e morotei dall'altra, alleati con l'ex ministro Giorgio Santuz e l'onorevole Danilo Bertoli. In proposito il leader nazionale della corrente, Ciriaco De Mita, si è detto fiducioso per una ricomposizione. Nei giorni scorsi il segretario regionale, Bruno Longo, aveva dichiarato di non avere ancora riscontrato differenziazioni negli organismi dirigenti. Saranno convocati prossimamente. Ma una ricomposizione (la frattura era arrivata dopo l'intesa sul sindaco socialista di Udine) sembra difficile.

[f.c.]



COMUNISTI

Il fronte del «no» resta in... vita fino al congresso

Dall'inviato
Itti Drioli

ARCO (Trento) — Ai giocatori che si rovinavano alla roulette l'Impero austroungarico soleva offrire, con gelida e impietosa generosità, un cantuccio comodo e appartato per farsi scrivere l'ultimo addio, evitando schizzi, panico, trambusto: gli inevitabili fastidi che un simile gesto avrebbe provocato in luogo pubblico. Ogni casinò aveva la sua «stanza dei suicidi». La tregiorni dei comunisti del «no» finita ieri si è tenuta in uno di questi monumenti liberty dell'«Austria felix». Ma la stanza dei suicidi (rileva uno che di Mitteleuropa se ne intende, il triestino Stojan Spetic) non è stata usata da nessuno. Il «no» per il momento resta in vita. Almeno fino al congresso di gennaio. Il rischio che si dissolvesse come neve al sole era proprio forte. Soprattutto dopo lo sconquasso portato l'altro giorno dalle crude verità di Pietro Ingrao: o restiamo nella Cosa, qualunque essa sia, facendo una dura opposizione o siamo destinati a diventare una sparuta pattuglia che fa testimonianza aveva detto ai suoi compatani. Parole che erano sembrate troppo rassegnate e avevano alimentato la tentazione di scissione offerta in modo persuasivo da Cossutta.

Ieri l'anima berlingueriana di questo composito cartello ha operato un recupero in extremis. Aldo Tortorella e Giuseppe Ghiarante hanno trovato un altro registro. Toni sufficienti a farli ripartire con l'illusione che non tutti i giochi siano fatti. Restare o nella nebulosa di cui parla Achille Occhetto? Si deciderà al congresso cosa fare.

Il problema, dunque, è solo rinviato: ma intanto non occorre fare i conti con le crude prospettive («non abbiamo chances») implicite nel ragionamento di Pietro Ingrao. Il vecchio leader non ha nessuna intenzione di demordere: già ieri era un po' meno solo. Oltre al gruppetto dei «cigiellini» che fin dall'inizio si sono schierati al suo fianco, qualcun altro — anche fra gli ex Pdup — e ha finito col dargli ragione. Lui comunque tira dritto. Tenace, anzi testardo (in questo — dicono — lo batteva solo Berlinguer), si è ripresentato nell'ex Casinò con aria imperturbabile. Le prese di distanza al microfono di fedelissimi come Sergio Garavini, o dell'amico Rino Serri non sembravano turbarlo. Anzi, quella sua faccia in sesta fila, accanto a quella della moglie Laura, appariva più distesa e serena dell'altro ieri, quando parlava dal palco. La battaglia non lo scoraggia (e quando mai?), agli intimi assicura che continuerà a combattere contro le «scorciatoie» facili proposte da Cossutta. E molto presto — promette — si rifarà sentire.

«Nella Cosa, ma non a tutti i costi». «Nella Cosa, ma ponendo condizioni», sono gli slogan con cui i suoi fedeli gli rispondono del palco. Lui li ascolta e forse pensa che si stanno solo consolando. Ma la scia fare. Per ora non aggiunge una parola. Parlano invece Giuseppe Chiarante e Aldo Tortorella. Ricuciono un po' con lui e molto con i suoi che si sentono traditi. Gli danni ragione nel dire no alla scissione, ma pretendono che la maggioranza scenda a patti. Su due punti: il nome e il programma. Per loro forma e contenuto sono inscindibili, anche se su entrambi si mostrano disposti a qualche compromesso. «Le sigle non sono qualcosa d'intoccabile», dice Chiarante. E, come prima Tortorella, ripete che potrebbero essere appagati se fosse mantenuto, in qualche modo, l'aggettivo comunista o comunisti. Quanto ai contenuti restano nel vago. Ma la platea si accontenta di sentire che la Cosa non potrà essere «qualunque»: né su questi, né sul nome, né sui fini. Più che come carta di riserva, tengono la scissione come arma di pressione. Non s'impegnano «a restare a scatola chiusa» e per «evitare la rottura» chiedono a Occhetto di trovare nel «preambolo» le formule per rendere appetibile la Cosa anche a loro.

Gli chiedono in sostanza di voltare pagina. Di lasciar perdere con la Costituente, con gli «esterni», di ripartire, fra i comunisti, dalla rifondazione del partito.

APPELLO DA DIVERSE PARTI POLITICHE

Legge Gozzini: «Va rivista subito»

Forlani chiede di agire contro la criminalità lasciando da parte le speculazioni politiche

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Forlani chiede di agire contro la criminalità lasciando da parte speculazioni politiche che fanno soltanto il gioco della mafia. Il segretario della Dc si è richiamato al messaggio inviato dal Capo dello Stato per ricordare che è necessario agire con determinatezza e ricercare la massima coesione tra le forze politiche.

La richiesta di agire è unanime, meno concordia c'è quando si decide sulle cose da fare, anche se da più parti è messa sotto accusa la legge Gozzini e se ne chiede una revisione perchè consentirebbe la messa in libertà di personaggi potenzialmente pericolosi.

Il sottosegretario all'Interno, Valdo Spini, prende spunto dalla vicenda di Vicarello, dove dei banditi hanno trattenuto per più giorni come ostaggio un gioielliere, per rilevare che «questa vicenda costituisce una ulteriore riprova di quanto la legge Gozzini vada gestita con estrema attenzione e prudenza».

Più drastico il presidente del consiglio nazionale del Psdi, Preti, che chiede l'eliminazione «dell'assurda legge Gozzini che ha permesso a due assassini di uscire con licenza speciale dal carcere e di minacciare di morte due ostaggi».

Negli ultimi giorni si è comunque parlato molto sulle misure da prendere per combattere la criminalità. C'è stato un preciso messaggio di Cossiga; un dibattito in Parlamento; un vertice di maggioranza. Ma ci sono state anche polemiche e divisioni. C'è stato l'attacco del Pci al ministro dell'Interno e al presidente del consiglio il cui discorso alla Camera, comunque, non ha trovato entusiastiche accoglienze nemmeno in alcuni settori della maggioranza.

Il sottosegretario all'Interno Valdo Spini, ricordando la vicenda di Vicarello, chiede «estrema attenzione e prudenza».

Il momento, inoltre, è segnato da tensioni nella coalizione e da un confronto all'interno della Dc che sicuramente non aiuta lo sforzo di Andreotti. Da Napoli, una delle città che soffre maggiormente l'offensiva criminale, Forlani ha invitato i partiti a mettere da parte il settarismo «perchè la criminalità mafiosa e camorristica trova nelle divisioni e nel torbido intreccio dei sospetti spazi e coperture». Le forze politiche, inoltre, debbono agire con determinazione pari alla gravità dei fenomeni. Forlani ha confermato il pieno sostegno ad Andreotti «per dare svolgimento alla legislatura» e non si è sottratto da un commneto sulla situazione interna alla Dc. «L'unità — ha detto — non può essere perseguita a tutti i costi, ma va cercata nel rispetto delle regole democratiche. L'interesse particolare non può prevalere su quello generale del partito». Anche per questo, citando San Paolo, ha avvertito che «in tutti deve esserci sempre l'umiltà». «Mi rendo conto — ha aggiunto — che non è facile applicare il monito di San Paolo, ma è certo che se tutti lo tenessero presente, l'unità della Dc non correrebbe pericoli».

Qualche pericolo lo corre il governo e l'ultimo vertice non è stato certamente un successo. «Si è svolto in un clima quasi notarile» ha rilevato il segretario del Psdi Cariglia che ritiene improbabile una nuova riunione di maggioranza anche per l'inerzia dei partiti. «Che la Dc, lacerata al suo interno — ha detto Cariglia — possa aver scelto la strada dell'aspetta e vedi è comprensibile; non comprendo, invece, l'assenza di una qualsiasi iniziativa dei partiti laici e riformisti, riluttanti a trovare un comune terreno d'intesa soprattutto in presenza della crisi comunista o meglio di quel mendace mercato politico che è divenuto il Pci».

Secondo il segretario socialdemocratico «la stabilità del sistema democratico e quindi del governo della nazione dovrebbe preoccupare tutti i veri democratici. Senza la stabilità corriamo il rischio dello sfascio generale delle istituzioni, della sfiducia generalizata dei cittadini».

LA FORMAZIONE DEI SACERDOTI

Giovanni Paolo II ricorda al Sinodo i vescovi perseguitati dai regimi

Servizio di
G. F. Svidercoschi

ROMA — Sembrava un po' come al Concilio, alla cerimonia d'apertura, quel famoso 11 ottobre del 1962. La lunga teoria di mitre bianche che entrava in San Pietro. Più di duecento vescovi venuti da tutti gli angoli della terra per discutere sulla formazione dei sacerdoti. Nato venticinque anni fa proprio dal Vaticano II, il Sinodo, pur con i suoi limiti, è diventato esso stesso il segno di una Chiesa che vive e agisce in termini di universalità.

Non c'erano mai stati, infatti, tanti vescovi a un Sinodo. E non c'erano mai stati neanche tanti vescovi in rappresentanza dell'Europa centro-orientale: a conferma che la caduta delle barriere politiche, delle ideologie, ha trascinato con sé, nel polverone dei fallimenti, anche l'antico sogno ateistico di tagliare i ponti tra l'uomo e il suo Dio.

In San Pietro vicino al Papa ci sono bulgari, rumeni, lettoni, cecoslovacchi. C'è mons. Kondrusiewicz, della Bielorussia. Ma ci sono pure dei vescovi che non son potuti venire. Ed è stato lo stesso Giovanni Paolo II, nella sua omelia, a ricordarli, svelandone così l'assenza.

«Un pensiero affettuoso va, in primo luogo, ai nostri fratelli della Cina e, in secondo luogo, ai delegati delle Conferenze episcopali del Vietnam e del Laos, che non sono ancora presenti in mezzo a noi, con l'augurio che possano esserlo nel corso dei lavori sinodali».

Dalla Cina — con la Chiesa fedele a Roma ancora nelle catacombe e con la repressione ancora in atto — era escluso, già in partenza, che potessero uscire dei vescovi, anche per il fatto che le autorità erano a conoscenza dell'importante riunione romana. Mentre, data anche una certa evoluzione della situazione interna, c'erano speranze per i due vescovi invitati del Vietnam (Nguyen Van Hoa e Le Phong) e quello laotiano (Khamsé). Devono invece essere subentrate delle difficoltà, e appunto per questo Giovanni Paolo II s'è deciso a lanciare il suo appello.

Per il resto, nell'omelia, Papa Wojtyla ha trattato del tema sinodale. Non è entrato nel vivo dei problemi, per non condizionare il dibattito. Ma, sviluppando il brano evangelico, non ha mancato di mettere qualche puntino sulle «i». Come quando ha ribadito la distinzione tra il sacerdozio ministeriale (legato, in modo particolare, alla celebrazione dell'eucarestia) e il cosiddetto sacerdozio dei fedeli (comune a tutti i battezzati).

Non meno interessante la descrizione, anche se appena accennata, delle «qualità» che devono caratterizzare il prete del futuro. Giovanni Paolo II ha parlato di «servizio», di «umiliazione», di «obbedienza», s'è richiamato più volte alla croce. Come dire che ha in mente una figura di prete molto esigente, rigorosa: anche se poi incarnata nella quotidianità, vicina ai poveri, aperta ai problemi della gente.

La Messa di ieri è finita con la lettura di un severo brano di Gregorio Magno: «Deve essere elevato come a modello di vita agli altri solo colui che, morendo a tutte le passioni, vive la vita dello spirito, disprezza i successi del mondo...».

Vediamo adesso che cosa ne diranno i padri sinodali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Corduslo, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Parfs 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 30 settembre 1990 è stata di 76.150 copie.
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
1989 O.T.E. S.p.A.

Una «manovra» dagli effetti ritardati

ROMA — La manovra è fatta, ma nessuno sa ancora bene quando cominceremo ad assaggiarne gli effetti. Domani i ministri finanziari (Carli, Formica e Pomicino) esporranno in aula alla Camera i contenuti della finanziaria e dei disegni di legge ad essa collegati. Mentre la finanziaria vera e propria — anche in virtù del voto palese — non corre ormai più alcun rischio di imboscate parlamentari, sulla sua intelaiatura «esterna» l'incertezza regna sovrana. Incertezza pienamente giustificata, se si guarda all'amaro destino dei disegni di legge approvati nelle passate edizioni. Rimasti intrappolati fra divergenze d'opinioni all'interno della maggioranza, veti incrociati, incomprensioni e guerra di trincea all'interno delle commissioni, la maggior parte dei provvedimenti di accompagnamento non è riuscita neppure ad avvicinarsi al traguardo. Basti pensare all'ambizioso progetto sulla privatizzazione dei beni pubblici, che doveva garantire alle casse statali qualcosa come 5 mila 600 miliardi. Cavallo di battaglia dei liberali, langue da un anno in Parlamento. E nessuno sembra neppure più ricordarsi della sua esistenza, tranne quando Altissimo o Sterpa alzano la voce lamentando la sua mancata approvazione.

L'unica certezza per i contribuenti è l'odierno esordio della tassa sui «capital gains». C'è molta attesa per la reazione dei mercati finanziari. Sui tempi di attuazione della manovra, del resto nessuno sembra invece essere disposto a scommettere. Per porsi al riparo da sgradite sorprese, Formica ha inserito direttamente in finanziaria i provvedimenti vitali o in scadenza, come la conferma dell'acconto sull'autotassazione, dell'imposta sugli interessi bancari, il blocco alla deducibilità dei mutui che non siano per la prima casa, il limite alla deducibilità dell'Ilor, l'acconto sull'Iva, l'aumento dell'imposta di bollo e delle tasse di concessione per il porto del fucile da caccia, l'avvio della nuova imposta comunale sugli immobili. Ma le misure dalle quali si conta di ricavare maggior gettito sono distribuite nei disegni di legge di accompagnamento. Si tratta di provvedimenti strategici come la rivalutazione dei beni aziendali, lo smobilizzo dei fondi in sospensione d'imposta, le misure contro le cosiddette «bare fiscali», l'inserimento nel «740» della tassa sulla salute, la revisione dal 1993 del sistema di tassazione delle rendite finanziarie, il perdono «oneroso» per le distrazioni dei contribuenti, e poi di tutti i progetti di riforma della macchina della giustizia fiscale.

La situazione non offre molte alternative. O i provvedimenti avranno lo stesso rapido iter della finanziaria, e saranno pronti ad entrare in vigore alle date prefissate, oppure non resterà che tamponare le falle del bilancio con provvedimenti estemporanei come aumenti e ritocchi di prezzi amministrati, tariffe, imposte in cifra fissa, insomma con l'ormai tradizionale bagaglio degli aggiustamenti in corso d'anno. E il governo ha ammesso chiaramente che si tratta di un'eventualità che potrebbe essere presa in seria considerazione. Insomma, il classico preludio al vecchio e mai abbastanza deprecato decretone di fine anno.

Da registrare, infine, che i disegni di accompagnamento anche quest'anno saranno «a rischio», o comunque destinati ad essere largamente rimaneggiati durante i lavori delle competenti commissioni parlamentari: la conferma, indiretta, è già venuta da esponenti politici della maggioranza e da alcuni ministri.

[ca. pa.]

UNICEF

IL VERTICE SULL'INFANZIA AL PALAZZO DI VETRO

«Un miracolo salvare un bambino»

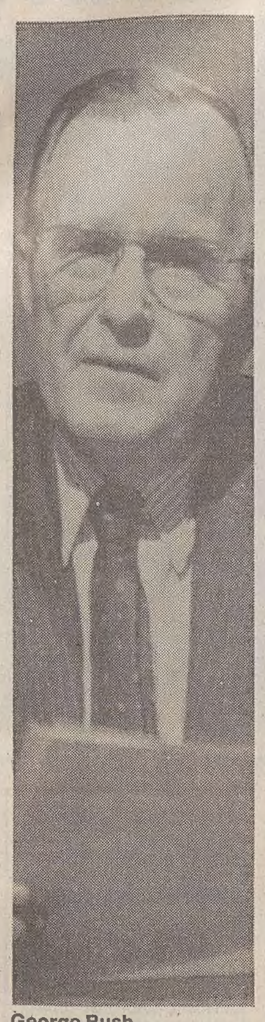
Bush: «Meno burocrazia contro fame e violenza» - Andreotti: «Cancelliamo i debiti del Terzo Mondo»

PIANO
Ambiziosi obiettivi

NEW YORK — Due documenti sono stati approvati al termine del vertice sui problemi dell'infanzia. In una «Dichiarazione mondiale sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dei bambini», i partecipanti alla riunione si sono impegnati a garantire «un futuro migliore» al mondo e ad agire — coordinando i loro sforzi a livello internazionale — per salvare il maggior numero possibile dei 40.000 bambini che muoiono ogni giorno di malnutrizione o malattie.
In un «Piano di azione per gli anni Novanta», il vertice ha fissato gli obiettivi specifici da raggiungere entro l'anno 2000, per i quali è stato calcolato che la comunità mondiale dovrà trovare da quattro a sei miliardi di dollari ogni anno in aggiunta ai 15 miliardi da spendere in ciascun Paese.
Il piano di azione prevede:
la riduzione di un terzo della mortalità tra i bambini di meno di cinque anni di età fino a giungere a un tasso che non superi i 70 morti per ogni 1000 nati vivi;
la riduzione della metà del tasso di mortalità da parto;
la riduzione della metà del numero dei bambini di età inferiore ai cinque anni che soffrono di grave o media malnutrizione;
l'accesso per tutti i bambini a fonti idriche sicure;
l'accesso all'educazione di base e l'accesso per l'80 per cento dei bambini in età di educazione elementare;
il dimezzamento del tasso di analfabetismo per gruppi di giovani adulti (di età da determinarsi Paese per Paese), con speciale enfasi sull'alfabetizzazione delle ragazze;
una speciale protezione per i bambini che vivano in «circostanze particolarmente difficili», soprattutto a causa di conflitti armati.

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — «Salvare un bambino è un miracolo e noi governanti del mondo possiamo compiere milioni di miracoli.Meno burocrazia e più libera impresa saranno le chiavi vincenti per preservare l'infanzia del mondo dalla fame, dall'ignoranza e dalla morte... anche l'America è chiamata a fare di più».
Parlando solo otto minuti dalla tribuna delle Nazioni Unite, il presidente Bush ha definito il summit mondiale di New York organizzato dall'Unicef(a cui partecipano 71 capi di stato e di governo) la prima occasione storica per affrontare il dramma dell'infanzia.
Gli Stati Uniti sono impegnati in una grande campagna di vaccinazione e cercheranno di aumentare tutti i finanziamenti per la cura e la ricerca contro l'Aids che sta colpendo anche migliaia di neonati.Nel più industrializzato e ricco paese del mondo esistono delle aree di mortalità infantile che a tutt'oggi sono molto più alte di quelle della Malesia.
Nel centro di Harlem ad esempio pochi sanno che nel 1989 sono morti per denutrizione, violenza o Aids 24 bambini ogni mille nati.In alcune riserve indiane le cifre sono anche più allarmanti.
Bush ha detto di aver spedito aiuti alimentari e di aver appoggiato l'agricoltura di molti paesi,ma ha ammesso di essere rimasto schoccato dalle statistiche arrivate dall'Africa .«Ho dato disposizione-ha aggiunto il presidente americano-affinchè il ministro della sanità e Ronald Roskens, dell'Agenzia per lo sviluppo, si rechino in quei paesi più poveri e ci dicano che cosa in concreto possiamo fare adesso, da soli o insieme al resto del mondo..»
Pochi minuti prima, aprendo i lavori della grande conferenza il primo ministro canadese Brian Mulroney in qualità di presidente del summit aveva detto che molti paesi pensavano di destinare al settore dell'infanzia i «dividendi della pace». Ma l'improvvisa crisi del Golfo li sta consumando tutti a scapito ancora una volta dei bambini.
Non era mai successo all'Onu e in America che ben 71 tra capi di stato e di governo



George Bush

si sedessero contemporaneamente allo stesso tavolo per prendere la parola. Margaret Tatcher e il presidente albanese Alia, Bush e Violetta Chamorro del Nicaragua, Giulio Andreotti e il cecoslovacco Havel,l'argentino Menem e il rumeno Iliescu , il turko Ozal e il brasiliano Collor de Mello .
Da est a ovest in tarda serata è stata firmata una risoluzione comune che parla di sopravvivenza, protezione e sviluppo dei bambini. Nel prossimo decennio si punterà sull'alfabetizzazione e sulla cura delle malattie, sulla protezione delle madri e sul controllo delle nascite. L'obiettivo è quello di arrivare a portare l'ottanta per cento della popolazione infantile sui banchi di scuola, mentre si cercherà di ridurre di almeno un terzo la mortalità che oggi colpisce 40.000 bambini al giorno al di sotto dei cinque anni.Si possono salvare 5 milioni di vite.
Dopo l'apertura ufficiale , il summit dell'infanzia (protetto da un eccezionale servizio di sicurezza che ha mobilitato 6500 poliziotti) si è spostato nella grande sala rettagolare dell'Onu per la continuazione dei lavori, mentre tutti i capi di stato hanno fatto di nuovo ritorno in assemblea plenaria alle 5 del pomeriggio (le 22 in Italia) per la lettura solenne della dichiarazione congiunta e per il voto finale.
L'intero mondo adesso è impegnato per salvare la vita dei bambini e garántire loro un futuro più certo. L'Onu e le sue organizzazioni collaterali sono gli strumenti operativi con i quali procedere, ma l'invito che più di un capo di stato hà rivolto alla diminuzione della burocrazia per favorire la libera iniziativa e una più celere realizzazione dei progetti di aiuti, è il secondo importante messaggio che da New York è stato mandato.
Molte regole stanno per cambiare e — come ha sottolineato nel suo intervento il presidente del Consiglio Andreotti, proponendo la «virtuale» cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo per trasformarlo in prestiti a lungo termine — «le comunità e i governi del Sud del mondo da beneficiari, spesso passivi della benevoleneza internazionale, sono oggi chiamati ad esprimere il ruolo di veri protagonisti nella costruzione di un futuro comune. Questa indispensabile modificazione dei ruoli non è più rimandabile...».
Oggi, dopo la grande giornata dell'infanzia, l'Onu riprenderà il suo dibattito politico. Ancora una volta sarà Bush ad intervenire per parlare del Golfo, mentre il ministro degli esteri sovietico Shevarnadze (che ieri ha ufficialmente annunciato che verranno riattivate le relazioni diplomatiche a livello consolare con Israele e con la Corea del Sud) si è detto pronto a mandare anche i soldati di Mosca nell'area a condizione che siano le Nazioni Unite a gestire l'intera operazione militare contro Saddam Hussein.

Andreotti al Palazzo di vetro accompagnato da Livia Rovetto, la ragazza che rappresenta l'Italia al summit dell'Unicef sull'infanzia.

DAL SUMMIT NUOVE STRATEGIE INTERNAZIONALI

Messaggio diretto a tutto il mondo

NEW YORK — Oltre settanta presidenti, sovrani e capi di governo sono convenuti alla sede delle Nazioni Unite per concentrare una campagna contro le sofferenze dei bambini: malattie, privazioni, ignoranza, miseria, abbandono. Si tratta del più affollato convegno di governanti mai verificatosi al mondo.
«La risposta è stata travolgente», ha commentato l'ambasciatore canadese Yves Fortier, uno degli organizzatori del vertice. «Ci sono 73 governi i cui sovrani, presidenti, primi ministri sono qui di persona in questi due giorni per partecipare al massimo livello politico a questo convegno». Questo vertice — aggiunge Fortier — «dovrà avviare la consapevolezza della gente e della comunità internazionale che è ora di mettere ai bambini al primo posto nella scala delle priorità politiche, sia all'interno che in campo internazionale. Certo — ha soggiunto — non è lunedì mattina che si potrà già dire: questo vertice ha cambiato le cose. Ma intanto manda al mondo un messaggio, serve a mobilitare l'opinione pubblica».
Da questo vertice ci si attendono risultati che possano produrre nuove strategie internazionali intese a ridurre la mortalità infantile, l'analfabetisco e a rendere più disponibile l'assistenza sanitaria a madri e bambini. La Banca mondiale e altre banche regionali e organismi preposti allo sviluppo, ha fatto sapere fortier — «progettano di stanziare una percentuale più rilevante di risorse multilaterali per l'assistenza medica fondamentale, per "istruzione" primaria ai bambini».
Gli organizzatori del vertice annunciano che il presidente della Banca mondiale, Barber Conable, ha promesso un incremento di 500 milioni di dollari l'anno per il prossimo decennio in aiuti per l'istruzione e l'assistenza sanitaria dei bambini. Questo maggiore investimento in spese sanitarie — nelle previsioni degli organizzatori — potrebbe salvare ogni anno la vita a oltre un milione di bambini.
Per l'occasione, Papa Giovanni Paolo II ha inviato al segretario generale dell'Onu un messaggio in cui, plaudendo all'iniziativa del vertice mondiale per l'infanzia, afferma che «i bambini del mondo reclamano un maggiore rispetto per la loro inalienabile dignità individuale e per il loro diritto alla vita sin dal momento del concepimento». Il Pontefice ricorda che nle corso dei suoi viaggi pastorali si è trovato a essere testimone della tragica condizione di milioni di bambini in ogni continente e sottolinea il ruolo insostituibile della famiglia nella crescita e nel benessere dei minori.
Il presidente sovietico Gorbacev ha rivolto un messaggio televisivo ai bambini di tutto il mondo in cui, riecheggiando una storica espressione di John Kennedy, ha detto fra l'altro: «Voi raccoglierete la torcia dalle nostre mani, voi dovrete prepararvi con coscienza e senso di responsabilità a vivere in un nuovo mondo accumulando e sviluppando le conoscenze, la cultura, i valori dell'umanesimo». Gorbacev ha quindi sottolineato i molti ostacoli ancora da superare, «in particolare l'abitudine a risolvere i conflitti internazionali e altre contraddizioni con l'uso della forza, l'inclinazione a conquistare il bebessere a spese altrui, la pericolosa contaminazione ambientale», ma esprime la speranza e la fiducia che «la vecchia generazione consegnerà la sorte del mondo in mani affidabili, gentili e abili».
Nel suo discorso all'assemblea, il presidente americano Bush ha detto che i governanti possono salvare la vita di milioni di bambini, ma non ha chiarito se gli Stati Uniti firmeranno la convenzione sui diritti del bambino che sancisce solennemente l'impegno dei governi e degli Stati Uniti in quella direzione. La convenzione — approvata l'anno scorso dall'assemblea generale dell'Onu — è stata ratificata finora da 109 Paesi: ma non dagli Stati Uniti.
Pur approvando il documento in termini generali, l'amministrazione americana segna il passo a livello di ratifica a causa delle obiezioni di settori politici conservatori motivate con il fatto che la convenzione non condanna l'aborto, è in contrasto con alcune leggi della confederazione e respinge la pena di morte per i minori di 18 anni.

RAPINA / VICARELLO IL GIORNO DOPO: IL GIOIELLIERE RACCONTA

Due regali per quei «bravi ragazzi»

«Mi hanno trattato bene, li ho abbracciati e baciati. Hanno capito che conveniva arrendersi»

Dall'inviato
Paolo De Anna

Ma prima pensavano al suicidio temendo una pena pesantissima. Il processo per direttissima entro tre mesi. La polemica sui permessi

VICARELLO — «Dove lo Stato è presente in maniera massiccia, con persone che svolgono egregiamente il loro dovere, le cose si risolvono». Con queste parole il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga si è complimentato ieri mattina, per telefono, con il questore di Livorno Ioele per la lunga operazione che è finita con la resa dei rapinatori e la libertà dell'orefice ostaggio. Cossiga ha aggiunto, con un chiaro riferimento alla lotta contro mafia e camorra: «In questo momento particolare avete ridato alle istituzioni la fiducia dei cittadini».
Vicarello, la mattina dopo, sembra un altro paese. Il parroco ha detto la messa nella chiesa e non all'asilo, il giornalaio, nella via Emilia dove si affaccia il negozio di Lido Meucci (sulla serranda abbassata ora c'è il cartello «Sotto sequestro per ordine dell'autorità giudiziaria») è ricominciato il traffico dopo quattro giorni di forzata zona blu. Nel bar e fuori si comincia anche a parlare d'altro.
In casa Meucci, alle dieci del mattino, l'ex ostaggio riposa. «Guardi, mio padre sta bene, il medico lo ha confermato, ha il morale alto ma è anche molto provato da quest'esperienza. Ora deve solo riposare — ci riferisce il figlio Enrico — non credo che vorrà parlare con i giornalisti».
Dopo pranzo, invece, Lido Meucci apre il salotto di casa alla stampa: soffitto con travi e mattoni a vista, carta da parati damascata, una pendola inglese, tanti quadri alle pareti e due grandi lampadari di vetro di Murano. «Paura? Sì. Loro avevano pensato di suicidarsi quando hanno capito che la fuga era impossibile. Temevano una pena pesantissima. E io ero sicuro che avrebbero fatto fuori prima me. Mi sono rincuorato quando gli avvocati hanno spiegato ai rapinatori che arrendendosi non rischiavano più di sei anni di carcere. Allora ho capito che la vicenda stava per sbloccarsi».
L'ex ostaggio è un uomo alto, ha una faccia aperta, parla lentamente cercando le parole. Veste un completo pied-de-poul e cravatta a quadri. «Hanno fatto e rifatto i conti degli anni di galera con carta e penna. Poi hanno scritto le condizioni per la resa e hanno dato il biglietto alla poliziotta vivandiera. Volevano andare al carcere di Gorgona. Era fatta. Ma per uscire sono passate altre 12 ore. Alle sette e mezzo di sera mi hanno fatto telefonare all'amico Sovrero: usciamo a mezzanotte, gli ho detto, col buio, perché quelli non vogliono pubblicità. Ho anche chiamato casa, ma ho parlato poco, mi commuovevo subito».
Lido Meucci è un altro uomo rispetto a quello della notte scorsa, quando è uscito dal negozio con la camicia ancora insanguinata per la botta ricevuta alla nuca nel primo momento della rapina. Dipinge un quadro delle 83 ore passate in balia dei malviventi a tinte meno fosche di quanto si poteva pensare all'esterno: «Due bravi ragazzi. Prima di uscire li ho abbracciati e baciati. Si erano scusati delle maniere brusche e, della rapina, dicevano di essere stati costretti a farla. Sono due persone molto intelligenti, si sono comportati in modo docile».
Per ringraziarli di come lo hanno trattato, il gioielliere ha regalato al Siino un orologio («ma non quello che si era messo al polso al momento della rapina, era troppo importante») e al Facciolo una penna placcata d'oro: un regalo che il veneto deve aver gradito, lui che ha passato ore a scrivere un diario. «Mi scriveranno tutti e due, me lo hanno promesso».
Meucci vuol ringraziare le forze dell'ordine e per non dimenticare nessuno tira fuori di tasca un biglietto e legge una sfilza di nomi: magistrati, poliziotti, carabinieri. E poi ringrazia tutto il paese che gli ha mostrato solidarietà.
Mentre parla ha a fianco il figlio Enrico: fu lui e non la nipote — come si è sempre creduto — a staccare la corrente alla porta blindata, bloccando rapinatori e ostaggi nel negozio: «Lo rifarei — dice — io non lavoro dodici ore al giorno per farmi portar via la roba». «Il nostro è un lavoro rischioso — aggiunge il padre — e le assicurazioni sono esose. Sono sempre contento di aver speso tanti soldi per quella chiusura sofisticata».
Dopo la lunga notte della liberalizzazione l'ora legale non è bastata a far riposare la gente del paese. E alla messa di mezzogiorno il parrocco Giovanni Dini ha trovato una chiesa mezzo vuota: «sarebbe stato bene che stamani fossimo stati in tanti, per ringraziare Dio per quanto si è risolto», ha detto all'omelia.
A Pisa, intanto, in due celle di isolamento del carcere, dormivano dopo quattro notti bianche i due rapinatori arresi. Non saranno processati per direttissima ma con rito abbreviato entro tre mesi. E intanto si cerca — se è esistita — una terza persona, quella che avrebbe attesa in macchina la fine della rapina. Franco Facciolo, il vicentino con la cravatta, è destinato al carcere di Alessandria, Egisto Siino a quello di Bologna, come avevano richiesto quando l'ipotesi di Gorgona era sfumata.
Continuano le polemiche sui permessi ai detenuti. Per il sottosegretario agli Interni Valdo Spini la vicenda «è un'ulteriore riprova di quanto la legge Gozzini vada gestita con estrema attenzione e prudenza». Il sequestro di Vicarello ha fatto anche un'altra «vittima». Prima della resa, un romano di 40 anni è entrato nel quartier generale delle forze dell'ordine dietro la gioielleria con una «ventiquattr'ore» in mano. Insospettiti dal suo atteggiamento, i poliziotti lo hanno perquisito: dentro la valigetta aveva una pistola giocattolo che pareva vera, alcune cartucce di calibro 12, un coltellaccio tipo «Rambo» e una lunga corda con un rampino in cima. «Sono qui per risolvere il caso, ne ho già risolti tanti altri». E' stato denunciato per le munizioni e rispedito di corsa a Roma.

RAPINA / CONFESSIONI
«Dotto', mi creda: l'ho fatto perché ero senza soldi»

Servizio di
Roberto Conticelli

VICARELLO — «Dottò, mi creda, l'ho fatto soltanto per necessità. Non ho soldi, recentemente mi sono rivolto a un fondo destinato ai reclusi ma non ho ottenuto niente. Con centocinquantamila lire al mese racimolate lavorando in carcere, quando andavo in permesso non avevo neppure la possibilità di dormire in albergo. D'altra parte Stefania non poteva ospitarmi, i suoi non volevano e allora...».
Egisto Siino, il siciliano protagonista insieme a Franco Facciolo della drammatica rapina alla gioielleria Meucci, uscito da pochi secondi dal «bunker» dove è rimasto per 83 ore è sull'auto della polizia e già sente il bisogno di confessarsi con Luigi Canu, il capo della squadra mobile livornese che per l'intera durata della vicenda ha mantenuto i contatti con i due malviventi e con l'ostaggio nelle loro mani.
Indubbiamente la vita del trentenne Siino è condizionata dal rapporto sentimentale con Stefania Sita. E' stato per amore di Stefania che Egisto Siino, nell'estate del 1985, uccise gettandolo in un pozzo il marito di lei, Pellegrino Augello, di 36 anni.
Per poter continuare a vedere Stefania durante i permessi dal carcere di San Giminiano e per essere vicino al figlio avuto da lei, il siciliano ha attuato la rapina di Vicarello, trasformatasi poi nel calvario terminato alla mezzanotte di sabato.
Chiuso in un mutismo ostinato, risoluto a non cedere alle promesse di magistrati e inquirenti, Siino ha mostrato di non vacillare neppure di fronte alle lacrime di Stefania. Poi, avute da legali e magistrati le garanzie processuali richieste, si è arreso: «Ora basta, la facciamo finita», sono state le sue parole rivolte al compagno.
Molto più difficile da analizzare è la personalità del vicentino Franco Facciolo, figlio di un appuntato dei carabinieri e diplomato al liceo classico prima di darsi alle rapine a mano armata. «Non sono un assassino, non ho compiuto l'omicidio per il quale sono stato condannato».
Così, negando la condanna che pesa sulle sue spalle, Facciolo si è rivolto all'avvocato Alberto Uccelli, accorso insieme al collega Lorenzo D'Urso all'interno della gioielleria nel tentativo di risolvere la situazione.
«Da ragazzino — ha detto di lui il dottor Canu — è stato colpito in modo particolare dalla morte del padre. E' indubbiamente intelligente, ma vive il dramma di chi ha grandi potenzialità e non riesce a esprimerle secondo canali normali».

LA FAMIGLIA MASSACRATA

Strage di Pontevico: catturato nomade slavo presso Milano

E' stato trovato in possesso di una «calibro 22» forse usata nella tragica rapina di Ferragosto. Ha 19 anni, ora è a San Vittore

MILANO — Un nomade slavo è stato arrestato l'altra notte in un campo nomadi di Baranzate di Bollate (Milano), da agenti del gruppo di lavoro della Criminalpol della Questura di Milano, nell'ambito delle indagini sulla strage compiuta il 15 agosto scorso a Torchiera di Pontevico (Brescia) dove furono assassinati a colpi di pistola i quattro componenti della famiglia Viscardi.
Si tratta di Hrustic Murat, di 19 anni, originario di Banjaluka (Jugoslavia). Per il momento egli è accusato di detenzione di armi e munizioni, di ricettazione e falsa indicazione di identità personale, nonché di uso di documenti falsificati. E' stato trovato in possesso di una pistola calibro 22 con 40 cartucce, risultata rubata a Paratico (Brescia), nel febbraio di quest'anno, nell'appartamento di un appassionato di armi.
L'arma, secondo la polizia, potrebbe essere stata usata nella rapina di Pontevico. In quell'occasione, infatti, i rapinatori, componenti di una banda di slavi, usarono per compiere la strage due pistole, una «357 Magnum» e una calibro 22. Proiettili delle due armi furono trovati dagli investigatori sul luogo della strage. La stessa «357 Magnum» come è risultato dalle prove balistiche — è stata usata anche nel sanguinoso tentativo di rapina, compiuto l'8 settembre scorso a Somma Lombardo (Varese), dove i banditi uccisero due fratelli e ne ferirono un terzo dopo essere entrati nella lorp abitazione.
Se i risultati della perizia balistica dovessero confermare i sospetti della polizia, la posizione del giovane slavo si aggraverebbe automaticamente. Per ora egli è inchiuso nel carcere milanese di San Vittore, a disposizione della magistratura, con le accuse di cui sopra.
Al suo arresto la polizia è arrivata in seguito a una segnalazione anonima che indicava nel campo nomadi di Baranzate di Bollate la presenza di un giovane nomade armato e che viaggiava su un furgone bianco con targa tedesca. Gli agenti hanno rintracciato il furgone (attrezzato con branda per dormire) nel campo di nomadi e hanno eseguito una perquisizione.
Nell'interno dell'automezzo c'era il giovane slavo, che ha presentato una patente guida internazionale sotto il falso nome di Hasan Baramovic, di 19 anni, di Banjaluka (in seguito ad accertamenti è stato scoperto il suo vero nome, Hrustic Murat, pregiudicato per vari reati).In una borsa tipo marsupio, appartenente allo slavo, gli agenti hanno trovato la pistola calibro 22 e le 40 cartucce.

CELADON
Arresto in Calabria

Carlo Celadon

REGGIO CALABRIA — L'operaio forestale Rosario Pangallo, di 56 anni, di Platì, nella Locride, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di riciclaggio di denaro proveniente dal riscatto pagato per la liberazione di Carlo Celadon.
Nell'abitazione di Pangallo (che ha precedenti penali di poco conto) gli investigatori hanno trovato otto milioni di lire in contanti, tutti in banconote di grosso taglio. Tra queste, anche sette banconote (della stessa serie e con numerazione progressiva) che sono risultate far parte del riscatto pagato dalla famiglia Celadon per il rilascio del congiunto. Il sostituto procuratore della Repubblica del tribunale di Locri, Rinaldi, dopo avere interrogato Pangallo ha emesso nei suoi confronti un provvedimento restrittivo.

SCRITTORI

Gli anni maledetti di Baron Corvo

Servizio di
Edoardo Poggi

Un primo tentativo di riproporlo all'attenzione del pubblico italiano andò a vuoto intorno alla metà degli anni Sessanta. Ma forse i tempi non erano maturi per leggere le opere di Frederick William Serafino Austin Lewis Mary Rolfe, meglio noto come Baron Corvo. Da allora molte cose sono cambiate, nessuno condanna più i decadenti sulla base di rigidi principi morali o politici, pochi si mostrano infastiditi per la chiassosa eccentricità dei discepoli di Oscar Wilde. E così anche questo bizzarro artista che conosceva come pochi «la gentile arte di farsi nemici» può trovare qualcuno che scruti con interesse la sua turbinosa esistenza o spenda ore per compulsare pagine fitte di mistici deliri a sfondo sessuale.
Per chi desidera cimentarsi nell'impresa le occasioni non mancano. Mentre in Francia le Edition du Rocher hanno pubblicato una scelta dell'epistolario e una biografia a frima di Michel Bulteau, in Italia sono usciti di recente «Il desiderio e la ricerca di tutto» (Longanesi) e «Adriano VII» (Guanda), due romanzi della maturità di Rolfe il cui stile decadente è oltremodo palese in virtu dell'uso smodato di latinismi e neologismi. E tra poco, sempre la Longanesi, dovrebbe riproporre il classico «Alla ricerca di Baron Corvo» di A. J. A. Symons, tradotto molti anni fa da Giorgio Agamben e scomparso da tempi dai cataloghi.
Benché Graham Greene lo classifichi tra i grandi della letteratura britannica di inizio Novecento, Rolfe non ha mai trovato molti estimatori tra i critici di matrice accademica. Con ogni probabilità a causa dei gusti insoliti e dell'esistenza scandalosa di un uomo che, al pari di altri «maudits», passò la vita a stupire il mondo. Andando prima all'assalto della timorata e moralista Londra vittoriana dove era nata nel 1860, e quindi scegliendo come ideale palcoscenico per le sue gesta l'Italia.
A roma giunse nel 1889, dopo una improvvisa conversazione al cattolicesimo contrastata dalla famiglia. Voleva studiare al Collegio Scozzese, ma presto si distinse per la scarsa disciplina. Mentre gli altri seminaristi restavano chiusi a studiare, lui frequentava salotti grazie all'amicizia con i Cesarini-Sforza. Ovviamente non ebbe bisogno di troppo tempo per finire nei guai. Con il risultato che i responsabili del Collegio ne decretarono l'espulsione, mentre i numerosi creditori ne fecero pignorare gli effetti personali.
Nella sua biografia, Symons sostiene che Rolfe era approdato in Italia senza alcuna autentica vocazione religiosa. Ad attrarlo, al pari di altri esteti, erano i riti cattolici. Un punto di vista condiviso da Mario Praz. «Non era normale — ha scritto —. Quella decorosa reclusione dagli uomini ordinari che Walter Pater aveva trovato nei monasteri laici di Oxford, egli, che apparteneva alla stirpe dei Pater e dei wilde, l'aveva cercata in una carriera che circonfondesse di dignità e di mistero spirituali la sua natura eccentrica. Da Roma non potè tornare come «reverendo». Tornò, in mancanza di meglio, come "Baron Corvo"».
A Londra, comunque, si fermò poc. Solo il tempo necessario per convincer i responsabili dello «Yellow Book» a pubblicargli alcune pagine di «Stories Toto Told Me» e a preparare per la stampa un'erudita e curiosissima storia dei Borgia. Poi fece ritorno in Italia, stabilendosi a Venezia, dove giunse nel 1908. Qui la sua stravaganza fu immediatamente notata, a dispetto dei costumi certo non troppo rigidi della città.
Se divertiva la sua scelta di vivere su una gondola — al punto che venne eletto membro onorario della Reale Società Canottieri Bucintoro — meno consensi ottenne la sua dichiarata omosessualità. Ma Rolfe non era individuo che si spaventava per l'ostilità altrui. Al contrario, faceva di tutto per provocarla. Più di ongi altra cosa, comunque, gli piaceva stupire. E ci riuscì per qualche anno, grazie alle generose sovvenzioni dei suoi ricchi amanti, che lo assecondavano rendendo possibile qualsiasi eccentricità.
John Cowper Powys, di passaggio a Venezia, ricorda nelle sue memorie di averlo incontrato sul Canal Grande. «Vidi una gondola ricoperta all'interno di pelli di leopardo e di lince, manovrata da un Essere che qualcuno avrebbe potuto benissimo scambiare per il Fauno di Prassitele. A prua era straiato un personaggio che, seppi più tardi, era uno degli scrittori più fantasiosi e uno degli uomini più seducenti del vasto mondo».
Espertissimo nell'arte di commuovere gli interlocutori con il racconto delle proprie miserie, Rolfe riuscì a costruire un personaggio che molti allora ritennero leggendario. I «dandies» britannici lo guardavano con invidia, ritenendolo un caposcuola, l'erede di wilde, pr gli omosessuali italiani era un vero e proprio mito. Ma la fortuna non durò a lungo. E già nel 1912, ormai incapace di scrivere oltre che carico di debiti, Rolfe era ormai in disgrazia. Perseguitato dai creditori, cambiava continuamente alloggio. Si spense nell'autunno 1913 in una squallida camera d'affitto in un vicoletto di Venezia, dove era vissuto negli ultimi mesi con i capelli tinti di rosso e tenendo vicino al letto un piccolo cane nero con il collare scarlatto.
Vale la pena di riscoprirlo e rileggerlo oggi? Senza dubbio. Tenendo però presente che le sue opere sono irrimedibilmente datate, frutto di una precisa stagione della cultura europea. Di assoluto valore è invece l'epistolario, che rende alla perfezione l'immagine dell'uomo: un artista pettegolo, mendace, affascinato dagli scandali, roso da una segreta follia.

PREMIO

«Comisso» per donne

TREVISO — Due donne hanno monopolizzato la dodicesima edizione del Premio «Comisso». L'altra sera, a Treviso, Carla Creati è stata proclamata vincitrice della sezione narrativa con il romanzo «La cattiva figlia», edito da Frassinelli. Anna Larina, invece, è risultata prima nella sezione biografie con «Ho amato Bucharin», pubblicato dagli Editori Riuniti.
Carla Cerati ha incassato 25 voti, seminando nettamente Carlo Della Corte e il suo «Il diavolo suppongo» (Marsilio), con 15 voti, e Paolo Barbaro e il suo «Una sola terra» (Marsilio), con 11 voti.
Anna Larina, invece, ha battuto la coppia, classificata a pari merito, formata da Leon Halkin con «Erasmo» (Laterza) e Franca Cardini con «Francesco d'Assisi» (Mondadori).

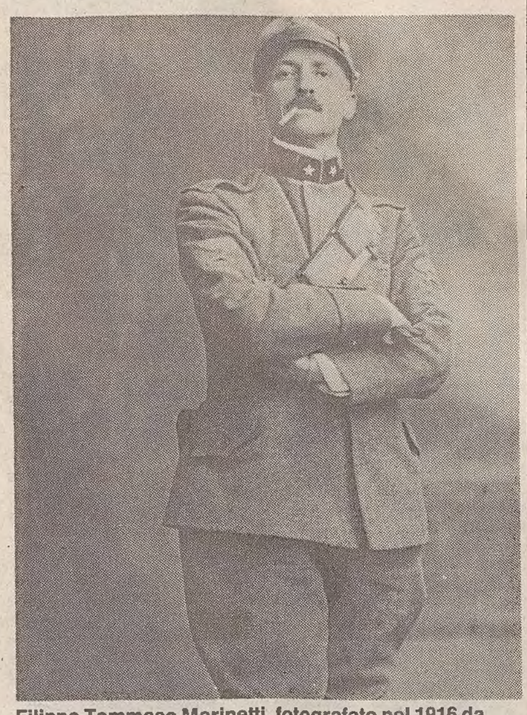
FUTURISMO / LIBRO

Banale Marinetti

Come critico teatrale scriveva articoli monotoni

Servizio di
Roberto Canziani

«Con oggi la rubrica teatrale dell'"Impero" avrà Marinetti per suo titolare. E' con orgoglio che lo annunciamo. Nessun quotidiano può vantare un simile onore. Marinetti è uno degli uomini mondiali di questa Italia rinnovellata». Era il 5 gennaio 1926 e in una quindicina di righe il quotidiano romano annunciava l'ingresso in redazione di Filippo Tommaso Marinetti, padre del Futurismo italiano. Marinetti critico teatrale: un bel colpo per l'«Impero». Un bel compo anche per Marinetti. Difatti, se la memoria corta non fosse stata anche allora tanto di moda, qualcuno si sarebbe pur preso la briga di rievocare dichiarazioni del decennio precedente, nelle quali lo stesso Marinetti — mentre riservava rose e proclami a sé, a Boccioni, a Palazzeschi, a Picasso, a Apollinaire, a Carrà — augurava un assai più escrementizio riconoscimento a critici e professori, li condannava ai verminosi chiari di luna di Venezia, li bollava con l'infamante neologismo di «passatisti».
Adesso invece era lui il critico, e per essere professore gli mancava poco: tre anni ancora e sarebbe giunta la nomina ad Accademico d'Italia. Un critico sui generis, si capisce, ma pur sempre un critico. Alla precedente e urlata «voluttà di essere fischiato» si era garbatamente sostituito il gusto di fischiare.
Del Marinetti critico teatrale poco si sapeva finora. Un volume curato da Marialuisa Grilli viene adesso ad illuminarci. Il lavoro raccoglie cinquantaquattro cronache teatrali scritte fra il '26 e il '29 e si intitola «Misurazioni» (Vallecchi Editore, pp. 244, lire 26mila). Fu appunto attraverso pesi e misure che Marinetti esercitò per tre anni il suo arbitrato teatrale. Marinetti non recensiva, misurava. Vedeva lo spettacolo e la sera stessa al giornale, stilava un bilancio suddiviso in piccole rubriche. «Noi futuristi — aveva precisato — pensiamo che la critica nelle sue forme attuali usate dal giornale quotidiano non risponde più ai bisogni dello spirito moderno innamorato di esattezza semplicità velocità e simultaneità». La nuova critica esigeva sintetiche «misurazioni», con rubrichette separare e distinte. L'autore: chi era? che cosa aveva scritto finora? La concezione: che si intendeva dire con questa commedia? Dove andava a parare questo dramma? La tràma: erano sufficienti dieci righe a spiegarla? O ne bastano anche meno? E poi le trovate, l'esecuzione, la scenografia e le luci, il pubblico. Una pagellina di rapida consultazione. L'obiettivo, dopo tutto, era quello di informare un lettore «dinamico e spesso distratto».
A volte, la «misurazione» era fulminea. L'autore: «E' un noto letterato e pubblicista». La concezione: «L'autore ha voluto scrivere una sintesi teatrale impressionante». La trama: «Una prostituta chiede pietà dei suoi peccati a Gesù Cristo portato in processione da una folla meridionale». Trovate: «Nessuna». Esecuzione: «Buona». Scenografia e luci: «Moderne». E il pubblico? «Il pubblico tacque».
In altri casi la «misurazione» si distendeva. Marinetti era un critico di parte e non voleva nasconderlo. Ai suoi amici futuristi dedicava lunghi ritratti. Alle interpretazioni di Tatiana Pavlova non sapeva dire di no. Non prdeva mai l'occasione per autocitarsi e autopromuoversi. E non risparmiava interessati consigli: «Ricordati però, caro Petrolini, che vi sono in Italia grandi scenografi futuristi come Balla, Prampolini, Depero, Marchi, Pannaggi e grandi maestri di scena e luci futuristi come Bragaglia che possono collaborare utilmente con te. Devi alla tua grande arte questo perfezionamento».
Eppure non era un gran critico, Filippo Tommaso Marinetti. Il vulcanico estensore dei manifesti futuristi, il poeta paroliberista, «misurava» con aggettivi consumati e monotoni. «Tatiana Pavlova pianse e fece piangere con profondità sincera e arte somma». «Marta Abba fu ieri sera perfetta». «Il pubblico elegante applaudì il primo atto». Non graffiava, Marinetti. Non argomentava. Non intuiva. La miglior prova ce la offre la curatrice del volume che alle cronache marinettiane fa seguire brevi passi dalle recensioni di D'Amico, Tilgher, Simoni, che avevano visto e giudicavano gli stessi spettacoli. E una volta scorse con gli occhi le «misurazioni», quanto più interessanti riescono le pagine di Tigher, o l'apostolato teatrale di D'Amico, o la puntuta prosa di Alberto Cecchi. Aveva goduto d'essere fischiato, l'Eccellenza Marinetti? Lasciasse almeno il gusto di fischiare a chi davvero sapeva farlo.


Filippo Tommaso Marinetti, fotografato nel 1916 da Mario Nunes Vais, è stato il discusso leader del movimento futurista in Italia.

FUTURISMO

La fabbrica di successi

Per primi, i futuristi capirono l'importanza di sfruttare i mass media per «far notizia» nella società. Per primo Filippo Tommaso Marinetti, come editore, scoprì che scrittori e libri andavano lanciati, sostenuti, pubblicizzati. Claudia Salaris, che da anni si occupa del movimento futurista, ha dedicato a «Marinetti editore» un saggio edito dal Mulino (pagg. 383, lire 40 mila).
Marinetti editore si lanciò prima nell'avventura della rivista «Poesia». Poi stampò un centinaio di volumi sotto il marchio delle «Edizioni futuriste di 'Poesia'». E seppe far convivere, in questa attività, il Marinetti milionario, ma oculato gestore dell'attività editoriale, con il Marinetti spregiudicato manager di prodotti culturali.

FUTURISMO

Un «Diario» nostalgico

Si intitola «Diario parafutirista» (pagg. 192, lire 16.500). L'ha scritto Mario Verdone, saggista e critico, autore di volumi come «Cinema e letteratura del futurismo», «Prosa e critica futurista», «Che cos'è il futurismo». Lucarini lo distribuirà tra pochi giorni in libreria.
Il libro di Verdone raccoglie brevi divagazioni su protagonisti più o meno noti del movimento futurista. Tra ricordi dell'autore e documenti originali, Verdone ci accompagna attraverso una galleria di «medaglioni» che comprende Filippo Tommaso Marinetti, Lorenzo Viani, Farfa, Salvador Dalì, Almada Negreiros Prampolini, e altri.
Il libro copre, attraverso rapidi schizzi, gli anni compresi tra il 1932 e il 1988, facendo rivivere l'avanguardia storica italiana.

RUBRICHE

PAROLE

Onori a chi «solca» i campi di calcio

Rubrica di
Luciano Satta

Ci sono cose che ai lettori, forse, appariranno superate, già lette o sentite. Confido su quel poco di eccettuativo che il «forse» contiene, ossia fino all'ultimo spero di essere inedito, di fare la sorpresina. E altrimenti ho il diritto-dovere di segnalare le stesse faccende vecchie di qualche giorno — l'eventuale vecchiezza si deve alla confezione anticipata e alla scadenza obbligata della presente rubrica — semplicemente per mostrare che ho visto, che me ne sono accorto.
Con la premessa sono più tranquillo. E ora state a sentire. Come nelle classifiche dei dischi e in altre tenzoni si comincia dal basso per salire al primo, così io do la precedenza al secondo. Che invero vale poco, è soltanto un **cadavere del caduti** detto alla tv; da evitare tuttavia, se si può, sia con un richiamo a quel minimo di suoni decorosi che la nostra lingua merita, sia per la connessione assai probabile fra **cadavere** e **cadere**. Dunque uno stuzzichino e basta per arrivare al primo, anzi a quello che con una frase fatta si potrebbe chiamare il massimo storico. Autore il telecronista calcistico Bruno Pizzul: incontro Fiorentina-Torino per il trofeo Baretti; un corner del Torino è descritto con la concisa efficacia della seguente proposizione nominale: **rasoterra la parabola.**
Non conosco la geometria, ci potrebbe essere anche una parabola che sotto il ferro da stiro diventa linea retta o segmento; fatto sta che nel linguaggio figurato il rasoterra somiglia alla parabola come un cuscino somiglia a un sasso o come l'elenco telefonico al Manzoni; dunque l'opposto; né si può intendere parabola il tiro rasoterra ma arcuato nella traiettoria al suolo o, come dicono, effettato. Basta: Pizzul, che non è l'ultimo dei telecronisti, aveva l'obbligo di scusarsi, e subito, anche per le ragioni della strombazzata professionalità che deve identificarsi anzitutto nella modestia. Nella fretta non me ne sono accorto, dirà Puzzul. No, nella fretta si perdonano tante cose, non questa. E Pizzul aveva anche un buon espediente, con il quale poteva mantenere le due parole opposte cavandosela con eleganza: «Scusate, volevo dire "rasoterra, non parabola"», così mettendo in adeguato rilievo la singolarità del caso, essendo poco frequente, in confronto alla parabola, il calcio d'angolo indirizzato rasoterra verso la zona della porta.
Coraggio, collega Pizzul, giacché in un più meditato resoconto scritto si leggeva che un signore, da poco nominato sindaco, «quand'era giovane ha **solcato** i campi di calcio di prima e di seconda categoria, in formazioni gloriose a livello locale». A livello locale anche nel senso che dopo ogni partita bisognava livellare il campo, immagino; e le formazioni erano gloriose nel senso che si coprivano di gloriosi meriti sopperendo alle deficienze del compagno solcatore, dovendosi intendere il suo solcare come il preferire al pallone una finissima zolla erbosa dove conficcare la scarpa operando quello che da idioma a idioma si chiama sbucciata, cavolino, eccetera.
Ormai finisco prendendo ancora in giro il giornalismo, per lecita confidenza. Orrendo ma vero, siamo vicini al Duemila e sopravvive la testuale duplice domanda (ancora televisione, mi dispiace): «Qual è il suo stato d'animo in questo momento, che cosa si prova?». Il più grullo è l'intervistato, che risponde. Sicché in un'intervista, faccenda personale, si adopera ancora la domanda più spersonale (se mi consentite l'aggettivo e il superlativo) che esista. Essa vale — vi do l'avvio, poi proseguite per conto vostro, annotando anche le eccezioni — per feriti, meglio se già con la voce pretombale; mestieranti di sport in genere, specie se quasi incapaci di parlare per l'ansito della fatica; vincitori di premi letterari; trombati nei medesimi; gioiellieri appena rapinati; cantanti applauditi; cantanti ancora roridi di ortaggi; mariti o mogli con brutte notizie sulla fedeltà del coniuge; agricoltori in difficoltà e in debiti per siccità o grandinate; personaggi che appena usciti dal casino cessano di guardare nel vuoto solo per controllare il funzionamento della pistola.

MOSTRA

Balthus, dal passato in poi

Dal 9 ottobre, a Villa Medici di Roma, le opere dell'artista polacco

ROMA — Una mostra «evento», una importante esposizione di Balthus, sarà inaugurata a Roma martedì 9 ottobre, nelle splendide sale di Villa Medici da lui stesso restaurate durante i diciassette anni, dal 1961 al 1977, in cui l'artista di origine polacca diresse l'Accademia di Francia.
Balthus è considerato l'ultimo grande pittore vivente della generazione dei «classici» del nostro secolo. Colui che non ha esitato a sconvolgere gli schemi convenzionali senza, però, allontanarsi da quella essenzialità classica che caratterizza il suo rapporto, in particolare, con il Rinascimento italiano e con taluni tra i più famosi esponenti della grande pittura francese. Un anello di collegamento, insomma, tra il passato e il presente.
L'opera di Balthus è conservata con parsimonia soltanto in taluni importanti musei come il Metropolitan Museum di New York, la Tate Gallery di Londra o il Musée National d'art moderne di Parigi, oppure presso particolari collezioni private. Rari sono i suoi disegni e gli acquerelli e rare sono, pertanto, le esposizioni che li accolgono. La mostra romana riunirà una significativa serie di opere che vanno dal 1922 al 1990, compresi alcune tele a olio fra cui «La legende de la Croix» del 1927, «La chambre» (1952-1954), «Un paysage de Monte Calvello» del 1979 e «La chat au miroir n. 2» (1987-1990), la sua più recente opera.
L'esposizione riunisce anche una trentina di acquarelli riproducenti paesaggi, quelli sublimi di Monte Calvello, nature morte, e alcuni «decors» realizzati per una serie di «pieces» di: «Cenci» (Artaud), «Etat de siege» (Camus), «Delitto all'Isola delle capre» (Ugo Betti), «Giulio Cesare» (Shakespeare), e infine «Così fan tutte» (Mozart).
Si aggiungono ad essi un centinaio di disegni dedicati ai nudi e ai ritratti. Fra essi il prezioso autoritratto del 1924, quello di Antonin Artaud del 1935, quello di Guttuso.
Per il conte Balthazar Klossowski de Rola, in arte Balthus, questa mostra a Roma è un ritorno. Fu Andrè Malraux ad affidargli nel 1961 la direzione dell'Accademia di Francia a Roma, e in Italia l'artista instaurò una serie di proficui rapporti con artisti e letterati, cineasti o uomini di teatro come Valerio Zurlini, Lorenzo Tornabuoni, Renato Guttuso, Piero Bigongiari, Federico Fellini. Entrò in contatto, insomma, con le migliori «teste finik» di quel periodo.
Un intervento di Fellini compare nel catalogo della mostra accanto a quelli del critico Jean Clair e di due suoi successori a Villa Medici, Jean Leymarie e l'attuale direttore Jean-Marie Drot.
Tra i meriti di Balthus, come già detto, il restauro di Villa Medici. «Con un gusto supremo e un senso istintivo dei luoghi — ha scritto Jean Leymarie, — Balthus ha saputo restituire alla sua prima armonia una delle dimore incantate del pianeta, la casa di campagna dei Medici sulla collina del Pincio, far riaffiorare gli affreschi nascosti dagli intonachi, intraprendere la riforma necessaria per ridare vita all'istituzione, creare le sale e organizzarvi mostre fra le più belle che ci siano».
[a.g.]

Il nuovo record italiano

Il Nuovo Zingarelli, con 950 000 copie vendute, è il dizionario più consultato e più ricercato. Ma anche il più letto per puro diletto. Non c'è da stupirsi. In quanto a completezza e aggiornamento lessicale Il Nuovo Zingarelli non teme confronti: 340 000 voci e significati, dall'italiano arcaico a quello classico a quello contemporaneo, compresi tutti i neologismi degni di entrare a far parte del testo di riferimento della lingua italiana.

Parola di Zanichelli

LUTTO

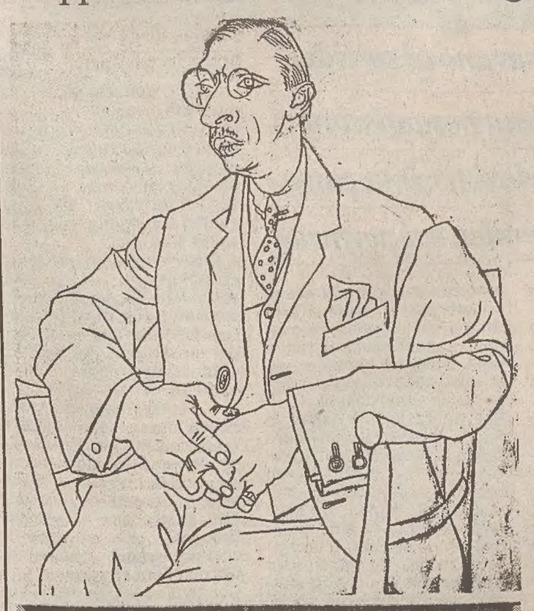
E' morto lo scrittore P. White

SYDNEY — Lo scrittore australiano Patrick White, Premio Nobel per la letteratura nel 1973, è morto ieri mattina nella sua casa di Sydney all'età di 78 anni dopo una breve malattia. Nato a Londra, Patrick White aveva studiato in Australia e a Cambridge. E' stato il primo australiano a vincere il Premio Nobel.
Tra le sue opere più note «L'albero dell'uomo» e «L'esploratore». Autore di numerosi romanzi, racconti e opere teatrali, ha pubblicato dieci anni fa un'autobiografia: «Ombre sullo specchio: un autoritratto».
Patrick White è stato un ottimo narratore di respiro internazionale: il suo romanzo «The aunt's story» (La storia della zia) nel 1948 segna nella narrativa australiana il passaggio dal racconto breve al romanzo. Superando il realismo sociale dei suoi predecessori, con le sue opere degli anni '50, White avvia un'audace sperimentazione linguistica e tematica.
Nato a Londra da genitori australiani nel 1912, a 18 anni torna in Australia dove lavora come bracciante agricolo e a 20 va a studiare lingue moderne a Cambridge. Si stabilisce, poi, a Londra dove pubblica i suoi primi romanzi (ben accolti dalla critica, ma non dal pubblico), e durante la guerra combatte nell'aeronautica britannica.
Nel 1948 si stabilisce in Australia dove pubblica i due romanzi che gli assicurano riconoscimento mondiale: «The tree of man» (L'albero dell'uomo, 1955) e «Voss» (L'esploratore, 1957).
Tra i suoi lavori successivi, i romanzi «The solid mandala» (Il mandalasolido, 1966), «The vivisector» (Il vivisezionatore, 1970) e «The eye of the storm» (L'occhio dell'uragano, 1973).

SAGGI

Danza, danza neoclassico

I rapporti tra balletto e musica, dagli anni Venti in poi, in un libro



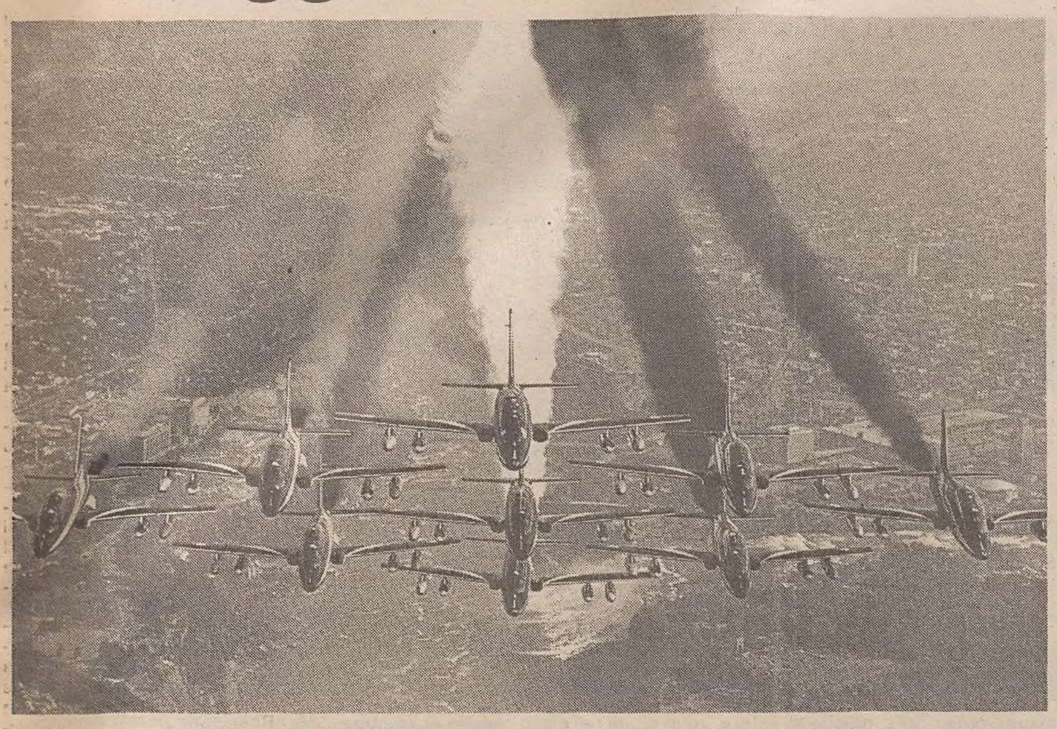
Igor Stravinskij (nella foto in alto, in un ritratto eseguito da Picasso nel 1920), ha subito il richiamo del neoclassico. Esemplare è l' «Apollon Musagète» (in basso, realizzato dal New York City Ballet).

Recensione di
Chiara Vatteroni

Da una preziosa opera di committenza coreutica (la creazione di una nuova versione del «Pulcinella» di Stravinskij, affidata dal Teatro «Ponchielli» di Cremona a Virgilio Sieni), un'operazione editoriale raffinata, che non potrà certo mancare sugli scaffali dei musicologi e dei ballettomani, una volta tanto messi d'accordo. Si tratta del bel libro «Stravinskij, Apollo e Pulcinella», scritto da Marinella Guatterini e Michele Porzio, che reca il sottotitolo esplicativo. «Neoclassico, danza e musica negli anni Venti e oggi» (Arnoldo Mondadori Arte, 1990, 133 pagine, senza indicazione di prezzo). Corredato da un ottimo apparato fotografico, sia delle creazioni originali che del repertorio internazionale contemporaneo, non è certo un libro di facile lettura. I due autori non fanno concessioni alla divulgazione, pur senza strafare con il linguaggio accademico. Le numerose note esplicative, consentono comunque in teoria, di andare alle «fonti» nel caso si vogliano approfondire specifici argomenti.
Neoclassicismo e danza: un binomio che ha creato alcuni capolavori assoluti, legati al nome di George Balanchine. Questa è la prima associazione mentale. Ma i due autori vogliono andare ben oltre il semplice excursus storico, perché l'intento generale del volume (e degli spettacoli della scorsa stagione al Teatro «Ponchielli», nonché della futura programmazione dell'organismo cremonese) è quello di disseppelire una ragione ultima, per così dire «filosofica», del fascino esercitato dalle armonie musicali e coreografiche nate dal neoclassicismo. Il passato rivive nel richiamo alla classicità — afferma Porzio — l'idealismo romantico proiettato verso l'assoluto si ripiega ad arco, per diventare riflessione sul linguaggio e sulla perfezione della forma, della quale Stravinskij «si scopre artigiano e amanuense» nel corso della sua produzione neoclassica, dal «Pulcinella» del '19 al «Rake's Progress» del '51.
Il discorso della Guatterini risale alla danza del Settecento, alle creazioni di Overre e Viganò; ma anche nella danza il momento cruciale del neoclassicismo è da ricercarsi nel Novecento, nella tendenza a «prosciugare» il linguaggio formale, a decantarlo, a renderlo pura linea incarnata in un corpo umano asettico e pieghevole. «I quattro temperamenti» (musica di Hindemith) e «Agon» rimangono nella memoria per il nitore dei raggruppamenti balanchiniani, per l'assenza di emozioni che concentra l'attenzione sulle figurazioni armoniche scolpite dalle membra degli interpreti.
La parte centrale del volume raccoglie un'ampia documentazione sulla genesi originale del «Pulcinella» e dell'«Apollon Musagète» (già «ricreato» da Virgilio Sieni per il Balletto di Toscana), ma i due autori si riservano di proiettare la lunga ombra del neoclassicismo al di là dei confini storici. Alla ricerca delle variazioni contemporanee sul tema — un neoclassicismo come visione del mondo, piuttosto che come movimento istituzionale — scorrono i nomi di compositori e coreografi. Non stupisce la presenza di Cunningham, ma compaiono anche quelli di Lucilda Childs e dell'irruento Jean-Claude Gallotta e ampio spazio è dato al lavoro di William Forsythe, il nuovo genio della rarefazione coreografica.

AIR SHOW INTERNAZIONALE

I trent'anni delle Frecce festeggiati a Rivolto



A festeggiare i 60 anni dell'acrobazia aerea e le trenta stagioni delle Frecce (nella foto) c'erano le pattuglie di Francia, Spagna, Gran Bretagna e Svizzera.

Servizio di
Domenico Diaco

UDINE — Buon compleanno! A festeggiare i 60 anni dell'acrobazia aerea e le trenta stagioni delle gloriose Frecce tricolori a Rivolto di Codroipo, che dal 1960 ospita il 313.o gruppo addestramento acrobatico, c'erano le pattuglie di Francia, Spagna, Gran Bretagna e Svizzera oltre ai civili Alpi Eagles, agli ex piloti della Pattuglia acrobatica nazionale e a oltre duecentomila persone.
L'appello lanciato dal Comitato friulano per la pace che chiedeva all'autorità militare di sospendere la programmazione dell'air show, dando così un «eroico segno di pace», non è stato ascoltato. Quella di ieri era la prima manifestazione aerea che si svolgeva a Rivolto dopo la tragedia di Ramstein e quella recente di Salgareda. Forse per pudore, di fronte a tanti lutti, forse anche per ragioni di sicurezza (numerose le precauzioni: divieto di accesso nell'area interessata dal volo; acrobazie con fughe di uscita ai lati delle tribune), l'esibizione della Frecce non ha entusiasmato poi molto. Non solo. Un infortunio accorso al capitano Stefano Rosa, feritosi a un occhio durante una partita a squash, ha imposto alle Frecce di volare in nove anzichè, come al solito, in dieci. Così ampio spazio ha avuto il solista, capitano Guzzetti, che si è esibito in spericolate evoluzioni: acrobazia pura.
A spegnere la prima simbolica candelina è stata la pattuglia francese. E sono scrosciati gli applausi. Subito dopo è stato presentato il bimotore G222, un «bestione» adibito a trasporto truppa con una manovrabilità impensabile per un aereo della sua mole. Ed ecco la Pattuglia spagnola. Le «Aguile», costrette a un programma a bassa quota (le nuvole erano a mille metri): si sono presentate in una formazione di sette più due solisti. A ogni loro passaggio un brivido attraversava la schiena. Poi l'applauso liberatore oltre che di dovuto omaggio alla bravura dei piloti. E' stato quindi presentato un «Tornado», l'aereo con ali a geometria variabile inviato nel Golfo: un elogio alla tecnica aeronautica.
Rossi, i Red Arrows britannici hanno emozionato per la loro estrema precisione nel volo in formazione. E per loro è stato l'ultima esibizione: la pattuglia verrà sciolta. Ma l'air show di ieri ha significato anche un altro commosso addio. Quello delle Alpi Eagles, composte da cinque ex Frecce tricolori. «Cardioide», «Fiordaliso» e, infine, l'«Apocalisse», una figura di alta spettacolarità con la quale i cinque si sono congedati, mentre gli altoparlanti diffondevano le note di una triste aria della Turandot.
Hanno fatto seguito la pattuglia svizzera e le evoluzioni di uno dei due esemplari ancora esistenti al mondo di «Vampire», il primo jet ed essere stato impiegato nella acrobazia, che l'aeronautica svizzera ha donato ieri a quella italiana. E' stata notata l'assenza delle alte autorità militari e politiche. «Non è un problema — ha detto ieri il tenente colonnello Da Forno, speaker negli anni d'oro delle Frecce — quella di oggi è una festa tutta nostra».

L'INCIDENTE AEREO

Alcol nel sangue del pilota che cadde a Salgareda

TREVISO — L'esame effettuato sul sangue del pilota sovietico Rimas Stankijiciu, morto il 9 settembre scorso precipitando al suolo durante un'esibizione a Salgareda (Treviso) (l'incidente causò un morto e otto feriti) ha fatto emergere la presenza di un'intossicazione alcolica di media entità. E' questo uno dei risultati cui sono arrivati i periti incaricati dell'autopsia.
Da quanto si è appreso in ambienti giudiziari, nel sangue di Stankijiciu è stato misurato un tasso di alcolemia pari a 40, che viene considerato alto quando è rilevato in un individuo morto. Il decesso porterebbe, infatti, secondo gli esperti, a un'automatica riduzione del tasso alcolico realmente presente nella persona viva. L'inchiesta sull'incidente di Salgareda è condotta dal sostituto procuratore di Treviso Tonino De Silvestri che avrebbe già trasmesso ai vertici dell'aeronautica i dati relativi all'autopsia. L'aereo sovietico precipitò mentre Stankijiciu, davanti a migliaia di spettatori accorsi per assistere al meeting, stava eseguendo il «giro della morte».

BR CONDANNATI PER L'OMICIDIO DI MORO

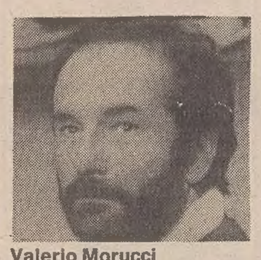
Presto fuori dal carcere Morucci e la Faranda

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tra qualche giorno gli ex brigatisti rossi Valerio Morucci e Adriana Faranda — protagonisti di primo piano del sequestro Moro — lasceranno il carcere di Paliano (Frosinone) per trasferirsi negli uffici dell'Opera don Calabria in via Soria 7, nel quartiere romano di Primavalle. A undici anni e quattro mesi dal loro arresto (29 maggio '79) i due «dissociati» — condannati prima all'ergastolo, pena poi ridotta a trent'anni di reclusione con sentenza definitiva per la strage di via Fani e l'omicidio di Aldo Moro — possono usufruire della semilibertà, prevista dalla riforma carceraria del '75. Questo perchè, grazie agli «sconti» ottenuti con la legge Gozzini, hanno già scontato metà della pena.
All'Opera don Calabria, organizzazione religiosa che ha aiutato altri terroristi rossi usciti di prigione, i coniugi Morucci-Faranda si occuperanno di computer, di cui sono diventati esperti durante gli anni trascorsi nel carcere di Paliano, che custodisce i più importanti «collaboratori» con la giustizia. Per un recluso, semilibertà significa

Adriana Faranda

uscire dal carcere la mattina e tornarvi la sera. E poichè il tragitto da Paliano alla capitale è troppo lungo, i due ex brigatisti rossi saranno trasferiti nel penitenziario di Rebibbia, più vicino al luogo di lavoro. Che, ironia della sorte, è nella stessa zona in cui nel giugno '81 le Br assassinarono il vicequestore Sebastiano Vinci e ferirono l'agente che lo accompagnava.
La decisione di aprire, sia pure solo di giorno, le porte della prigione a Valerio Morucci e Adriana Faranda è stata presa dal Tribunale di sorveglianza di Roma, che sta definendo nei dettagli gli obblighi da imporre alla coppia: orari (uscita e ritorno a Rebibbia, entrata e uscita dal posto di lavoro), percorsi da seguire (sempre gli stessi, ogni cambiamento deve



Valerio Morucci

essere preventivamente autorizzato), luoghi che si possono frequentare, eccetera. Da almeno due anni Valerio Morucci e Adriana Faranda puntavano ad ottenere la semilibertà. La chiesero una prima volta nel 1988, dopo il Capodanno trascorso (in permesso premio) in casa Faranda con la madre e la figlia di lei. Ma il ministero della giustizia bloccò la pratica per «problemi riguardanti la personalità dei due detenuti». Tornarono alla carica, ricevendo un nuovo «no». Il terzo tentativo è andato a segno.
Membri della direzione strategica delle Br, Morucci e Faranda ebbero ruoli decisivi nel caso Moro. Lui partecipò alla strage di via Fani e al rapimento di Moro, lei prese parte alla gestione di quel crimine. Entrambi fecero i «postini» durante i 55 giorni di prigionia del presidente della Dc. Infine, lui telefonò ad un assistente di Moro indicando il luogo in cui si trovava il cadavere del leader democristiano.
Morucci e Faranda uscirono dalle Br (scissione della cosiddetta «ala movimentista» e nascita del «movimento comunista combattente») all'inizio del '79. Pochi mesi dopo vennero catturati a Roma, in un appartamento in viale Giulio Cesare 47. Un covo dove fu trovata, tra le altre cose, la mitraglietta Skorpion che, appureranno le perizie, servì ad assassinare Aldo Moro. Al primo processo Moro i due terroristi ebbero l'ergastolo. Al secondo, già «dissociati», raccontarono la loro storia senza però fare nominare alcun complice. E l'ergastolo fu tramutato in trent'anni di galera. In decine di altri processi, Morucci e Faranda accettarono di fare i nomi di brigatisti rossi, ma solo di quelli già condannati. Infatti, nessun terrorista è mai stato preso in seguito alle rivelazioni della coppia. Che ha contribuito all'istruttoria del processo Moro-quater, da poco conclusa, consegnando un memoriale agli inquirenti.

SABATO NOTTE ALLA PERIFERIA DI VIAREGGIO

Auto nel fosso: 4 morti

Le vittime sono annegate nella vettura con le portiere bloccate

Servizio di
Pier Luigi Tommasi

VIAREGGIO — Il triste elenco dei «morti del sabato sera» si è paurosamente allungato. L'altra notte, alla periferia di Viareggio, quattro giovani sono annegati nella loro auto finita in un fosso. I loro nomi: Luca Morescalchi, 31 anni, titolare di un ristorante; Serena Pasquini, 26 anni, impiegata; Bernardo Valenti, 32 anni, proprietario di un negozio; Renzo Musetti, 26 anni che avrebbe voluto festeggiare proprio ieri, architetto.
L'incidente è accaduto in una stradicciola di campagna che, fiancheggiando un fosso di bonifica, da Viareggio va sino a Piano di Mommio. Ignote le cause. La strada, comunque, in quel tratto fa una curva e la «Tipo» sulla quale i quattro viaggiavano

Si tratta di un gruppo di giovani che aveva passato la serata in alcuni locali della zona. Ancora incerta la dinamica dell'incidente

ha invece proseguito dritto. In terra non sono state trovate tracce di frenata. Ogni ipotesi resta quindi valida, compresa quella dell'abbagliamento di una vettura proveniente in senso inverso.
Le ruote della Fiat, che anche se non c'è la certezza doveva essere condotta dal proprietario Luca Morescalchi, potrebbero essere accidentalmente finite oltre il ciglio della strada. La «Tipo» è così caduta in acqua, in quel punto non più profonda di centosessanta centimetri, ribaltandosi. Le portiere della vettura (con la chiusura centralizzata e quindi elettrica) sono rimaste bloccate; i giovani hanno allora cercato di uscire sfondando il tettuccio apribile della vettura, ma invano. Li hanno trovati con i piedi e le mani puntate verso quell'apertura che non voleva cedere.
L'ultima volta che due dei quattro ragazzi sono stati visti, è l'una e trenta di notte. Luca Morescalchi e Bernardo Valenti erano davanti a una birreria della periferia viareggina. Poi non si sa che cosa sia accaduto. Non è escluso, però, che una volta formato il gruppetto, gli amici siano andati a bere qualcosa a Piano di Mommio, magari per festeggiare il compleanno di Renzo Musetti. Al ritorno è accaduta la disgrazia, non si sa esattamente a che ora, ma probabilmente tra le tre e le quattro.
Ieri mattina alle 6.30 la «Tipo» finita nel fosso è stata notata da Giancarlo Vecoli, un cacciatore. E' scattato l'allarme e poco dopo i vigili del fuoco hanno scoperto i quattro morti. Con questi, sono sei i giovani che in Versilia hanno perduto la vita in incidenti stradali nei weekend di settembre.

NEI PRESSI DI AREZZO

Maxi rissa alla festa della birra Venti feriti e trentotto arresti

Atmosfera accesa per la presenza di gruppi di 'ultras' viola. Tutto è precipitato quando è stata chiusa una cassa con gente ancora in fila

PRATOVECCHIO (Arezzo) — Una ventina di persone, fra le quali otto carabinieri, sono rimaste ferite e 38 sono state arrestate dopo una serie di scontri scoppiati la notte fra sabato e domenica nel pieno della «Festa della birra» a Pratovecchio. Gli incidenti sono nati verso mezzanotte e mezzo sotto il tendone, allestito nel campo di calcio e in quel momento affollato da oltre 5.000 persone, che ospita la festa, una manifestazione che da alcuni anni si tiene in questo periodo nella cittadina del Casentino.
L'atmosfera, già molto accesa per i fiumi di birra tedesca versati e per la presenza di alcuni gruppetti di «ultras» viola venuti da Firenze — da sempre «nemici» dei giovani della zona, tradizionalmente juventini —, si è surriscaldata quando una delle casse per la vendita della birra e stata chiusa mentre in fila c'erano decine di persone. Sono volati insulti e botte ed è scoppiata una rissa che alcuni carabinieri hanno cercato di sedare.
Il loro intervento è stato però accolto da parte di alcuni gruppi di giovani con un fitto lancio di oggetti vari, fra cui anche boccali di birra, e i militari sono stati costretti a ripiegare e a chiamare rinforzi. Da alcuni centri vicini e da Arezzo sono intervenuti carabinieri e agenti di polizia che alla fine sono riusciti a controllare la situazione. Oltre ai 38 arrestati, una quindicina di persone sono state denunciate a piede libero.
Uno dei 38 giovani arrestati è Gian Marco Innocenti, 24 anni, di Rufina (Firenze), pregiudicato per reati connessi al traffico di stupefacenti. E' accusato di aver dato il via all'aggressione ai carabinieri lanciando contro un ufficiale — che è stato medicato con sette punti alla testa e ne avrà per sei giorni — un grosso boccale colmo di birra. Il suo gesto è stato imitato da altri giovani innescando una serie di scontri a catena e un fuggi fuggi generale delle centinaia di persone estranee all'aggressione in una ressa incredibile.
La situazione è tornata alla normalità solo verso le 2.30, dopo l'intervento in rinforzo di altri carabinieri, alcuni dei quali con i cani, dai centri vicini e di agenti di polizia di Arezzo.
Trentuno di giovani arrestati sono fiorentini o della provincia di Firenze. Tutti gli arresti sono stati compiuti dai militari del contingente che era stato predisposto a Pratovecchio in vista di un probabile massiccio afflusso di visitatori. Gli ulteriori rinforzi dell'Arma, giunti peraltro dopo che erano stati operati i 38 arresti, si sono limitati a una normale vigilanza della zona. A un posto di controllo disposto al Passo della Consuma, lungo la statale che da Firenze conduce in Casentino, i carabinieri avevano fermato e arrestato altri cinque giovani diretti alla festa perché trovati in possesso di sostanze stupefacenti.

ENNA

I funerali di Vincenza

AIDONE (Enna) — Si sono svolti ieri pomeriggio ad Aidone, il paese di ottomila abitanti sulle alture dell'Ennese, i funerali di Vincenza Sudano, la bambina di sei anni violentata e uccisa e il cui corpo venne trovato in un contenitore di rifiuti. Il rito, nella chiesa di Santa Maria la Cava gremita fin sul sagrato, è stato officiato da monsignor Vincenzo Cirrincione, vescovo di Piazza Armerina. «La brutalità — ha detto il presule nell'omelia — non può offuscare o togliere l'innocenza, ma le dà fulgore. Vincenzina, questa bimba dolce e buona, è viva presso Dio e ha ricevuto la gloria del suo martirio. Il fatto è però inquietante per noi tutti che formiamo la società di oggi: in Vincenzina, la bambina oggi sacrificata, vediamo offesa la dignità umana, vediamo disprezzato il valore della vita umana e vilipeso lo splendore dell'innocenza.
«Sono troppi i casi — ha continuato il vescovo — di violenza verso i deboli, gli innocenti, i bambini indifesi, ed è questa una realtà che ci fa soffrire e di fronte alla quale non solo non dobbiamo rassegnarci, ma abbiamo l'obbligo di reagire e di fare in modo che ci si impegni a cercare la strada giusta e i metodi adeguati per evitare che uomini folli commettano tali delitti».

IL RAPPORTO INDIZIARIO SULLA MORTE DEL GIUDICE LIVATINO

Quelle foto che incastrano il killer

Uno dei sicari riconosciuto dalle immagini riprese durante un matrimonio

Dall'inviato
Alessandro Farruggia

AGRIGENTO — La sposa in bianco, i testimoni, il riso che cade sul sagrato. E in alto, dietro alla finestra, un fotografo dei carabinieri che riprende il tutto. Ride il killer, confuso tra la gente. Stringe mani e brinda, e ad ogni mossa il sottufficiale lo segue con il teleobiettivo e scatta, scatta, scatta.
Quelle foto, che risalgono all'estate scorsa, hanno smascherato uno dei killer del giudice Rosario Livatino, e costituiscono oggi una delle testate d'angolo sulle quali gli investigatori hanno edificato il rapporto indiziario consegnato al procuratore della Repubblica di Caltanissetta Salvatore Celesti. Un rapporto segretissimo che, al di là delle smentite ufficiali, identifica i cinque partecipanti del gruppo di fuoco e ipotizza un collegamento fra le più forti cosche della zona per organizzare l'omicidio del magistrato.
A riconoscere il sicario, un noto pregiudicato della provincia di Agrigento con un passato di rapine e di altri delitti, è stato il primo testimone in mano agli inquirenti. «Lo riconosco, è lui — avrebbe detto indicando la foto a colori il rappresentante che ha assistito all'agguato — quello è uno degli uomini che facevano parte del commando». Smilzo, bruno, ricciuto, con un neo sulla guancia, il giovane killer era da tempo sospettato della forza di pronto intervento allestita da una delle più forti famiglie locali: uomini pronti a tutto, spietati, esperti nell'uso delle armi, che prima e dopo ogni delitto venivano mandati per qualche tempo a «decantare» presso piccole comunità di agrigentini all'estero. Nel suo caso si fa il nome di Saarbrucken, un centro industriale non lontano da Dusseldorf. Per il rapporto il secondo degli assassini è stato invece identificato grazie all'impronta digitale raccolta dalla scientifica, che una volta confrontata con quelle dei più noti pregiudicati per reati di mafia ha dato una risposta precisa: corrispondeva a un altro noto mafioso della zona. Era un altro tassello che si aggiungeva al mosaico.
Partendo da questi punti fermi, la polizia ha disposto una serie di intercettazioni telefoniche e di perquisizioni, che sono state integrate da una missione congiunta polizia-carabinieri in Germania, dove sono stati raccolti ulteriori elementi sul movimento dei mafiosi nelle comunità italiane. I nomi degli altri membri del commando sono stati desunti da questo lavoro incrociato e dai rapporti di comparaggio intercorrenti tra i due killer già identificati e gli altri sulla piazza nell'Agrigentino. Di nessuna utilità sono stati invece i controlli effettuati sugli aerei e sulle navi in partenza dalla Sicilia quel 21 settembre. L'ipotesi più accreditata resta comunque quella che i killer abbiano raggiunto in auto il porto di Siracusa, da dove si sarebbero imbarcati sulla motonave in partenza per Malta, salpata solo sette ore dopo l'omicidio del magistrato. Da qui i membri del commando avrebbero proseguito in aereo verso una destinazione del centro Europa. Il fatto che il traghetto non abbia lista d'imbarco non consente però di provare questa pista.
Il rapporto della Criminalpol e della squadra mobile di Agrigento fa piena luce anche sugli aspetti oscuri dell'agguato, chiarendo in particolare la ragione per la quale il giudice riuscì a fuggire per qualche centinaio di metri prima di essere ammazzato. Bloccata dall'auto e dalla moto dei sicari, la Ford Siesta di Livatino fu raggiunta da due colpi di lupara al lunotto posteriore, che andò in frantumi. Già ferito ad un polmone il magistrato sarebbe a questo punto dovuto essere finito da uno dei killer a bordo dell'auto, ma la calibro 9 Parabellum del sicario si inceppò, dando la possibilità a Livatino di tentare una disperata quanto purtroppo inutile fuga nei campi. E' anche risultato che la pistola usata nell'agguato sarebbe la stessa che fu rubata il primo novembre 1989 ad un carabiniere a Palma di Montechiaro dal sospetto autore di un omicidio di mafia. L'arma, che da allora non sarebbe stata più usata, costituirebbe una ulteriore prova del coinvolgimento dei plamesi a fianco dei mafiosi di Favara, Porto Empedocle e di Canicattì.

NUOVE INDISCREZIONI SULLA «DUOMO CONNECTION»

Finanziamenti anche ai candidati dei partiti

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Ancora veleno. Lo scandalo della «Duomo connection» con i suoi vari livelli, riserva altre indiscrezioni, altre voci. Stavolta si parla di generosi finanziamenti distruibiti equamente a candidati di diversi partiti da parte di alcune società della Montimmobiliare, la capofila del gruppo di Antonino Carollo, desideroso di edificare sull'area Martinelli Coppin a Ronchetto sul Naviglio.
Le disgrazie giudiziarie di Carollo, arrestato in maggio con l'accusa del 416 bis, associazione per delinquere di stampo mafioso, hanno finito per sconvolgere la tranquillità dei vertici della giunta rosso - grigio - verde milanese.
Negli uffici di una delle tante aziende del gruppo sarebbero state trovate, tra l'altro, fatture che comprovano l'avvenuto pagamento da parte della società del materiale di propaganda. Non si sa se riferito alle ultime amministrative o alle politiche.
Quest'ultima indiscrezione, comunque, non farebbe che accrescere il valore dell'idea che i magistrati si sono fatti delle attività della Montimmobiliare.
Le indagini partirono due anni fa sul semplice sospetto del riciclaggio di danaro sporco proveniente dalla droga e trasformato in edilizia. In seguito sono approdate, a sorpresa, all'intreccio con la politica, con la conversazione intercettata il 6 febbraio scorso, attraverso le microspie, nella quale Antonino Carollo, parlando con un amico, faceva i nomi dell'assessore all'urbanistica Attilio Schemmari e del sindaco Paolo Pillitteri a proprosito di una tangente da 200 milioni «già versata» per il progetto Roncetto fermo da due anni.
Carollo, imprenditore incensurato, ma con solide e dirette parentele nella mafia vincente dei corleonesi dall'operazione Ronchetto sul Naviglio voleva ricavare denaro per vivere di rendita, ma anche immagine. Ed è probabile che per attuare questa trasformazione abbia mosso tutte le pedine a disposizione, compreso quell'Adriano Cremascoli, suo collaboratore, che venne presentato all' assessorato all'urbanistica dal forse incolpevole consigliere comunale del «Sole che ride» Fabio Treves, al quale un amico d'infanzia (o forse di antica fede politica) aveva chiesto un favore.
La bufera, insomma, continua. Se almeno per il momento l'inchiesta giudiziaria sembra ferma, il peso politico dell'indagine condotta dal sostituto procuratore Ilda Boccassini è indiscutibile. C'è infatti molta attesa per il consiglio comunale che si riunisce oggi in seduta straordinaria convocata per discutere quello che è accaduto fino ad oggi. Non sarà una riunione semplice. Le opposizioni, Democrazia cristiana, Democrazia proletaria, Movimento sociale, chiederanno le dimissioni di tutta la giunta.

FLASH

Due suicidi col gas

ROMA — Altri due suicidi con i gas di scarico di un'auto. A Roma una donna, Giuseppina Scaratti, di 42 anni, è stata trovata morta all'interno della sua automobile, una «Renault 5», nei pressi della stazione Capannelle. Un uomo di 34 anni, Maurizio Armellini, di Fidenza, si è tolto la vita chiudendosi nell'abitacolo della sua auto che aveva collegato con un tubo allo scarico.

«Scherzo» nel parco

ROMA — L'allarme è stato dato dal custode di villa Ada, una delle ville storiche della capitale: «C'è una mano di uomo in una busta di plastica bianca». La polizia accorre, presidia la zona, fa i primi accertamenti, ma si accorge che si tratta di uno scherzo. L'arto mozzato è finto. L'insolita vicenda è successa nella tarda mattinata a Roma e ha tenuto occupate le forze dell'ordine per diverso tempo, facendo temere il peggio.

Gli alpini a Cosenza

COSENZA — Oltre cinquemila «penne nere», provenienti da tutt'Italia, hanno partecipato al raduno nazionale degli alpini, che si è concluso ieri a Cosenza, con una sfilata lungo le principali vie cittadine alla quale hanno assistito migliaia di persone.

Aggressione a Milano

MILANO — Un gruppo di giovani, identificati come «skinhead», ha aggredito quattro ragazzi in un fast food del centro di Milano. Uno di questi, Ivan Mascarini di 18 anni, è stato ricoverato per accertamenti all'ospedale per un colpo alla testa infertogli con un casco da motociclista. Il fatto è accaduto poco dopo le 23.

Libro di scuola censurato

LATINA — I ragazzi di terza media della scuola «Carducci» di Gaeta non leggeranno mai le pagine che vanno dalla 110 alla 113 del loro libro di scienze. Si tratta del volume edito dalla Fabbri dal titolo «Scienze - volume terzo - scuola media». I paragrafi censurati contenuti nelle quattro pagine tagliate sono tre: «La fecondazione», «L'apparato riproduttore nell'uomo e nella donna», e «Gravidanza, attesa di un evento».

Trapianti d'organo

CORTONA (AREZZO) — Nel corso del 1989 sono stati effettuati in Italia 945 trapianti di organi contro i 487 registrati nel 1986, ma si tratta di un incremento ancora largamente insufficiente rispetto al fabbisogno, cosa che, nel caso dei trapianti di reni, ha comportato un progressivo aumento del numero di pazienti in lista d'attesa. E' uno dei dati che fanno da quadro di riferimento al convegno internazionale sui trapianti d'organo, organizzato dall'istituto di chirurgia generale e sperimentale dell'Università di Pisa.

VIII ANNIVERSARIO

MAESTRO
Gianni Pavovich

Gli allievi e gli amici Lo ricordano con immutato e profondo affetto.

Trieste, 1 ottobre 1990

Nel XVI anniversario della scomparsa del

MAESTRO
Umberto Sartori

I familiari lo ricordano con tanto affetto.

Mariano del Friuli, 1 ottobre 1990

CONFLITTO

GOLFO, PARTECIPAZIONE ALLA FORZA MULTINAZIONALE SOTTO LE BANDIERE DELL'ONU

Urss pronta a schierare le truppe

Si ripropone l'alleanza del 1940 contro Hitler - Bush vuole una nuova risoluzione di condanna

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Nella domenica più movimentata di questo tormentato autunno (a New York al mattino, a Washington al pomeriggio, di nuovo a New York la sera), George Bush riceve una buona notizia. Gliela porta Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri sovietico. L'Urss è pronta a schierare proprie truppe, accanto a quelle americane, in Arabia Saudita se così decidesse il Consiglio di sicurezza dell'Onu. «Siamo un membro permanente del Consiglio di sicurezza e dunque ci riteniamo vincolati da tutte le sue decisioni». Il contingente sovietico sarebbe sotto la bandiera Onu.

Le dichiarazioni di Shevardnadze, venute nel corso di un'intervista alla «Nbc», rappresentano una doppia svolta, strategica e storica. Sul piano strategico, anche l'Urss di Gorbacev sembra aver maturato la convinzione che un conflitto nel Golfo Persico sia ormai inevitabile. Sul piano storico, la partecipazione sovietica alla forza multinazionale richiama l'alleanza di cinquant'anni fa, quando Usa e Urss lottarono assieme contro Hitler. Saddam Hussein, che al dittatore nazista viene paragonato, non dimostra alcuna intenzione di cedere. Anziché ritirarsi, smantella sistematicamente le strutture autonome del Kuwait, ne obbliga i cittadini a cambiare nazionalità, li spoglia dei loro beni.

L'altro giorno, alla Casa Bianca, l'emiro del Kuwait in esilio ha raccontato al presidente Bush che nemmeno gli ospedali sono risparmiati dai predoni di Saddam. I neonati iracheni vengono tolti dalle incubatrici, spedite a Baghdad. Stessa sorte alle attrezzature per la respirazione artificiale, da cui dipendeva la vita di malati locali. «Gli iracheni stanno distruggendo il mio Paese - ha detto l'emiro Al Sabah - se non saranno cacciati alla svelta, non ci sarà più nulla da salvare». Il presidente Bush è rimasto «molto impressionato», ha detto il consigliere per la sicurezza Brent Scowcroft. Poi ha aggiunto: «Non c'è dubbio che quanto sta accadendo in Kuwait investe i tempi di decisione sull'uso della forza». E' la prima volta che una fonte ufficiale della Casa Bianca parla esplicitamente di uso della forza.

L'accenno non significa tuttavia che di qui a qualche giorno si comincerà a sparare. Il diplomatico Bush insiste nella diplomazia. Oggi, nel suo atteso discorso all'assemblea generale dell'Onu, chiederà l'adozione di un'ennesima risoluzione di condanna, la nona. La risoluzione dovrà contenere un riferimento esplicito all'intervento militare, come previsto dalla Carta delle Nazioni Unite (articolo 42) e come già una volta avvenne, nel 1950, in Corea, ma allora Usa e Urss stavano su posizioni contrapposte.

La prospettiva di una partecipazione militare sovietica costituisce una novità anche rispetto al recente vertice di Helsinki. Mikhail Gorbacev era rimasto nel vago. Ora, tre settimane dopo, trasforma in attivo il suo allineamento passivo sulle posizioni americane. A dare l'annuncio spedisce però il ministro degli Esteri. Ha troppi guai in casa per consentirsi il lusso di un nuovo viaggio all'estero.

Nel discorso di questa mattina figureranno un «paio di sorprese», anticipa la fonte della Casa Bianca. Nell'attesa escono confermate la due linee d'azione. Da una parte, cementare il consenso internazionale, che comunque - ammonisce Kissinger - «non può durare in eterno». Dall'altra, guadagnare altre quattro settimane. Ne hanno bisogno i generali, laggiù nel deserto arabico.

Fra un mese, vale a dire ai primi di novembre, i soldati americani saranno saliti a 200 mila. Ma - quel che più conta - saranno arrivate le tre divisioni corazzate, dotate dei micidiali carri «M 1A». «Se dobbiamo colpire, dobbiamo farlo in maniera totale, rapida, simultanea», ha dichiarato il solito loquace generale al «Washington Post». La preferenza viene data ai raids aerei. Se la guerra si dovesse combattere anche per terra, le perdite americane e alleate si conterebbero nell'ordine di migliaia di uomini.

Trascorse le quattro settimane, si aprirebbe la «finestra» d'intervento. Bush darà il «go ahead» alla vigilia delle elezioni? Appare improbabile. Probabile è invece un rinvio di un'altra settimana. La «finestra» dovrebbe dunque rimanere chiusa sino al 7 novembre. Dopo di che ogni momento può diventare l'ora X.

Duemila soldati francesi, in maggioranza della legione straniera, sono giunti nel porto saudita di Yambu sul Mar Rosso per unirsi alle forze già dislocate nel regno arabo. Il contingente (nella foto i militari ripresi durante lo sbarco) dotato di 50 carri armati sarà seguito da un'unità di entità analoga.

IL DISCORSO TELEVISIVO

Saddam sorprende ancora Adesso cerca il dialogo

BAGHDAD — Il Presidente iracheno, Saddam Hussein, ha chiesto ieri un «dialogo serio» sulla crisi del Golfo, ribadendo che, per il governo di Baghdad, è comunque necessaria una «soluzione globale» a tutto il problema mediorientale. Saddam, che si è rivolto ai musulmani di tutto il mondo, in occasione della ricorrenza della nascita di Maometto, con un discorso letto dal solito annunciatore televisivo, ha detto che se ci sarà dialogo invece di minacce e se al crescente confronto militare si sostituirà una politica di pace, l'Iraq «non farà problemi circa il punto d'inizio» dei negoziati.

Il Presidente iracheno ha citato in particolare in termini positivi l'intervento sulla crisi del Golfo pronunciato la settima scorsa alle Nazioni Unite dal Presidente francese Francois Mitterrand. Il Presidente iracheno ha detto che l'iniziativa del Presidente francese Francois Mitterrand, nonostante alcune eccezioni, presenta degli «aspetti positivi» e che intende mettersi in contatto con le autorità francesi per esaminare alcuni particolari.

I punti della questione che ci interessano di più, afferma il Presidente nel messaggio trasmesso dalla televisione irachena e ripreso dal vivo dalla rete televisiva americana «Cnn» che ne ha fornito una traduzione in inglese, sono la restituzione della Palestina e il ritiro incondizionato delle truppe straniere dal Golfo e dai luoghi sacri dell'Islam.

E' una lotta dei non credenti contro i credenti, ha aggiunto Saddam Hussein, il quale in precedenza aveva affermato di vedere con favore i tentativi di mediazione per favorire una soluzione pacifica della crisi a patto però che tali passi siano compiuti con chiarezza e non a spese della verità.

Tra i punti sui quali ha detto di non essere disposto a cedere, il Presidente iracheno, nel suo messaggio, ha citato, oltre al ritiro dal Golfo delle truppe straniere, anche la revoca delle sanzioni economiche decretate dall'Onu.

L'iniziativa di Mitterrand prevede, in una prima fase, che l'Iraq si impegni a ritirare le sue truppe dal Kuwait e a liberare contestualmente tutti gli ostaggi. Una tale decisione del regime di Baghdad permetterebbe, sempre secondo il piano di Mitterrand, di affrontare nella sua globalità il problema mediorientale, ivi compreso quello palestinese. Quella della soluzione contemporaneamente dei principali problemi della regione, e in particolare di quello palestinese, è la condizione che Saddam Hussein va ribadendo ormai dal 12 agosto scorso quale pregiudiziale per mettere in discussione l'invasione del Kuwait.

Per quanto riguarda l'aspetto interno del Kuwait, Mitterrand ha detto che in una seconda fase bisognerebbe garantire il ripristino della sovranità del Kuwait e l'espressione democratica della scelta del popolo del Kuwait. A questo proposito il ministro degli Esteri francese Roland Dumas, ha precisato che la formulazione scelta da Mitterrand non implica una rimessa in discussione del potere legittimo.

Non esistono attualmente «contatti particolari» tra i governi francese e iracheno sulla crisi del Golfo: è quanto ha dichiarato ieri sera un portavoce del ministero degli Esteri francese, in riferimento alle dichiarazioni del Presidente iracheno Saddam Hussein.

I soli contatti tra Parigi e Baghdad — ha aggiunto il portavoce francese — sono «quelli che l'ambasciata d'Iraq intrattiene su sua richiesta con il Quai d'Orsay».

Il discorso di Saddam Hussein ha provocato un'immediata reazione in Israele: la seduta della commissione ministeriale per l'immigrazione, a quanto ha riferito Radio Gerusalemme, è stata improvvisamente e inaspettatamente chiusa dal suo presidente, il ministro dell'edilizia, Ariel Sharon, per ragioni che non ha voluto precisare ma che potrebbero essere legate a importanti sviluppi concernenti la crisi del Golfo.

Per quanto riguarda la diplomazia italiana, mentre continua il viaggio del ministro della Difesa Rognoni nei Paesi più esposti (ieri egli ha avuto colloqui con i responsabili politici degli Emirati Arabi Uniti), il Presidente Cossiga ha inviato messaggi ad alcuni capi di Stato arabi per esprimere la sua preoccupazione per la fase di stallo nelle trattative. Infine oggi comincia una visita ufficiale del vicepresidente del Consiglio Martelli in Egitto, Giordania e Turchia.

L'ATMOSFERA NELLE LINEE DI SAUDITI, SIRIANI ED EGIZIANI

Arabi al fronte, ma in ordine sparso

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

CONFINE FRA L'ARABIA SAUDITA E L'IRAK — Ognuno per sé e Allah per tutti. Turki Adijan Al Nefji è il giovane generale che comanda la ventesima brigata corazzata saudita, intitolata a re Abdulaziz, il padre della patria. I suoi uomini sono i più vicini ai carri armati iracheni. Ma non hanno mai visto in faccia né un nemico né un alleato. «No, non abbiamo mai fatto manovre congiunte né con gli americani, né con le altre forze arabe. C'è una cooperazione logistica, ma il coordinamento viene fatto ad alto livello, presso il comando supremo a Riyadh», ammette con tangibile imbarazzo.

«Gli ufficiali degli altri Paesi arabi vengono qui nella mia tenda di sera. Al fresco dell'area condizionata, parliamo, beviamo the, caffè e bevande fresche e ci scambiamo consigli tattici e informazioni». L'anfitrione delle lunghe riunioni informali è un tenente colonnello dell'artiglieria, Ahmed Al Suwayed, addetto all'intelligence del corpo. Invita i colleghi a sedere su splendidi tappeti di disegno orientale tessuti in Germania e apre un frigo di plastica rossa pieno di ghiaccio, Seven Up, Pepsi Cola e acqua minerale. L'ufficiale giura che le sedute al caminetto funzionano. C'è d'augurargli che rimanga della stessa opinione nell'emergenza d'un attacco iracheno.

Per ora comunque tutti gli arabi affrontano Saddam Hussein in ordine sparso, anche se esiste il coordinamento formale dei responsabile saudita della zona Nord. I sudditi di Re Fahad tengono la prima linea in splendida e orgogliosa solitudine. Nel nostro lungo pellegrinaggio fra i reparti avanzati, i primi soldati dei Paesi arabi amici, i ranger egiziani, li abbiamo incontrati dopo diciassette chilometri di razzi, di carri armati e di accampamenti che inalberavano la bandiera verde del regno di Fahad e il simbolo della palma sotto due spade incrociate. I siriani sono più o meno nelle stesse zone, ma non hanno voluto visite, come sempre da quando sono arrivati in Arabia Saudita.

Dalla nebbiolina di sabbia sollevata da un vento teso non è spuntata neppure l'ombra di un soldato del Kuwait. Dove sono finiti i cinquemila che si sono rifugiati nel Regno? Come mai non sono qui con voi? Turki Al Nefji deve ricorrere alle vaghezze della diplomazia: «Sono qui, ma da un'altra parte e sono anche nella riserva». Il mistero non è risolto. L'alto ufficiale in elmetto e occhialoni antisabbia si guarda attorno soddisfatto. In un mese e mezzo i suoi soldati hanno lavorato sodo e sono riusciti a scalfire la crosta dura del deserto strappando le trincee alte un metro e mezzo. Gli scavi sono foderati di sacchetti di sabbia. Le reti mimetiche coprono piccoli carri armati. Svettano verso il cielo solo le antenne e un portellone rimasto aperto. Vedete gli iracheni da qui? «Sì certo, nei servizi dei giornali», sogghigna Al Suwaiyed. «No — spiega pazientemente Al Nefji — perché noi siamo a quaranta chilometri dalla terra di nessuno e loro si tengono a trenta chilometri dal confine». Sembrate in pochi, non le fa impressione avere di fronte quattrocentomila uomini armati di tutto punto? Il generale imperturbabile: «Secondo me in questi numeri c'è un sacco di propaganda».

Lo circondano facce brune, decise, temperate da sette ore d'esercitazioni quotidiane nel caldo insopportabile e nel vento che diffonde una sabbia leggera come il borotalco, più polvere che granelli, una maledizione che ha messo già a dura prova gli elicotteri d'attacco americani Apaches. «Non disturbano i vostri sofisticati missili brasiliani terra-terra Astrus 2?», chiedono i giornalisti al maggiore Ali Alanzi, davanti ad uno dei venti camion di lancio del quindicesimo battaglione. Quell'aggeggio è più preciso del mio orologio svizzero. In grado di vomitare trentadue missili in sedici secondi e di scagliargli a trenta-sessanta chilometri di distanza. Lo ricarichiamo in quindici minuti». Anche Alanzi ammette di non conoscere i suoi alleati: «Non ho mai lavorato con statunitensi, egiziani o siriani da queste parti».

Pare proprio che ognuno si stia preparando a fare la guerra come se fosse un fatto privato. Molti ufficiali sauditi sperano che il terribile momento non arrivi mai. «Sarebbe un disastro per la gente e per la regione», rabbrividisce il tenente colonnello Abdallah Dubesh Al Shaharani, dopo aver descritto la potenza micidiale dei suoi Astrus 2.

RIPRESE LE RELAZIONI DIPLOMATICHE A LIVELLO DI CONSOLATI

Mosca-Israele: dialogo diretto

Sempre ieri è stato dato l'annuncio della normalizzazione dei rapporti con Seul

MOSCA — I governi di Unione Sovietica e Israele hanno deciso di migliorare le relazioni fra i due Paesi aprendo degli uffici di rappresentanza a livello di consolati. L'importante passo verso la ripresa dei rapporti diplomatici, rotti da Mosca in seguito alla guerra dei sei giorni del 1967, è stato compiuto durante l'incontro svoltosi a New York fra il ministro degli Esteri israeliano, David Levy, e quello sovietico, Eduard Shevardnadze. I due uomini politici hanno deciso inoltre di incontrarsi regolarmente e di avviare contatti permanenti fra i loro ministeri.

Quando gli è stata chiesta conferma della notizia diffusa da un portavoce del premier Israeliano, Yitzhak Shamir, sull'autorizzazione concessa dal Presidente Gorbacev ai voli diretti fra l'Urss e Israele, Shevardnadze ha risposto che la questione è estremamente delicata e deve essere ancora discussa. Secondo il corrispondente della radio israeliana, Shevardnadze, nel discutere la possibile ripresa dei voli, ha chiesto a Levy precise assicurazioni che gli immigranti ebrei russi in Israele non saranno invitati negli insediamenti ebraici nei territori occupati. Levy, sempre secondo la radio, ha risposto assicurando che non è questa la politica del suo governo, aggiungendo però che «è un'illusione pensare che Israele possa proibire ai suoi cittadini di stabilirsi dove vogliono». Israele, ha detto, in quanto Stato sovrano non può accettare imposizioni.

La radio ha riferito che Shevardnadze ha replicato che l'Urss non intende fare imposizioni e che sulla base delle spiegazioni di Levy il governo sovietico deciderà se autorizzare la ripresa dei voli Mosca-Tel Aviv.

Il colloquio fra Levy e Shevardnadze, durato un'ora, si è svolto negli uffici della presidenza del consiglio di sicurezza, ricoperta nel mese di settembre dall'Unione Sovietica. I capi delle due diplomazie sono usciti sorridendo e stringendosi la mano. Il disgelo era iniziato nel 1987, quando i sovietici avevano inviato a Tel Aviv una delegazione che aveva operato tramite l'ambasciata finlandese. Un anno dopo il governo israeliano aveva aperto a Mosca una missione a basso livello, la cui azione diplomatica si svolgeva per mezzo della rappresentanza olandese.

Anche con la Corea del Sud, l'Urss ha annunciato un accordo sull'allacciamento di relazioni diplomatiche. Il ministro degli Esteri di Seul, Choi Ho Joong, e il suo collega sovietico, Eduard Shevardnadze, lo hanno affermato dopo l'incontro in programma, a margine dell'assemblea generale dell'Onu e del vertice mondiale sull'infanzia.

La normalizzazione delle relazioni fra Urss e Corea del Sud infligge un grave scacco alla Corea del Nord mentre per Seul segna il punto culminante della cosiddetta «politica settentrionale» varata nel 1988 con l'obiettivo di migliorare i rapporti commerciali e diplomatici con gli alleati della corea comunista. Seul spera in questo modo di costringere il Nord a uscire dall'isolamento e a contribuire alla normalizzazione della situazione nella penisola divisa dal 1945.

Il Presidente sudcoreano, Roh Tae Woo, si era incontrato con il Presidente sovietico Gorbacev a San Francisco in giugno, annunciando un impegno comune a portare avanti la cooperazione economica e il processo di normalizzazione dei rapporti bilaterali. Da allora, delegazioni dei due Paesi si sono incontrate a Mosca e a Seul siglando accordi in campo commerciale, finanziario, tecnologico. Gli scambi bilaterali, ammontati a 600 milioni di dollari nel 1989 dovrebbero toccare il miliardo di dollari quest'anno. La settimana scorsa, in quella che gli osservatori hanno interpretato come una contromossa nordcoreana all'iniziativa del Sud nei confronti di Mosca, Pyongyang aveva annunciato l'avvio di trattative sulla normalizzazione con il Giappone.

UCRAINA

Tutta Kiev in piazza

MOSCA — Più di centomila persone hanno manifestato ieri a Kiev in favore dell'indipendenza dell'Ucraina e contro il partito comunista repubblicano. I dimostranti scandivano slogan contro il partito comunista, contro eventuali negoziati con Mosca nell'ambito del nuovo trattato federale dell'Urss, che è in via di preparazione, e contro il servizio militare dei giovani ucraini al di fuori del territorio della repubblica.

La manifestazione si è conclusa in serata tranquillamente senza incidenti.

IL QUOTIDIANO CAMBIA DIRETTORE

Specialista di politica estera al timone di «Le Monde»

PARIGI — 'Le Monde', il più prestigioso quotidiano di Francia, cambia direttore: André Fontaine, il cui mandato scadrebbe solo nel gennaio 1993, passa la mano lasciando via libera al suo 'delfino', Daniel Vernet, 45 anni, specialista di politica estera.

La società dei redattori, proprietaria del quotidiano al 32,3 per cento, si è riunita sabato sera per esprimere il proprio candidato. Una precedente votazione era andata a vuoto e André Fontaine si era limitato ad affidare a Vernet l'incarico di 'direttore della redazione' (caporedattore centrale): l'altra sera invece è stata raggiunta e superata la soglia del 60 per cento, necessaria per la scelta del direttore. Le altre due candidature presentate, quella del redattore capo Jean-Marie Colombani e del corrispondente da Mosca Bernard Guetta, non hanno superato lo scrutinio.

Daniel Vernet, che ha ottenuto il 61 per cento dei voti, assumerà le nuove funzioni dal prossimo gennaio; prima però la sua elezione dovrà essere approvata dall'assemblea generale, che comprende tutti gli azionisti: oltre ai redattori, l'associazione Beuve-Meury (dal nome del fondatore di 'Le Monde'), i dirigenti e il personale amministrativo, la 'società dei lettori'.

Ma dovrà fare i conti con i bilanci in rosso

«A settant'anni suonati, e dopo sei anni di direzione, credo di avere il diritto di lasciare il posto ad altri. Voglio scrivere un libro, e profittare un po' più dell'esistenza», ha dichiarato André Fontaine. A sua volta Danie Vernet, nel corso di una conferenza stampa ieri mattina, ha detto di assumere 'con molta modestia ed umiltà' il nuovo incarico. Lo attendono impegni non indifferenti: 'al prestigio internazionale di cui gode il quotidiano si accompagnano purtroppo bilanci in rosso; bisogna fra l'altro ammortizzare rapidamente gli investimenti di 600 milioni di franchi (132 miliardi di lire) stanziati per la modernizzazione dei mezzi di produzione. Vernet ritiene che ci vorranno da 3 a 5 anni per raggiungere l'indipendenza finanziaria, che è a sua volta garanzia dell'indipendenza politica. 'Le Monde', secondo gli ultimi dati, ha avuto una tiratura di 520 mila esemplari al giorno nel 1989, e una vendita effettiva di 381.548 copie.

[Giovanni Serafini]

DAL MONDO

Elezioni fiacche

BUDAPEST — In Ungheria si sono svolte ieri le elezioni per il rinnovo delle amministrazioni locali in tutte le 19 province del paese. Gli elettori iscritti sono 7.876.000 ma a mezzogiorno la percentuale era di appena il 17,4%, con valori addirittura più bassi nelle maggiori città inclusa Budapest, dove l'afflusso risultava del 14,7%. Di questo passo è difficile prevedere se si riuscirà a superare la quota minima del 40% imposta dalla legge elettorale per la validità della consultazione.

Bianchi assassinati

JOHANNESBURG — I corpi mutilati e parzialmente bruciati di una donna e di tre uomini bianchi sono stati ritrovati nel ghetto di Khutloanong, presso la città di Odendaalsrus (stato libero di Orange): lo ha dichiarato la polizia secondo la quale i quattro si sarebbero recati sabato sera in un bar della città e sarebbero stati attaccati da sconosciuti all'uscita.

Kabul bombardata

ISLAMABAD — La guerriglia afghana ha intensificato i suoi attacchi bombardando Kabul con razzi che hanno ucciso almeno 36 persone. Radio Kabul ha detto che un razzo ha ucciso almeno 10 persone cadendo in un quartiere della capitale. Da vari giorni vi sono notizie di un intensificarsi dei combattimenti fra truppe governative e guerriglieri.

Benazir Bhutto in tribunale: «Non ho fatto nulla di male»

ISLAMABAD — In un tribunale affollato da suoi sostenitori è cominciato ieri all'alta corte di Karachi il processo a carico dell'ex primo ministro pachistano, Benazir Bhutto, che deve difendersi dall'accusa di abuso di potere.

«Sono innocente, non ho fatto nulla di male», ha detto la donna al suo arrivo in tribunale sotto una fitta pioggia di petali di rose lanciati dai suoi seguaci. Vestita di rosa con una sciarpa bianca sulla testa, la Bhutto, 37 anni, non ha fatto alcuna dichiarazione nel corso dell'udienza durata un'ora e mezzo. Al suo fianco il marito, Azif Ali Zardari. Il suo avvocato, l'ex ministro della Difesa Yahya Bakhtiar, ha respinto con fermezza le accuse che si riferiscono ad alcuni appalti che l'ex primo ministro avrebbe fatto aggiudicare irregolarmente a parenti e amici, provocando allo stato un danno di milioni di dollari. «Queste accuse sono false e completamente costruite», ha detto il legale. Contro Benazir Bhutto pendono quattro capi di accusa presentati dal Presidente della Repubblica, Ghulam Ishaq Khan, dopo averla estromessa dal governo il mese scorso per corruzione, nepotismo e abuso di potere. Se verrà riconosciuta colpevole la donna, figlia di Zhulficar Ali Bhutto, il primo ministro pachistano impiccato il 4 aprile 1978, sarà esclusa dalle elezioni del 24 ottobre prossimo e non potrà accedere a cariche pubbliche per sette anni. La Bhutto, prima donna a diventare primo ministro in un Paese islamico, ha affermato che responsabili della sua defenestrazione sono stati i servizi segreti militari, irritati per i cambiamenti che aveva operato al vertice. Secondo gli osservatori, sulla sorte politica della donna ha pesato anche il giudizio negativo delle alte gerarchie religiose.

JUGOSLAVIA, IL PRESIDENTE INTERROMPE LA VISITA NEGLI USA

Jovic rientra precipitosamente a Belgrado

BELGRADO — Il presidente della presidenza jugoslava, Borislav Jovic, che a New York ha partecipato ai lavori dell'assemblea generale delle Nazioni Unite, ha interrotto il suo soggiorno negli Stati Uniti. Lo rende noto un comunicato della presidenza jugoslava.

Dopo il suo intervento all'assemblea generale, Jovic doveva incontrare altri dirigenti degli Stati Uniti, tra cui il presidente Bush. Nel comunicato della presidenza jugoslava si annuncia l'immediato ritorno in patria del presidente Jovic, «a causa del peggioramento della situazione politica e della sicurezza nazionale nel Paese».

Il comunicato, che ha un tono drammatico, non cita direttamente il conflitto tra le forze armate jugoslave e la Repubblica slovena. E' assai evidente però che il «peggioramento della situazione» è dovuto alla decisione di sabato dell'alto comando jugoslavo di costringere la Slovenia, in un modo o nell'altro, a rinunciare agli emendamenti costituzionali con i quali il Parlamento sloveno aveva, venerdì scorso, assunto il comando della «difesa territoriale» della repubblica.

Le forze armate jugoslave considerano «un atto anti-costituzionale» questa decisione che «mette in pericolo il sistema difensivo della Jugoslavia». Il ministero della Difesa ha chiesto alla presidenza jugoslava l'applicazione di una serie di misure che dovrebbero costringere il regime sloveno ad annullare le decisioni del loro Parlamento.

Dal canto suo, la Slovenia non accetta le intimidazioni delle forze armate jugoslave. Questa è in sintesi la risposta slovena, fatta attraverso una dichiarazione del ministero della Difesa del governo di Lubiana. La reazione slovena è precisa ed energica, ma pacata con evidente intenzione di difendere le proprie decisioni senza però urtare ulteriormente né le forze armate, né gli organi federali.

Janez Jansa, ministro della Difesa slovena ha respinto, una dopo l'altra le accuse che il ministro federale per la Difesa ha lanciato sabato pomeriggio: le decisioni di venerdì scorso di Lubiana, tra cui quella di costituire un proprio esercito autonomo, ha detto Jansa, non indeboliscono il sistema difensivo jugoslavo.

Il comando di tale formazione, affidato ad un membro della milizia popolare slovena, (paramilitare), in caso di aggressione dall'estero, ha detto Jansa, viene passato all'alto comando delle forze armate jugoslave. Il comando sloveno resta, ha precisato Jansa, in «caso di conflitti interni jugoslavi».

Il ministro ha inoltre affermato che la corte costituzionale federale non ha il diritto di annullare gli emendamenti costituzionali della Slovenia, né gli organi federali sono autorizzati a proclamare «misure speciali» in Slovenia, perchè tali decisioni devono essere approvate da tutte le repubbliche jugoslave.

MUSICA / PARMA

Trionfa Carreras

Con Luciano Berio sul podio ha chiuso il festival

Servizio di
Leonardo Pinzauti

PARMA — E' toccato a uno dei più famosi tenori del momento, José Carreras, e a uno dei protagonisti della musica della seconda metà del Novecento, Luciano Berio, portare l'ultimo contributo al Festival che Parma ha per la seconda volta dedicato a Verdi.
Il «Verdi Festival» (com'è stato chiamato dai suoi fondatori) non si può dire che abbia brillato, almeno sulle pagine dei giornali nazionali e internazionali, per particolare eccellenza di scelte programmatiche e di realizzazioni interpretative, e l'entusiasmo del pubblico di Parma non sembra finora essere stato sufficiente a dar l'impressione del definitivo decollo della manifestazione, che pur si avvale dell'appassionata collaborazione di tante rispettabili persone e dei cospicui contributi di enti pubblici e privati.
Ma non c'è dubbio che un'accoppiata come questa di Carreras e Berio (a Parma in veste di trascrittore e di direttore d'orchestra) costituiva da sola un evento capace di «far notizia», richiamando l'attenzione su un Verdi senz'altro «minore» (quello delle sue romanze da salotto), ma consegnato alla fantasia di uno dei più geniali maestri del nostro tempo.
Donde il successo di un concerto onorato anche dalla presenza del Presidente Cossiga, che ha visto nella platea del bellissimo Teatro Regio quasi un'adunata generale di critici musicali, ma in un clima sempre festoso che aveva il suo epicentro soprattutto nell'ammirevole assonanza di sentimenti suscitati dalla professionalità e dalla passione d'interprete di Carreras, costretto alla fine del programma a concedere anche due «bis».
Certo, forse nessun altro come Berio avrebbe potuto applicarsi tanto felicemente a una riesumazione del Verdi occasionale e «privato» delle liriche da camera: il suo approccio con pagine che, nei momenti migliori, sembrano essere semplici appunti di intuizioni più ampie e consistenti, ha rispecchiato non soltanto quel suo straordinario «mestiere» che lo fa essere un caso pressoché unico fra i suoi colleghi (coetanei e non), ma soprattutto quella sua geniale «golosità», come potremmo chiamarla, dei fatti musicali — senza distinzione di «generi», senza gerarchie di destinazioni — che gli consentono di scoprire nei materiali più diversi una sorprendente forza di allusioni e di accostamenti stilistici.
Berio insomma «vede» nella musica, sia essa di Falla o di Mahler, di Boccherini o di Verdi, tutto quello che continua a farla essere un fenomeno «contemporaneo», al di là dei segni storici; perché la sua fantasia, unita a una insaziabile curiosità e guidata da lucida ironia, si trasforma in una sorta di «radar» attraverso il quale scopriamo le più impensabili affinità di vocabolario: com'è accaduto nel corso delle otto Liriche di Verdi da lui trascritte per orchestra.
Si è infatti scoperto, e non abbiamo potuto fare a meno di sorridere (insieme con Berio), che alcuni incisi armonici e strumentali della liricia «L'esule» avrebbero potuto uscire anche dalla penna del grande dirimpettaio Wagner; che in «Deh pietosa, oh addolorata» faceva sfacciatamente capolino il sentimentalismo di Saint-Saens, e che ognuno dei pezzi avrebbe potuto diventare il frammento di un'opera di Verdi (già scritta o comunque da scrivere), quasi che su tutto avesse la meglio un'arcana astuzia delle cose in sé, che si aprono all'«espressione» purché ci sia il tocco magico della fantasia. (In fondo, qualcosa di simile ha fatto anche Beethoven con il temino del valzer di Diabelli?). E alla fine si poteva ben dire che tutto si risolveva qui in un atto d'amore nei confronti di Verdi, anche lui diventato «di Berio».
Carreras, in questa impresa a fianco di Berio, è stato interprete, come si è gia accennato, ammirevole e addirittura commovente per intensità di dizione e musicalità di fraseggio, e sarebbe ingeneroso sottolizzare su qualche segno di usura dei suoi mezzi vocali bellissimi. E Berio in veste di direttore d'orchestra ha fatto quel che ci si poteva attendere da un musicista della sua statura senza che questa ci obblighi a riconoscergli attitudini direttoriali che non ha.
Ha sorpreso, semmai, che ci fosse bisogno di chiamare un complesso da Londra, la rinomata «English Chamber Orchestra», per eseguire, insieme con le trascrizioni di Berio, un fuggevole «Idillio di Sigfrido» di Wagner, in apertura di programma, e l'overture dell'«Italiana in Algeri» di Rossini, che di solito si include in un concerto quando si sa di poter disporre di un oboe eccezionale. Il che non era il caso in questione.

MUSICA / SYDNEY

L'addio di Joan Sutherland dopo una grande carriera

Joan Sutherland, 63 anni, domani a Sydney darà l'addio alle scene dopo 30 anni di carriera.

SYDNEY — Joan Stuherland ovvero «la stupenda» come è stata chiamata a pieno titolo per le sue straordinarie interpretazioni di soprano nel repertorio classico del belcanto, concluderà domani sera, dopo trent'anni, la sua carriera. Per le sue ultime recite ha scelto l'Opera House di Sydney, la città dove è nata 63 anni fa, e «Gli Ugonotti» di Meyerbeer. A imporre per l'occasione quest'opera macchinosa in cinque atti è stato il marito direttore d'orchestra Richard Bonynge, che in questo repertorio si sente particolarmente a suo agio. Si dice, e non a torto, che «la stupenda» sia tornata a cantare in Australia quando gli impegni nei grandi teatri internazionali cominciavano a diradarsi, e che abbia fatto pagare salata la sua «nostalgia» di Sydney, esigendo per ogni recita — marito a parte — ben 12 mila dollari Usa.
La Sutherland chiude, quindi, la sua trentennale carriera operistica a Sydney, dove nel dopoguerra aveva vinto i primi concorsi di canto sotto la regia del «fidanzato», allora pianista-accompagnatore, Bonynge. «Gli ugonotti» è un'opera del vecchio repertorio francese, piena di spettacolo, suoni e movimento. La Sutherland interpreta il ruolo della regina Margherita di Valois che non è un ruolo giovanile o romantico: canta in realtà solo in uno dei cinque atti di questa maratona di quattro ore che richiede non meno di sette cantanti principali di non comune abilità. Chi ascoltasse per la prima volta il soprano in una di queste sue ultime recite potrebbe restare deluso: perchè, secondo spartito, conta poco, ma soprattutto per la voce che ha perso l'incredibile smalto, il volume, la flessibilità e l'accuratezza di un tempo.
La scelta del commiato definitivo non è, comunque, prematura e i critici, sempre teneri con lei, sono stati costretti ad ammettere che il tempo è purtroppo trascorso anche per «la stupenda». In giugno la Sutherland (per motivi di gambe, non di voce, aveva precisato allora il marito) aveva rinunciato a dare l'addio alle scene nel dicembre o gennaio prossimi con il faticoso «Pipistrello» al Covent Garden di Londra, che le aveva tributato il primo trionfo nel 1957. E l'addio di domani sera a Sydney sarà irrevocabile: non ci saranno neanche concerti e soltanto due incisioni discografiche: «Adriana Lecouvreur» e «Anna Bolena».

MUSICA / MILANO

Gli piaceva Mahler, così il «finanziere» è diventato direttore

MILANO — «Non sono un direttore d'orchestra. Anzi, in un certo senso non approvo quello che faccio. Un dilettante non dovrebbe fare il lavoro di un professionista. A ognuno il suo. E io sono editore. Però...». E' per via di quel «però» che la vita di Gilbert Kaplan è così diversa da quella dei suoi colleghi editori. Non solo: praticamente è diversa anche da quella di chiunque altro. Innanzitutto è un vincente. E già questo lo pone in una stretta élite. Poi, ha realizzato il sogno della sua vita (e la categoria si restringe). Quando è detto che tale sogno era dirigere Mahler con una grande orchestra, pur senza essere un direttore, il caso diventa unico. Questa sera Gilbert Kaplan dirigerà l'Orchestra Filarmonica e il Coro della Scala in una serata a beneficio dell'Istituto di ricerche farmacologiche «Mario Negri» di Milano e dell'Istituto Weizmann in Israele.
Gilbert E. Kaplan, imprenditore americano di 49 anni, direttore dell'Institutional Invèstor, periodico finanziario distribuito in 140 Paesi, sposato a un'incantevole bionda svedese figlia di un celebre scienziato, quattro figli... ha un vizietto. Questo vizietto si chiama Gustav Mahler. Accadde un giorno del 1965. Kaplan si recò alla Carnegie Hall di New York per ascoltare un concerto diretto da Stokovski. Era in programma la Seconda sinfonia di Mahler, «Resurrezione». Lui ascoltò, e fu amore a prima vista. «Da allora non sono più stato lo stesso» ammette.
Si mise in testa, il fantasioso giovanotto, che un giorno avrebbe diretto la sinfonia che lo aveva folgotato. «Fino allora non avevo mai fatto pazzie — dice Kapla. — Mi ero sempre comportato come una persona normale. Come preparazione musicale avevo alle spalle tre anni di pianoforte... Quindi, per prima cosa, incominciai a studiare. Studiai come un pazzo, dalle tre alle cinque ore al giorno. Dapprima per istruirmi su tutti gli aspetti di quest'opera, poi per imparare la partitura vera e propria».
Nel 1982 arrivò il giorno in cui si sentì pronto. «Sì — ammette — il fatto di avere molti soldi mi permise di pagare un'orchestra e un teatro dove debuttare. Ingaggiai l'American Symphony e prenotai la sala del Lincoln Center. Doveva essere uno spettacolo privato, che io immaginavo non avrebbe avuto nessun seguito. Per me era importante solo farcela. Ma il risultato andò oltre ogni aspettativa. Da quel giorno non dovetti più pagare nessuno per poter dirigere. Le mi offerte piovvero addosso. Tuttavia, siccome ho già un lavoro e come direttore continuo a ritenermi un dilettante, dirigo solo due o tre volte all'anno e non mi sono mai fatto pagare».
C'è diffidenza nei suoi confronti da parte delle orchestre e degli altri direttori?
«All'inizio ce n'è stata molta. Ma più grandi erano i direttori e più erano gentili. Mi onorano della loro amicizia Solti e Bernstein. Avendo poi io ascoltato tutte le grandi esecuzioni della Seconda Sinfonia, in giro per il mondo, spesso sono stato io a dare informazioni dall'uno all'altro direttore».
Se «il segreto di Mahler — come dice Kaplan — sta nei dettagli» è anche vero che di segreti, per Kaplan, Mahler non ne ha più. Kaplan ha studiato le dodici partiture della Resurrezione che precedono la stesura definitiva come nessun altro. Il suo saggio «Nascita di una sinfonia» è ritenuto uno dei documenti più affascinanti sulla creazione della Seconda Sinfonia. Il disco da lui inciso (oltre 100 mila copie) è venduto anche nei supermarket e nei drugstore. Kaplan ha anche fondato un'associazione per gli studi mahleriani e nell'85 contribuì al finanziamento del restauro della casetta in cui Mahler compose la Resurrezione: un piccolo edificio sul lago Attersee, in Austria, che era stato adibito ai gabinetti di un campeggio...
E casa sua, è un museo mahleriano?
«No. Ho solo pochi oggetti: la sua bacchetta, 3 o 4 lettere, la partitura originale della Seconda Sinfonia, il busto scolpito da Rodin...».
Pensa di dirigere in futuro qualcos'altro di Mhaler?
«Per ora no».
Dove dirigerà prossimamente la Seconda Sinfonia?
«In ottobre a Caracas. Poi nel Colorado, al Festival Halla di Londra e di nuovo negli Usa, a St. Louis».
In famiglia come è presa questa sua passione?
«Mia moglie accetta di buon grado il mio love-affair».
Attualmente le dà più preoccupazione la crisi nel Golfo o Mahler?
«Il terzo movimento della Sinfonia».

[Carlamaria Casanova]

CINEMA

Viareggio sui binari

VIAREGGIO — E' arrivato in perfetto orario lo speciale «treno del cinema», presisposto dall'Ente Ferrovie dello Stato per trasferire da Roma a Viareggio attori, produttori e giornalisti che partecipano a «Europacinema e tv 90», che si svolge fino al 6 ottobre.
La manifestazione è stata inaugurata sabato fuori concorso dal film «I divertimenti della vita privata» di Cristina Comencini con Delphine Forrest, Giancarlo Giannini e Christophe Malavoy. Ed è stata un'autentica sorpresa.
Nel corso della serata inaugurale sono stati assegnati i premi Europacinema a Bernardo Bertolucci (che ha ricordato Alberto Moravia appena scomparso) e il suo produttore Jeremy Thomas, Mario Cecchi Gori (il premio gli è scivolato dalle mani e si è infranto), gli attori Nastassja Kinski e Vittorio Gassman, il compositore Roman Vlad e lo sceneggiatore Gerard Brach, al quale è dedicata una personale di 16 film.
Ieri sera è stato proiettato un altro film italiano, «La settimana della sfinge» di Daniele Luchetti con Paolo Haendel e Margherita Buy.

CINEMA

Disoccupati a Sorrento

SORRENTO — «C'è posto per tutti» di Giancarlo Planta, un film sui disoccupati «cronici» di Napoli, ha vinto il premio Vittorio De Sica per la sezione «Giovane cinema italiano» (l'unica competitiva) della XXVII edizione degli Incontri internazionali del cinema di Sorrento, che si concludono questa sera. La giuria, presieduta dallo sceneggiatore Age, ha attribuito il premio «a maggioranza, anche per fa rilevante interpretazione degli attori», che sono Luigi Laezza («Capricci» e «Dimenticare Palermo»), Elvira Giannini, Francesco De Rosa e Vincenzo Salemme.
«C'è posti per tutti» si inserisce nel filone del realismo e dell'impegno sociale di «Mery per sempre» e di «Ragazzi fuori», i due recenti successi di Marco Risi.

APPUNTAMENTI

Riprende oggi alle 11.30 «Undicietrenta», la popolare rubrica radiofonica regionale curata e condotta da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Maria Cristina Vilardo. Primo tema: l'emergenza energia. Si parlerà di fonti alternative, prezzi petroliferi, energia elettrica, consumi domestici e industriali, incentivi al risparmio energetico nell'edilizia abitativa.
In studio ospiti ed esperti con la consulenza del professor Gianni Comini dell'Università di Udine.

Duomo di S.Giusto
Organista

Oggi alle 20.30 nella cattedrale di San Giusto, per la rassegna organistica Alpe Adria nell'ambito del Settembre musicale, si esibirà l'organista vicentino Roberto Antonello.
Musiche di Cherubini, Mozart, Franck, Vierne, Viozzi.

Cinema Ariston
Quei bravi ragazzi

Al cinema Ariston si proietta il film di Martin Scorsese «Quei bravi ragazzi» con Robert De Niro.

Musica nella regione
Prime al Lipizer

Torna oggi alle 15.20 alla radio regionale «La musica nella regione» di Guido Pipolo, che presenterà Mieko Kanno e Myriam Dal Don, le due violiniste classificatesi ai primi posti al Concorso Lipizer di Gorizia.

Teatro Cristallo
Abbonamenti

Continuano all'Utat di Galleria Protti e al Teatro Cristallo di via del Ghirlandaio le vendite degli abbonamenti per la stagione teatrale 1990/91 del Teatro Popolare La Contrada.
Il primo appuntamento al «Cristallo» è per sabato 6 ottobre con lo spettacolo in dialetto triestino «Quela sera de febraio...» di Nini Perno e Francesco Macedonio. Interpreti principali: Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio.

RADIO

Emergenza energia in diretta dalle 11.30

Cinema Nazionale
«Ragazzi fuori»

Al cinema Nazionale 4 è in programmazione il film di Marco Risi «Ragazzi fuori».

Cinema Lumiere
«Always»

Al cinema Lumiere di via Flavia 9 è in programma il film di Steven Spielberg «Always» con Richard Dreyfuss.

Alla radio
«L'angolo del flauto»

Inizierà oggi la trasmissione radiofonica «L'angolo del flauto», affidata dall'Ente Radio Capodistria alla flautista Luisa Sello.

Nuovo Cinema Alcione
Doppia identità

Ancora oggi e domani al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Doppia identità» di Sondra Locke.

Scuola 55
Corsi di violino

Oggi alle 17 nel teatrino della Scuola di musica 55 (via Carli 10, tel.307309), Eleonora Bettinelli presenta i corsi di violino e musica d'assieme.

Alla Sala Azzurra
Film di Del Monte

Alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, si proietta il film di Peter Del Monte «Tracce di vita amorosa», reduce da Venezia.

Glasbena matica
Nuova stagione

Giovedì alle ore 11 nella sala Granzotto (Campo Marzio 10) avrà luogo la conferenza stampa di presentazione della stagione di concerti della Glasbena matica 1990/91.

A Perteole
Concerto per duo

Sabato nella chiesa parrocchiale di Perteole il duo formato dal goriziano Giorgio Samar e dall'udinese Renato della Torre presenterà musiche per flauto e basso continuo, questa volta realizzato con l'organo.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Lirica 1990/'91: prenotazioni alla biglietteria del teatro. Orario 9-13; 16-19 (lunedì chiuso). Sono in distribuzione gli abbonamenti per tutti i turni.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91. Sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Conferme turni fissi entro venerdì 12 ottobre.
TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione 1990/'91: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119), per la manifestazione «Dal Talmud a Woody Allen», ore 18.30 inaugurazione de: «Il filosofo in bicicletta», mostra dedicata a Carlo Michelstaedter. Aperta fino a sabato, ore 10-13, 18-20.
CIRCO NANDO ORFEI. P.le Pal. dello Sport presenta «La pista dei sogni» con Ambra, Gioia e Paride Orfei. Oggi 2 spettacoli: ore 16.30-21.30. Vendite biglietti presso le casse del circo e la Biglietteria Centrale-Galleria Protti. Tel. 68311-65700.
ARISTON. 11.o Festival dei Festival. Ore 16.45, 19.20, 22: «Quei bravi ragazzi» (Goodfellas) di Martin Scorsese, con Robert De Niro, Ray Liotta, Joe Pesci, Lorraine Bracco, Paul Sorvino. Dagli anni '50 agli anni '80, trent'anni di gangsterismo mafioso a New York. Dalla vera storia del gangster Henry Hill un film grandioso, emozionante, intensissimo. Pluripremiato alla Mostra di Venezia '90: «Leone d'Argento» per la miglior regia, «Ranieri d'Oro» per il film più votato dal pubblico, premio «Filmcritica». Durata 145 minuti. V.m. 14.
EXCELSIOR. Ore 16, 18, 20, 22.15. Lei piombò nella sua vita e lui cadde nella sua rete. «Pretty woman» di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts.
SALA AZZURRA. 11.o Festival dei Festival. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22. Dalla Mostra del cinema di Venezia, il più originale e discusso: «Tracce di vita amorosa» di Peter Del Monte. Un mosaico di piccole storie, episodi e ricordi di vita amorosa, raccontati da tantissimi attori italiani: Walter Chiari, Massimo Dapporto, Valeria Golino, Laura Morante, Andrea Occhipinti, Stefania Sandrelli... Ultimo giorno.
EDEN. 15.30 ult. 22: «Lolita call girl». Bellissime, giovani e perverse vi faranno impazzire con le più raffinate arti del piacere. V.m. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Ritorno al futuro parte III (Back to the Future Part III)» regia R. Zemeckis con M.J. Fox, Ch. Lloyd, M. Steenburgen-am., G: fantastico. C.
MIGNON. 17 ult. 22.15: «Ancora 48 ore». Prosegue in questo cinema lo straordinario successo di Eddie Murphy e Nick Nolte.
NAZIONALE 1. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: Linda Blair è «Ripossseduta». Tutti a scuola di esorcismo! Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'orologiaio» il nazi-thriller di Klaus Maria Brandauer. Neanche la polizia segreta di Hitler riuscì a svelare il mistero di George Elser... Ultimi giorni.
NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Amichette insaziabili». Erano le bambine più capricciose di una scuola tutta particolare! V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Ragazzi fuori». Ritornano i protagonisti di «Mery per sempre» nel nuovo inquietante film di Marco Risi. V.m. 14. Dolby stereo.
CAPITOL. 17.30, 19.45, 22: in proseguimento dalla I visione: «Mr e Mrs Bridge», con Paul Newman, Joanne Woodward. Premio Pasinetti e Ciak d'oro per il miglior film della Mostra di Venezia.
ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.40, 18.30, 20.20, 22.10: «Doppia identità» (Impulse, Usa, 1990) di Sondra Locke. Theresa Russel è una prostituta-poliziotto intrappolata in un mistero, travolta da un impulso fatale in un thriller ad alta tensione.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «Always» (Per sempre). L'ultimo capolavoro di Steven Spielberg con Richard Dreyfuss, Holly Hunter, John Goodman, un film da non perdere.
RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Notti peccaminose». Eccezionale superporno con Rhonda Jo Pretty. V.m. 18.

RTA
TELE ANTENNA
«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantinides
ospite:
dott. Giorgio Mazza
DOMANI alle 9
su TELE ANTENNA

TEATRO / TRIESTE

Aperitivo in dialetto

Presentata la nuova stagione dell'Armonia

Ben quattordici gli spettacoli delle compagnie amatoriali

TRIESTE — Anche gli amatoriali alzano il sipario: nella sala di via Ananian, infatti, è andata in scena sabato sera la presentazione della settima stagione di teatro dialettale triestino dell'Armonia, associazione che riunisce gran parte delle compagnie filodrammatiche attive a Trieste.
Quest'anno le numerose compagnie impegnate — sulla scia delle serate che le televisioni dedicano alle anteprime dei propri palinsesti — hanno scelto la formula dell'intrattenimento, per offrire al pubblico d'invitati un'anticipazione degli spettacoli che si vedranno nei prossimi mesi.
«E' un aperitivo di tutto quello che vi aspetta quest'anno — ha commentato l'attrice Ave Ninchi, presidente onorario dell'Armonia, — sono alcuni stuzzichini, alcuni brevi stralci dei futuri allestimenti, che speriamo vi facciano invogliare a venire a teatro. Perché andare a teatro è un aprire il cervello, un avere idee nuove, un apprendere divertendosi. Senza contare l'immensa fatica di questi attori amatoriali, che lavorano tutto il giorno e poi la sera provano».
A fare gli onori di casa sono stati i due giovani presentatori, Lucio Cosmetico e Andrea Notarnicola, che tra brevi interviste ai componenti dei vari gruppi, qualche sketch e un finale cantato (lui), hanno assicurato alla serata un pizzico di vivacità.
Ma veniamo al cartellone, che prevede dieci spettacoli in abbonamento: I Commedianti con **«La locanda de l'omo selvatico»** di Edda Vidix per la regia di Ugo Amodeo, Quelli de «Il lumicino» con **«Le baruffe chiozzotte»** di Carlo Goldoni per la regia di Sidonia Santin Soccal, gli Ex Allievi del Toti con **«Servola fra Carneval e Quaresima»** di Cappelletti & Paghi per la regia di Bruno Cappelletti, i Grembani con **«A.A.A. Cercasi»** di Gianfranco Gabrielli per la regia di Bruno Boscolo, gli Amici di San Giovanni con **«Un solo tredici» di Roberto Grenzi, che ne cura anche la regia, Quei de Scala Santa con «Viva l'a. e po' bon»** di Elena Querini che firma pure la regia, Il gabbiano con **«Fantasmi, amore e... valeriana»** di Osvaldo Mariutto, il Farit Teatro con **«Squalo 14»** scritto dal trio che si firma Qua.Tu.Gru. E ancora gli Ex Allievi del Toti con**«S.P.Q.R»** di Cappelletti e Paghi per la regia di Bruno Cappelletti, gli Amici di San Giovanni con **«La broca ribaltada»** di Fulvio Anzellotti con la regia di Giuliano Zannier e Salvo Nadrah.
Quattro allestimenti figurano, inoltre, fuori abbonamento: il Farit Teatro presenterà **«Chi l'ha vista?»** di Tu.-Gru.Ro, i Commedianti allestiranno **«Il vento della steppa racconta»** di Danilo Onorio Dissette per la regia di Ugo Amodeo, i Ciompi proporranno **«Quelle finestre chiuse»** di Filippo Canu per la regia di Sidonia Santin Socal, infine Quei de Scala Santa e i Commedianti presenteranno due atti unici: rispettivamente **«Centocinquanta... la gallina canta»** di Achille Campanile per la regia di Ugo Amodeo e **«Paura di prenderle»** di George Courteline per la regia di Loredana Lini.
Il prezzo dell'abbonamento è di 40 mila lire, mentre quello per i singoli spettacoli è di 7 mila lire (riducibile a 6 mila per i giovani sotto i 12 anni, i militari e gli anziani sopra i 65 anni d'età).
La manifestazione sarà coronata, come di consueto, dai seguenti premi, che verranno assegnati a conclusione della stagione: il X Memorial Eugenio Artico al miglior interprete, il Premio della Provincia di Trieste al miglior allestimento, il III Premio teatrale Giulio Camber Barni per un lavoro teatrale inedito in dialetto triestino. E in quest'edizione si aggiungerà il primo Cilindro d'argento che Franco e Marialieta Verchi mettono in palio per le migliori scene e i migliori costumi degli spettacoi presentati durante la stagione.

[Maria C. Vilardo]

TEATRO

Così Havel si racconta

CASERTA — Il dramma esistenziale dell'intellettuale del dissenso, chiamato a combattere da una parte con le proprie frustrazioni e dall'altra con un potere che cerca di annullarne impeti e personalità, è al centro di «Largo desolato», il testo di Vaclav Havel applaudito sabato sera in prima nazionale a Caserta. Il racconto autobiografico fu scritto dall'attuale presidente cecoslovacco nel 1984, dopo aver scontato l'ennesima reclusione.

ROCK

Wynn, i sogni ritornano

Aperta la tournée italiana dell'ex leader dei «Dream Syndicate»

Soprattutto con i lunghi fraseggi alla «sei corde» il camaleontico musicista americano Steve Wynn (nella foto) ha ricreato l'atmosfera delle esibizioni con il «Sindacato del sogno» nel Raji's di Hollywood.

Servizio di
Daniele Benvenuti

MEOLO — Un abito di lino nero di gusto tipicamente americano e il solito sbuffo di capelli arruffati sulla fronte. Semplicemente, senza grandi presentazioni, Steve Wynn scivola dall'oscurità dal backstage e si insedia sul palco scricchiolante che ospiterà la sua esibizione. Manca poco alla mezzanotte, ma non è necessario guardare l'orologio per vedere volteggiare sotto il soffitto del Mithos di Meolo (Venezia) gli spettri del mitizzato Paisley Underground di Los Angeles.
La classica voce timida e nasale di Steve Wynn, simile a quella di Bon Dylan estremamente agreste e provato dopo una notte passata intorno al tavolo verde tra carte da gioco, fiches e mozziconi di sigaretta, si espande immediatamente inducendo alla partecipazione anche i più scettici tra i fans storici dei Dream Syndicate.
Si inizia con una «Anthem» in versione crepuscolare, estremamente intima e in grado di creare un'atmosfera soffusa per introdurre a dovere la seguente «Tears won't help», quando il rocker impenitente invita il romantico ballader a gettare la penna e a sfidare la folla armato solo di una chitarra chiamata Excalibur. Come prevedibile, i primi due brani annunciano un'esibizione interamente dedicata al recente esordio discografico di Steve Wynn, quel «Kerosene man» che sarebbe stato riproposto in maniera completa.
Nel corso dell'ora e mezza abbondante di concerto, il camaleontico musicista si è lasciato andare in più occasioni a momenti estremamente intimi subito sferzati da bruschi incrementi di ritmo e dai lunghi fraseggi alla «sei corde», che riportavano alle esibizioni con il «sindacato del sogno» nel Raji's di Hollywood. A tratti vicino agli sbalzi umorali di un Tom Waits ispirato, Wynn continuava ad alternare brani estremamente lirici e dal sapore dolceamaro («Under the weather») a puro rock di matrice chitarristica. Da una passeggiata notturna in automobile lungo il Jersey Turnpike, con i finestrini abbassati e il suono della radio a spezzare il silenzio, di botto sembrava di essere trasportati allo Stone Pony o al Roadhouse.
C'era spazio per tutti i momenti più esaltanti del nuovo album, partendo dal brano che gli dà il titolo, per giungere alla sofferta dichiarazione d'amore a «Carolyn» e alla vigorosa «Younger».
Il brillante quartetto di musicisti che ha accompagnato Steve Wynn non ha fatto rimpiangere i vecchi compagni di viaggio neppure nel corso degli innumerevoli bis quando, dal repertorio dei Dream Syndicate, sono state snocciolate «Boston», «Burn» e l'immancabile «Medicine show». Il brutto anatroccolo ha dimostrato di essere un uomo giocandosi a dadi il suo passato. E' uscito il jolly e un «vincente» promette grandi cose per il futuro.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
8.00 Tg1 mattina.
10.15 «Santa Barbara». Telefilm (288).
11.00 Tg1 mattina.
11.05 «I PAPPAGALLI». Film (1955). Regia di Bruno Paolinelli, con Aldo Fabrizi, Alberto Sordi, Peppino De Filippo (1.o tempo).
12.00 Tg1 flash.
12.05 «I PAPPAGALLI». Film (2.o tempo).
13.00 Alfred Hitchcock presenta. Telefilm. «Il tesoro di Kandinsky».
13.30 Telegiornale.
14.00 Ciao fortuna.
14.15 «Il mondo di Quark». A cura di Piero Angela. «Il leopardo».
15.00 Sette giorni al Parlamento.
15.50 Lunedì sport.
16.00 Aspettando Big!
18.00 Tg1 flash.
18.05 «Cose dell'altro mondo». Telefilm.
18.45 «Santa Barbara». Telefilm (289).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 «LA RIVOLUZIONE FRANCESE». (2.a parte). «La costituzione». Film Tv. Con Klaus Maria Brandauer.
22.15 Edoardo Bennato special. «Rinnegato».
23.00 Telegiornale.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Grandi mostre. «Aereo e pittura».
24.00 Tg1 notte, Oggi al Parlamento, Che tempo fa.
0.20 «Mezzanotte e dintorni».

RAIDUE

7.00 La famiglia bionica. Cartoni.
8.15 «LAssie». Telefilm.
8.40 «Clayhanger». Sceneggiato in 26 puntate dal romanzo di Arnold Benett.
9.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia», Paradiso, Canto XXV.
10.00 «Protestantesimo». A cura della federazione delle Chiese evangeliche.
10.30 «LA GIUNGLA DEGLI IMPLACABILI». (1956). Film di guerra. Regia di Guy Hamilton. Con John Mills, Eric Portman, Christopher Rhodes.
11.55 «Capitol». (387). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia.
13.45 «Beautiful». (114). Serie Tv.
14.30 Saranno famosi. Telefilm.
15.15 Ghibli, i piaceri della vita.
16.20 Spaziolibero.
16.35 Tg2 flash.
16.40 Lo schermo in casa 1945-1965: venti anni di sogni in 35 mm. «IL CONQUISTATORE» (1956). Regia di Dick Powell, con John Wayne, Pedro Armendariz.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 lo sport.
20.30 «Il commissario Koester». Telefilm.
21.35 «Uomo e galantuomo». Commedia in tre atti di Eduardo De Filippo. Con Linda Moretti, Patrizia D'Alessandro, Angelica Ippolito, Paolo Graziosi, Luca De Filippo, Sergio Solli, Franco Folli. Regia di Eduardo De Filippo. (1.o atto).
22.50 Tg2 stasera.
23.00 «Uomo e galantuomo». (2.o e 3.o atto).
0.25 Tg2 notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte: «GIOVANI AMANTI».

RAITRE

12.00 «Inglese e francese per bambini».
12.30 «Con licenza dell'autore...». Mario Scaccia racconta.
13.00 «Il primo anno di vita».
13.30 Laboratorio infanzia. «L'abbecedario della natura».
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 «Universo città».
15.30 Sport. Baseball, partita di campionato.
16.00 Gressano (Ao): bocce, campionato del mondo.
16.20 «ORAZI E CURIAZI». Film (1962).
17.30 «Il cervello dell'uomo».
18.45 Tg3 Derby. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione del lunedì.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.30 Il processo del lunedì.
22.00 «Schegge».
22.25 Tg3 sera.
22.30 Film. «LA NOTTE DEI MORTI VIVENTI». (1968). Regia di George A. Romero.
0.05 Tg3 notte.
0.35 «LA GUERRA LAMPO DEI FRATELLI MARX». Film (1933).

MAGAZINE ITALIANO TV
IN EDICOLA
A SOLE L. 800

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21.25, 23.
6.07: Ondaverde; 6.48: Cinque minuti insieme; 7.20: Gr1 lavoro; 7.40: Gr1 sport, Fuoricampo; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano presentano Radio anch'io ottobre; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «La valigia di pelle nera» di G. Morandi (7); 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Spaziolibero, Associazione italiana maestri cattolici; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ticket, settimanale di medicina; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Sharti shir, la tradizione ebraica musicale *3); 18.30: Musica sera, «L'eterno viandante»; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni paese narrante da Elio Pandolfi; 20.30: In collegamento diretto con Radio France, XXIII stagione dei concerti Euroradio 1990-91; nell'intervallo (ore 21.25 circa) Gr1 flash, meteo, (ore 21.29 circa) antologia poetica di tutti i tempi; 22.15: Piera Pistono; 22.30: Pagine operistiche; 22.40: Oggi al Parlamento; 23.06: La telefonata di Luciano Lucignani; 23.28: Chiusura.
STEREOUNO
15: Festival; 15.30, 16.30: Gr1 breve; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 Sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome con Alberto Campo e Mixo; 22.57: Ondaverdeuno; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, chiusura.

Radiodue

Ondaverdeue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Lunedì sport; 8.15: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantic», romanzo radiofonico di Alberto Gozzi; al termine (ore 9 circa) Taglio di Terza; 9.33: Le consonanze; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «La luna e i falò» di Cesare Pavese, lettura integrale a più voci; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera, musica per ricordare; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.10: Panorama parlamentare; 22.46: Le ore della notte (II parte); 23.23: Bomare; 23.28: Chiusura.
STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: La vostra hit; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.30: Stereodueclassic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: Fm musica: Notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità: il d. j. ha scelto per voi; 21.30: I magnifici dieci; 22.57: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 Radionotte, Meteo, chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino; 8.30: Concerto del mattino (I parte); 10: Leggere il Decamerone, incontri alla radio con Boccaccio; 10.45: Concerto del mattino (II parte); 12: Antologia operistica; 14: Compact club; 14.48: succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Itinerario musicale; 15.45: Orione, osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Quindici anni, programma educativo per i giovani; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di informazione culturale; 19.45: Scatola sonora (II parte); 21: Direttore Pinchas Steinberg; 22.30: Poesia, poesia, poesia...; 23: Blue note; 23.35: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.
STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Dove il si suona; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverdenotte e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Cantautori; 2.36: Applausi a...; 3.06; Una città una regione; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Dall'Italia. Ondaverdenotte.
Notiziario in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale rediò; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15.00: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Nodi al pettine, di Jelka Cvelbar; 9: Valzer e polke; 9.30: La nascita; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: «Il mare» - ieri, oggi, domani; 12.20: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: L'altra natura; 14.50: Evergreen; 15.30: Il folklore sudamericano; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: La lampada di Aladino; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

gamma radio che musica!

RTA TELE ANTENNA

10.30 Terre sconfinate. Telenovela.
11.15 Potere. Telenovela.
12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Segreti e misteri.
13.00 Sport news.
13.15 Oggi news. Telegiornale.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di tv donna: «L'AMANTE DI FERRO». Western.
17.00 Tv donna. 2.a parte.
18.00 Autostop per il cielo. Telefilm.
19.15 Tele Antenna notizie.
19.40 Rta sport.
20.00 Tmc news. Telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «GABRIELA» drammatico.
22.20 Basket: campionato italiano di serie A1.
23.00 Il Piccolo domani.
23.45 Tele Antenna notizie.
00.15 Cinema di notte: «IL SOSTITUTO» (commedia).

Paola Tovaglia (Retequattro, 12.40).

TMC TELE MONTECARLO

8.00 Telefilm: Simon Templar.
8.55 News: Premiere.
9.00 Film: «LE FEMMINE SEMINANO IL VENTO». Con Philippe Leroy, Scilla Gabel. Regia di Luis Soulanes. (Francia 1960). Drammatico.
10.55 Talk-show: «Gente comune».
12.00 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.45 Quiz: «Tris».
13.30 Quiz: «Cari genitori».
14.15 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Rubrica: «Agenzia matrimoniale».
15.30 Rubrica: «Ti amo, parliamone».
16.00 Rubrica: «Cerco e offro».
16.30 Show: Cara tv visti da vicino.
16.50 Show: Premiere.
16.55 Quiz: «Doppio slalom».
17.25 Quiz: «Babilonia».
18.00 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
19.00 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.45 Quiz: «Tra moglie e marito».
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Miniserie: «SACRIFICIO D'AMORE». Con Farrah Fawcett, Ryan O'Neal. Regia di David Greene.
22.45 News: Dossier. «Soli».
23.15 Talk-show: «Maurizio Costanzo Show».
0.55 News: Premiere.
1.00 Telefilm: Marcus Welby.
2.00 News: Premiere.

Canale 5

8.55 News: Premiere.
9.00 Telefilm: Arnold.
9.30 Telefilm: La piccola grande Nell.
10.00 Telefilm: Amore in soffitta.
10.30 Telefilm: La famiglia Brady.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
12.00 Telefilm: La famiglia Addams.
12.30 Telefilm: Benson.
13.00 Telefilm: La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm: Happy Days.
14.29 News: Un minuto al cinema.
14.30 Musicale: «Radio Carolina 7703». Con Kai Sandvik, Piero Ameli e Giordana Beni.
15.30 Teleromanzo: Compagni di scuola.
15.55 News: Premiere.
16.00 Bim, bum, bam.
18.30 Telefilm: Tarzan.
19.30 Telefilm: Casa Keaton.
20.00 Telefilm: Cri cri.
20.30 Ciak presenta.
20.35 Ciclo «Lunedì cinema». Film: «STAND BY ME - RICORDO DI UN'ESTATE». Con Will Wheaton, River Phoenix. Regia di Rob Reiner. (Usa 1986). Sentimentale.
22.20 Speciale show: «Tutto musica».
23.35 News: Premiere.
23.40 Telefilm: Chips.
1.40 Telefilm: Benson.
2.10 News: Premiere.

Italia 1

8.30 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
9.25 News: Premiere.
9.30 Telenovela: «Andrea Celeste».
10.00 Teleromanzo: «Amandoti».
10.30 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.00 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
11.25 News: Premiere.
11.30 Telefilm: La casa nella prateria.
12.40 Ciao ciao. Cartoni animati.
13.40 Show: Buon pomeriggio.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.30 Telenovela: Marilena.
15.30 Telenovela: «Ribelle».
16.30 Teleromanzo: «La valle dei pini».
17.00 Teleromanzo: «General Hospital».
18.00 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Dynasty.
20.30 Film: «I PICARI». Con Enrico Montesano, Giancarlo Giannini. Regia di Mario Monicelli. (Italia/Spagna 1987).
22.55 News: «Un autunno tutto d'oro».
1.25 News: Premiere.
1.30 Film: «QUELLA STRANA GENTE». Con Kim Darby, Dan O'Herlhy. Regia di John Korty. (Usa 1971). Giallo.
3.00 News: Premiere.

TELEPORDENONE

10.00 Gigi la trottola, cartoni animati.
11.00 Dalla parte del consumatore.
13.30 Cuore di pietra, telenovela.
14.00 Uomo tigre.
14.30 Galaxy express, cartoni animati.
15.00 Ghostbusters, cartoni animati.
15.30 Mask, cartoni animati.
16.00 Piccolo guerriero, cartoni animati.
17.00 Gigi la trottola, cartoni anmati.
18.00 Veronica Il volto dell'amore, telenovela.
18.45 I Ryan, telefilm.
19.30 Tpn cronache prima edizione, telegiornale.
20.30 «HO SPOSATO UNA STREGA», film.
22.30 Teledomani, Tg internazionale.
23.00 Tpn cronache seconda edizione, telegiornale.
23.45 «LA CROCE DI DIAMANTI», film.

TELEPADOVA

12.00 Musica e spettacolo per voi.
12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.00 Il campione, cartoni.
13.30 Rambo, cartoni.
14.00 Amore proibito, telenovela.
15.30 Peyton place, teleromanzo.
16.00 Samba d'amore, telenovela.
17.30 Moby Dick, cartoni.
18.00 Capitan Dick, cartoni.
18.30 Il campione, cartoni.
19.00 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.30 Baretta, telefilm.
20.30 «SCALPS», film.
22.30 Colpo grosso.
23.30 Hockey su ghiaccio Asiago-Fassa.
0.30 Giudice di notte, telefilm.
1.00 «DINAMITE JIM», film.
2.45 Colpo grosso.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Telefilm, The collaborators.
11.30 Telefilm, Le spie.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Cartoni animati, Bull Winkle.
15.00 Telenovela: Rosa selvaggia.
16.00 Telenovela: Senora.
17.00 Telenovela: Signore e padrone.
18.00 Telefilm, Galactica.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Transformers.
20.00 Sit-com: Casalingo superpiù.
20.30 Film: «ATTENTI AL BUFFONE». Con Nino Manfredi.
22.30 Film: «IL GIORNO DELL'ASSUNTA» con Tino Schirinzi.
24.00 Telefilm, Un salto nel buio.

TELEFRIULI

15.30 Telefilm: L'albero delle mele.
16.00 Ciao ragazzi (cartoni animati).
18.00 Telenovela: Vite rubate.
19.00 Telefilm: Si è giovani solo due volte.
19.30 Telefriuli sera.
20.00 Telefilm: Julia.
20.30 Lunedì sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Notte friulana.

TELEQUATTRO

13.30 Fatti e commenti (1.a edizione).
14.00 Coppa Trieste.
18.20 Coppa Trieste (replica).
18.30 Il caffè dello sport (1.a parte).
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
19.50 Il caffè dello sport (2.a parte).
22.35 Il caffè dello sport (replica).
23:35 Fatti e commenti (replica).
23.35 Il caffè dello sport.

TELECAPODISTRIA

13.00 «Superwrestling».
14.00 Campo base.
15.45 Sport nautico.
16.45 «Superwrestling spotlight».
17.30 Calcio-campionato argentino.
18.30 Programma in lingua slovena.
19.00 Telegiornale.
19.30 Lanterna magica.
20.00 Le quattro colonne.
21.00 Boxe - «Speciale bordo ring».
22.15 Telegiornale.
22.30 Sport nautico.
22.45 «Sport parade».
23.45 «Eurogolf».
0.45 Boxe. «Speciale bordo ring».

CANALE 55

13.00 Il film delle tredici.
18.00 I cartonissimi di Canale 55.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 news.
20.15 Bang bang.
21.30 Ch 55 News.

TELEVISIONE

FILM RAI

Brividi nella notte dei morti viventi

Questa sera Raitre apre la sua serata, davvero dedicata ai cinefili, alle 22.30 con **«La notte dei morti viventi»**, girato nel 1968 da George A. Romero. Storia di zombie (fu il primo film a resuscitare questo mito della magia nera sudamericana), il film venne girato in un agghiacciante bianco e nero soprattutto per ragioni produttive. Invece però la scelta si rivelò fondamentale per esaltare le doti registiche di un piccolo maestro oggi venerato come un caposcuola anche da personaggi come Dario Argento. Il meccanismo narrativo è invece classico: nel giorno in cui gli zombies resuscitano e assaltano gli abitanti di un paesino, solo sei di questi riescono ad opporsi, assediati in casa.
Alle 0.35 si rivede invece **«La guerra lampo dei fratelli Marx»**, un classico dell'umorismo che sembra non conoscere invecchiamento e che vede Harpo, Groucho, Chico e Zeppo dar fondo a tutte le risorse comiche sotto la diligente guida del regista Leo McCarey.

Raidue, ore 21.35

Eduardo De Filippo, uomo e galantuomo

Per la stagione di prosa 1990 nell'ambito di «Palcoscenico» va in onda «Uomo e galantuomo» la commedia in tre atti di Eduardo De Filippo scritta nel 1922. Con Linda Moretti, Patrizia D'Alessandro, Angelica Ippolito, Luca De Filippo. Il secondo e terzo atto saranno trasmessi dopo il Tg sera alle 23.

Retequattro, ore 15.30

Buon pomeriggio con due nuove telenovelas

Oggi e domani prenderanno il via su Retequattro, all'interno della trasmissione «Buon pomeriggio», due nuove telenovelas che andranno in onda dal lunedì al sabato. Si comincia oggi alle 15.30 con «Ribelle», serie interpretata dall'attrice venezuelana Grecia Colmenares. Domani alle 16 segurà «La mia piccola solitudine», con l'attrice messicana Veronica Castro.
Nel corso di «Buon pomeriggio», Grecia Colmenares, in un'intervista realizzata da Patrizia Rossetti, racconterà il suo personaggio: una ragazza dell'alta società, dalla natura irrequieta, alle prese con un giovane avvocato. Domani toccherà a Veronica Castro, che spiegherà il suo doppio ruolo di madre e figlia in «La mia piccola solitudine», nella quale recita accanto al suo attuale compagno Omar Fierro.

Sulle reti private

«Stand by me» di Bob Reiner

Oggi il film più atteso sulle reti private e' **«Stand by me»** di Bob Reiner dal racconto autobiografico di Stephen King (in onda alle 20.35 su Italia 1), e costruito attorno a un lirico e minaccioso ricordo dell'infanzia. Su Retequattro si può rivedere **«I picari»** di Mario Monicelli e stabilire perché il tentativo di ripetere la formula di «Brancaleone» ambientando il racconto nella Spagna degli hidalgo, non fu pari alle attese. Con Gassman, Montesano e Giannini. Su Odeon alle 20.30 c'è **«Attenti al buffone»** di Alberto Bevilacqua con Nino Manfredi, mentre alle 20.30 su Tmc Marcello Mastroianni e Sonia Braga sono protagonisti di **«Gabriela»** di Bruno Barreto.

Canale 5, ore 23.15

Renzo Arbore al «Maurizio Costanzo Show»

Renzo Arbore sarà ospite della puntata del «Maurizio Costanzo Show» in onda su Canale 5 oggi alle 23.15. Nel salotto di Costanzo interverranno anche il critico musicale Gino Castaldo, che ha curato assieme ad Arbore l'edizione del «Dizionario della canzone italiana»; il cantautore Francesco Baccini, la cantautrice Mirella Nava, Sergio Campana e Giuseppe Lombardi, esperti di «ufologia» e il signor Stefano Natale. La regia è di Paolo Pietrangeli.

Italia 1, ore 20

Oggi tornano «Cri cri» e i suoi amici

Le ansie, le speranze e i problemi di «Cri cri», la giovane studentessa in medicina interpretata da Cristina D'Avena, verranno riproposti da Italia 1 a partire da oggi alle 20. La terza serie di questi telefilm — che prevede 36 episodi trasmessi il lunedì, il mercoledì e il venerdì — proporrà una «Cri cri» cresciuta, che si affaccia alla professione medica, ma non per questo è meno legata alla sua famiglia o dimentica i suoi amici di sempre

L'attrice venezuelana Grecia Colmenares, protagonista di «Ribelle», la nuova telenovela che va in onda da oggi su Retequattro all'interno di «Buon pomeriggio».

TV / RAIUNO

E in attesa della «Piovra 5» s'annuncia anche la sesta

TRENTO — Si farà «La piovra 6». A pochi giorni dalla messa in onda della «Piovra 5», quella con protagonisti non più Michele Placido, bensì Vittorio Mezzogiorno e Patricia Millardet, la Rai pensa già a un nuovo seguito. Lo ha annunciato l'altro giorno a Riva del Garda l'amministratore delegato della Sacis Giampaolo Cresci, presentando i progetti della consociata Rai. «Sarebbe un suicidio — ha detto all'Ansa il capostruttura di Raiuno, Giancarlo Governi, responsabile della fiction tv, — non proseguire una serie di così grande successo, italiano e internazionale. Ci stanno già lavorando gli sceneggiatori Rulli e Petraglia e il cast artistico sarà lo stesso della 'Piovra 5', ossia con il regista Luigi Perelli, Vittorio Mezzogiorno e Patricia Millardet. Andrà in onda nella primavera del 1992».
«Trovo — ha aggiunto Governi, — che 'La piovra' sia un programma educativo, perchè il tema è la lotta dello Stato alla criminalità organizzata».
Giampaolo Cresci dal canto suo ha annunciato un catalogo Sacis di 25 titoli e ha riferito che «il Consiglio d'amministrazione ha deciso altri cinque miliardi di lire di minimo garantito per altri nove titoli». Il catalogo comprende i film tv prodotti o coprodotti dalla Rai e film per il cinema, tra cui «Ladro di bambini» di Gianni Amelio, un documentario di ottanta minuti su Madre Teresa di Calcutta diretto da Gianni Barcelloni, «Carlino e Company» di Alessandro di Robilant, «Condominio» di Felice Farina, «Ruffian breakdown» di Vladimir Bortko con Michele Placido e «Benvenuti in casa Gori» di Alessandro Benvenuti. Cresci ha annunciato anche la probabile ripresa dell'ormai mitico concerto di Pavarotti, Domingo e Carrera e un grande concerto con le più celebri soprano.

TV / CANALE 5

E' la voce dell'incoscienza

Riprende «Striscia la notizia» con Ezio Greggio e Raffaele Pisu

Torna da oggi su Canale 5 «Striscia la notizia» con Ezio Greggio e Raffaele Pisu (nella foto Giarrè).

MILANO — «Striscia la notizia — La voce dell'incoscienza», il telegiornale satirico di Antonio Ricci che nella passata stagione ha raccolto unanimi consensi di critica e di pubblico, riparte oggi alle 20.25 su Canale 5 carico di premi e di riconoscimenti, condotto in studio anche quest'anno dalla coppia Ezio Greggio e Raffaele Pisu, la cui grinta non è stata per nulla appesantita dagli allori raccolti.
Nei suoi quindici minuti quotidiani «Striscia» ha fulminato più di un personaggio e spesso ha dato le notizie con grande anticipo sugli altri mezzi d'informazione, a volte anche le agenzie di stampa, e le buone abitudini — assicurano — non si perdono.
Il sottotitolo è cambiato da «La voce dell'innocenza» dello scorso anno a «La voce dell'incoscienza». Questo sia per sottolineare il segno dei tempi sia la consapevolezza della propria posizione.
Punte dell'«iceber» sono sempre Ezio Greggio e il «rinato» Raffaele Pisu, i mezzobusti più veloci del mondo catodico, che quest'anno si avvarranno di tanto in tanto di collaboratori esterni e di inviati molto particolari... Infatti «Striscia la notizia» uscirà spesso dallo studio e sarà presente e testimone degli avvenimenti del mondo, sia politici sia culturali e di costume.
Pur cambiando le facce, le «veline» tornano puntuali, come nella miglior tradizione del serial americano. Sono accessoriate oltre che degli skateboards, di nuovi specialissimi schettini a due ruote e di pertiche da pompiere.
L'incosciente regista è Sergio Attardo. Sono segnalate anche alcune possibili apparizioni dell'ideatore del programma, Antonio Ricci.

TV

Kabir Bedi salgariano

TRENTO — L'attore indiano Kabir Bedi, l'indimenticato Sandokan televisivo di 14 anni fa, tornerà in gennaio su Raiuno con un nuovo personaggio tratto da un romanzo di Emilio Salgari: sarà, infatti, il protagonista delle tre puntate di Raiuno dei «Misteri della giungla nera» per la regia di Kevin Connor.
«Un personaggio molto diverso da Sandokan — dice Kabir Bedi — più saggio e più complesso».

TV / CANALE 5

«Gente comune» mattutina ribalta accessibile a tutti

MILANO — La riapertura delle case di tolleranza, il tradimento, l'importanza della bellezza nella vita, la verginità: questi sono alcuni degli argomenti che verranno trattati nel talk-show condotto da Silvana Giacobini «Gente comune», in onda su Canale 5 alle 11, tutti i giorni dal lunedì al sabato (per un totale di 234 puntate di un'ora), a partire da oggi.
«Sarà una ribalta accessibile a tutti — garantisce Silvana Giacobini (direttrice di 'Gioia') — perchè prenderemo spunto dai fatti dell'attualità, dalla politica e dai problemi legati alla vita di tutti i giorni, e poi daremo la parola agli spettatori in sala. A volte la conversazione sarà frivola e divertente, a volte più accesa e appassionata».
Questa mattina, primi ospiti del talk-show, ideato da Fatma Ruffini, saranno Sandra Milo, che racconterà del suo matrimonio cubano, una coppia di sposi, i signori Cerutti, e Rita Dalla Chiesa.

TV

Alta società in ripresa

ROMA — Sono in corso ad Amburgo le riprese di «Alta società», il film tv di canale 5 diretto da Giorgio Capitani con protagonista Edwige Fenech. Il film, in tre puntate, vede il ritorno sul set dell'ex conduttrice di «Domenica in...». Del cast fanno parte anche Mathieu Carriere, Athina Cenci, Lucia Bosè, G Gabriele Ferzetti, Andrea Giordana, Ray Lovelock e Daniela Poggi. Le riprese termineranno nel gennaio del prossimo anno.

Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

IL PICCOLO
Trieste

Politeama Rossetti
STAGIONE '90/'91
è aperta la campagna abbonamenti
Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia

Anno 109 / numero 37 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata Giornale di Trieste del lunedì Lunedì 1 ottobre 1990

CANIN / SCOPERTO NELL'ABISSO «GIDIO»

Il 'salto' più profondo

Esplorato un pozzo unico di 385 metri: è un record mondiale

La grande verticale potrebbe contenere l'Empire State Building, e si apre in una cavità vicina alla grotta «Veliko Sbrego»

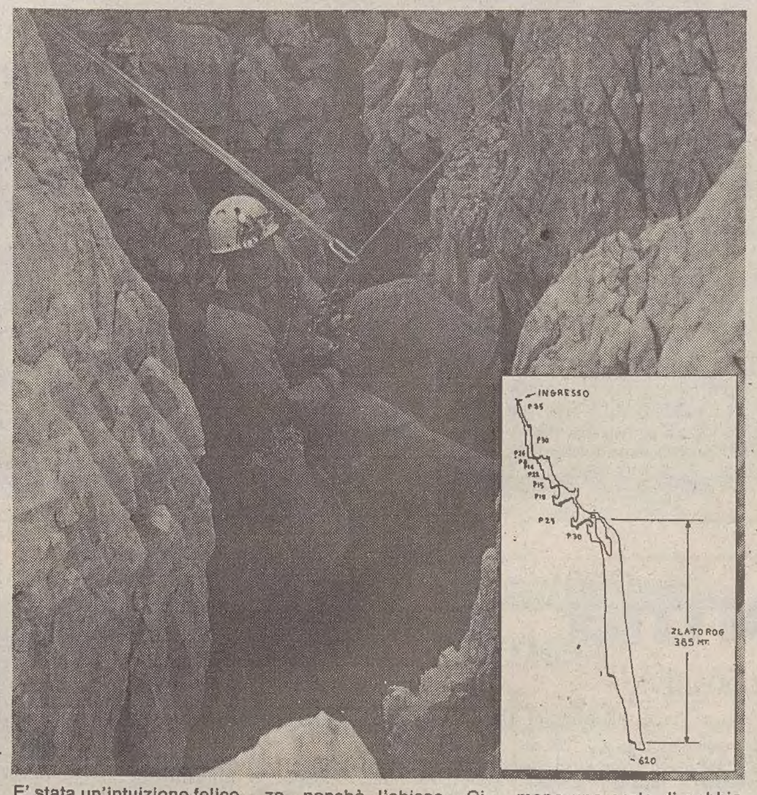
Servizio di
Claudio Ernè

Si sono affacciati sull'orlo dell'abisso. Il fascio di luce delle torce si è perso nell'oscurità. Gli speleologi hanno gettato allora un sasso nell'onorme pozzo. Ma gli echi si sono persi, sovrapponendosi gli uni agli altri. «Almeno duecento metri» hanno sentenziato i più esperti. Sbagliavano. Quando gli esploratori dell'«Alpina delle Giulie» sono giunti sul fondo è stato record mondiale: 385 metri. Tre cifre da scivere nel «Guinness» dei primati. Nessun pozzo interno puo' vantare una verticale di queste dimensioni. Il precedente record, 351 metri, era detenuto dallo Stierwasherschacht un abisso austriaco.
La scoperta è di qualche giorno fa. La sua rilevanza scientifica richiamerà sulla speleologia triestina e sull'altipiano del Canin l'interesse e la curiosità anche dei profani. Il pozzo record si apre infatti a 250 metri di profondità all'interno dell'abisso «Gidio», una cavità da poco individuata sotto Cima Cergnala. Per 50 metri è in territorio jugoslavo. La zona è quella del «Veliko Sbrego», la grotta in cui nello scorso gennaio si è consumato il dramma di Massimiliano Puntar. Un dramma che non solo Trieste ha seguito in diretta per cinque lunghissimi giorni.
«L'abisso Gidio potrebbe essere collegato con il Veliko Sbrego» sostiene Roberto Antonini, 27 anni, lo speleologo che con Patrizia Squassino ha scoperto entrambe le cavità. I due giovani hanno avuto l'intuizione di estendere le loro ricerche a un versante dell'altipiano del Canin trascurato da tutti. Hanno battuto la zona che si estende in territorio jugoslavo al di sotto di Sella Prevala, Cima Confine, Cima Cergnala.
Per individuare l'ingresso delle grotte hanno lavorato soprattutto in primavera. Fino a maggio inoltrato l'altipiano è coperto di neve. L'aria calda che sale dalle cavità ne libera l'apertura. In mezzo al bianco compaiono così numerosi buchi neri. Uno di questi era l'entrata del «Veliko Sbrego», la più profonda cavità di tutte le Alpi Giulie. Un altro l'apertura dell'abisso «Gidio» dove è stato scoperto il più profondo pozzo interno di tutto il mondo. 385 metri, una verticale superiore all'Empire State Building, il grattacielo simbolo di New York.
«Il pozzo non solo è profondissimo ma è anche estremamente largo» spiega ancora Roberto Antonini. «Tra una parete e l'altra vi sono spesso anche quaranta metri. Fa un certo effetto essere appesi a una corda con tutto il vuoto attorno. Comunque per calarci fino sul fondo abbiamo usato 37 frazionamenti. In altri termini la corda ha toccato la parete per 37 volte e in ognumo di questi punti sono stati piantati dei chiodi a espansione. Complessivamente l'abisso z Gidio z raggiunge i 620 metri di profondità. Proseguire è molto difficile perchè il pozzo si conclude con una frana. A una quota minore comunque è aperta una z finestra z che spero ci porti verso il Veliko Sbrego».
Gli speleologi dell'Alpina hanno anche dato un nome a questo pozzo. Mario Bianchetti, Stefano Borghi, Paolo Sussan, Marco Bellodi, Federico Tiez e i due scopritori l'hanno chiamato «Zlatarog» in omaggio al mitico stambecco dalle corna d'oro che vigilava sui giardini di rose del Tricorno. Un cacciatore lo uccise e i giardini pieni di rose si trasformarono in un deserto di sassi. Le Alpi Giulie.

CANIN / SCOPERTA

Una felice intuizione esplorativa

Dal Col delle Erbe al versante di Plezzo



E' stata un'intuizione felice quella di Patrizia Squassino e Roberto Antonini. I due speleologi dell'Alpina, per trovare il primo «- mille» delle Giulie hanno pensato di guardare dall'altra parte. Invece di continuare a esplorare la zona del Col delle Erbe che sovrasta la val Raccolana, hanno rivolto le loro ricerche sul versante dell'altipiano del Canin che guarda Plezzo.
I risultati non sono mancati. In un anno e mezzo in questa zona sono state individuate almeno una sessantina di cavità. Tra esse il «Veliko Sbrego», 1200 metri di profondità e svariati chilometri di lunghezza, nonchè l'abisso «Gidio», nelle cui viscere l'acqua ha scavato il più profondo pozzo interno mai disceso dall'uomo. Una verticale di 385 metri. Per discenderla sulla corda gli speleologi hanno bisogno di almeno venti minuti. In risalita i più allenati la percorrono in un'ora e mezza.
«Nel pozzo del record si versa una cascata. Dobbiamo stare il più lontano possibile da quest'acqua» spiega Roberto Antonini. «Le ragioni sono facilmente spiegabili. In primo luogo l'acqua puo' trascinare qualche sasso. In secondo le singole gocce si frantumano. Si nebulizzano, formano una sorta di nebbia che puo' ucciderci sottraendo calore ai nostri corpi e riempendoci i polmoni. Si puo' morire soffocati. E' già accaduto nell'ottobre dell'87 in un abisso del Canin. Tre esploratori cecoslavacchi morirono sotto una cascata».
In effetti l'alpiano ha una quota di quasi duemila metri. Nelle grotte sia d'estate, sia d'inverno la temperatura non supera un grado centigrado e il tasso di umidità sfiora il cento per cento. Un ambiente difficile che mette a dura prova le capacità fisiche degli esploratori.

IL DECRETO SULLA TESORERIA UNICA

Anche l'Acega dà battaglia allo «scippo» dello Stato

Servizio di
Furio Baldassi

Il Governo vuole «strangolare» finanziariamente le aziende municipalizzate? L'allarme lo ha lanciato l'Aem di Milano. Ma le altre non sono state a guardare. Ricorso immediato della Cispel (Confederazione italiana dei servizi pubblici) al Tar del Lazio e, dopo la prima bocciatura, al Consiglio di Stato. Quello che è già stato definito un nuovo «scippo» di Roma passerà sul corpo degli amministratori. Anche di quelli dell'Acega. L'azienda triestina, infatti, corre a sua volta il rischio di vedersi vuotare le casse.
Tutta colpa di un decreto legge emesso in pieno periodo balneare, nel luglio scorso. Il testo, in sostanza, estende alle «municipalizzate» il provvedimento sulla cosiddetta tesoreria unica. Ne deriva che le aziende non possono più gestire autonomamente la propria liquidità. Invece di investire in qualche maniera i propri ricavi (in conti bancari o, come vedremo, Bot) le varie Acega della penisola dovrebbero vendere entro il 31 gennaio del '91 tutto quanto possiedono, per poi versare allo Stato il ricavato. Tali soldi finirebbero in un conto infruttifero, e potrebbero essere utilizzati soltanto per spese e finanziamenti ben motivati. Solo una parte di essi verrebbe gratificata di un qualche interesse, peraltro tutto da definire. Per ora si parla di un percento a metà tra quello reso dai Bot e quello del risparmio postale.
Una vera mazzata, in ultima analisi. Quanti, e l'Acega è tra questi, hanno utilizzato in questi anni i propri fondi in maniera assennata, ottenendone lauti interessi, si troverebbero al verde da un giorno all'altro. Con le conseguenze immaginabili. Solo per l'Acega si parla di 8 miliardi investiti in Bot («Ma in realtà sono di meno», precisa il direttore generale, ingegner Gaetano Romanò) con dei «ritorni» facilmente calcolabili. I soldi sono stati accantonati in massima parte per i «trattamenti di fine rapporto», e cioè le liquidazioni che spettano ai lavoratori al momento di andare in pensione o di congedarsi dall'azienda.
Ma come è maturata quest'ennesima, strana impennata dello Stato? «E' difficile da capire — ammette Romanò — perchè nasce da una chiara contraddizione, che è poi quella che siamo andati a sostenere davanti al Consiglio di Stato. In sintesi: appena 20 giorni prima del decreto contestato, il Governo aveva varato la nuova legge 142 in materia di enti locali. Un testo che tra l'altro prevede un nuovo statuto per le 'municipalizzate', la possibilità che si trasformino in società per azioni, sia pure a prevalente capitale pubblico e, soprattutto, che godano di una piena autonomia amministrativa. Bene, non c'è stato neanche il tempo di leggerlo, questo testo, che già è uscito il decreto. A smentire, nei fatti, tutto quanto!».
Strana mossa, schizofrenica quasi. Di certo inguaia un settore che, a parole, si vorrebbe sempre più manageriale e svincolato dal carrozzone pubblico, ma, nella pratica, si zavorra sotto il profilo economico. In favore di chi? «Beh — sottolinea Romanò — Enel e Italgas, ad esempio, che possono destinare i loro soldi come vogliono, risulterebbero a questo punto chiaramente avvantaggiate nei nostri confronti...».
Come finira? A Milano, che ha sollevato il polverone, si sono mossi alla velocità della luce. La liquidità dell'Aem (oltre 1000 miliardi!) verrà trasformata in Bot, le varie «municipalizzate» in Spa, sia pure nel tempo. Una chiara manovra per aggirare la legge, e chi vivrà vedrà. A Trieste invece, sarà chiamata a decidere sul da farsi la commissione amministrativa, ma le decisioni, stando ai «si dice» non dovrebbero discostarsi troppo da quelle milanesi. «Abbiamo già dato» potrebbe diventare il leit motiv anche in via Genova.

BENZINA / SCIOPERO DEI DISTRIBUTORI

Tre giorni senza «super»

Niente carburante il 3, 4 e 5 ottobre - Fronte compatto in regione

Benzinai chiusi anche a Trieste il 3, 4 e 5 ottobre. A Udine i distributori sono «off-limit» anche il 6 e il 7. La protesta scaturisce, come si legge in un comunicato della Federazione italiana gestori impianti stradali carburanti (Figisc) aderente all'Unione commercianti della provincia di Trieste, dalla «difficile situazione in cui si trovano i distributori per l'iniqua pressione fiscale, per l'astrusa classificazione ai fini dell'Iciap, dei rifiuti solidi e rifiuti speciali, per la ipotizzata tassa ragionale sui carburanti al fine di ripianare il servizio dell'Usl», ed è comunque rivolta anche alle «Compagnie per un riequilibrio del margine dei gestori». Ma le ragioni dei distributori del Friuli-Venezia Giulia, e in particolare di quelli triestini sono di più e più mirate. «Mai come di questi tempi siamo stati così uniti in regione — spiega Ottorino Millo, presidente dei distributori della provincia di Trieste —: il 25 settembre scorso a Gorizia abbiamo raggiunto un accordo grazie al quale si cercherà di fare entrare la provincia di Udine nel novero di quelle soggette al recente provvedimento del Cip che prevede un adeguamento sui margini per i distributori in zona di confine». In cambio, continua Millo, i distributori delle altre provincie si impegnano ad appoggiare Trieste nella sua richiesta di rinnovo anticipato dei contingenti di benzina agevolata e soprattutto ad aiutarla ad ottenere sui carburanti un'agevolazione quantitativa proporzionale e a tempo indeterminato (com'è a Gorizia): presto dovrebbe esserci un incontro con il presidente della Regione perché si impegni in questo senso presso il Governo. «In ballo — dice ancora Millo — c'è la ristrutturazione delle rete in vista degli adeguamenti normativi, poiché il rinnovo e l'adeguamento dei contingenti di carburanti costituisce l'unica garanzia per mantenere in vita una rete sufficiente alle necessità della città». Altrimenti, dicono alla Figisc, il mercato stesso porterebbe a ridurre a pochi impianti la rete locale, lasciando Trieste sguarnita d'una rete di cui, improvvisamente, per motivi politici ed economici potrebbe avere bisogno. «Dunque — precisa Millo — lo sciopero non è certo rivolto contro i cittadini, anzi è a loro vantaggio».
E a sostegno dell'importanza di non perdere i contingenti agevolati Millo snocciola cifre eloquenti: i contingenti hanno portato a Trieste 120 nuovi posti di lavoro a costo zero e hanno fatto guadagnare allo Stato 5 miliardi in un anno.

BENZINA

Altri buoni

La giunta della Camera di commercio di Trieste ha deliberato di distribuire un'ulteriore assegnazione di buoni benzina 1990, pari a 120 litri, agli agenti e ai rappresentanti già assegnatari del contingente 1990 di benzina agevolata (in pratica chi ha ricevuto l'assegnazione come agente o rappresentante a gennaio). Per il ritiro di questi buoni — si legge in una nota — dietro esibizione del libretto di circolazione, gli interessati si potranno rivolgere alla Camera di commercio da lunedì a venerdì.

Il Golfo solcato dai bolidi in miniatura

Autentici bolidi del mare, anche se in formato ridotto, hanno sfrecciato ieri mattina nello specchio d'acqua del bacino San Marco, fra il molo Pescheria e la Marittima, per la conquista del primo «Trofeo Guido Malisan», gara di modelli di motoscafi radiocomandati organizzata dal Club del gommone sotto l'egida della Federazione italiana di motonautica. Lo spettacolo è venuto anche dai preparativi lungo la banchina delle Rive (nella foto di Montenero), dove i «curiosi» hanno potuto assistere alle meticolose cure dei tecnici per la messa a punto degli scafi e dei motori.

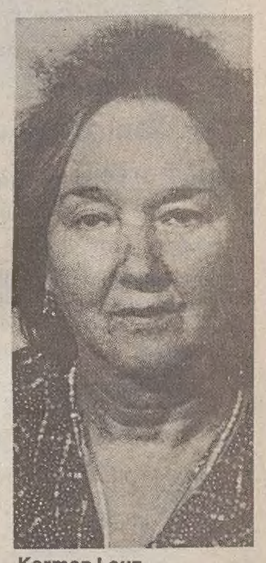
TRAGICA FINE DI UNA DONNA

Morire d'amore a settant'anni

Sconvolta dalla perdita del marito si è lasciata cadere in un pozzo dietro casa

Si è uccisa lasciandosi cadere nel pozzo della sua casetta di via Verga 48. Si è uccisa per amore e per disperazione. Karmen Leuz, 68 anni, non voleva più vivere da quando una ventina di giorni fa un infarto aveva stroncato suo marito Luigi. Delle sue intenzioni non aveva fatto mistero con nessuno. «Senza di lui la mia vita non ha più significato».
Sembravano le usuali frasi pronunciate in un momento di sconforto. Invece sabato pomeriggio la signora Karmen si è avvicinata al pozzo e ha sollevato il coperchio in ferro dipinto di nero. Poi si è tolta le scarpe, si è seduta sul bordo della vera, ha alzato e ruotato le gambe e si è lasciata andare. Cinque metri più sotto c'era l'acqua. L'hanno trovata ieri mattina.
Pierpaolo Mazzuia, il medico che l'aveva assistita dal giorno della morte del marito, era salito fino alla casetta di via Verga per farle visita. Lo faceva ogni giorno da quando, due settimane fa, aveva intuito il disagio e la sofferenza della signora. Assieme a lui c'era un amico del marito scomparso.
Hanno aperto il portoncino. Hanno affrontato la stretta rampa di scale che porta all'ingresso della casetta. Sul cemento, accanto al pozzo, hanno visto le scarpe. Poi lo sguardo è andato istintivamente al coperchio della vera. Era sollevato. Si sono affacciati e nella penombra hanno visto qualcosa sotto il pelo dell'acqua.
Pochi minuti dopo la stradina che costeggia il perimetro dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni è stata imboccata da tre furgoni dei pompieri, da un' ambulanza della Cri e da due vetture della «volante». Tutti si sono fermati all'altezza del numero 48. Divise blu, divise kaki, camici bianchi. Le mamme, allarmate, hanno richiamato nei giardini i bambini che giocavano in strada. Curiosi si sono affacciati alle finestre. Altri sono scesi accanto ai furgoni.
Due sommozzatori dei vigili del fuoco, Furio Guina e Fabio Scrigner, hanno indossato le mute, i guanti, le maschere. Altri colleghi hanno assicurato una scala in corda e ne hanno gettato un'estremità all'interno del pozzo. I sub si sono calati prima nel vuoto, poi nell'acqua. Non c'erano più dubbi che la signora fosse morta. La luce delle torce elettriche aveva già illuminato la sua schiena semisommersa e immobile.
Per estrarre il povero corpo i pompieri hanno lavorato per quasi due ore. I sub l'hanno inserito in due sacchi di plastica. Alcune corde sono state calate dall'alto. Poco dopo le 13 il medico della Cri, la dottoressa Monica Dragani, ha redatto il certificato di morte. Gli uomini delle pompe funebri attendevano il loro turno.
«Non aveva figli e anche i parenti vivevano lontano. Dopo la morte del marito si è sentita sola, persa, incapace di affrontare la vita» spiega il medico che l'aveva assistita. «Alcuni vicini di casa hanno capito il suo dramma. Con infinite attenzioni l'hanno portata al Centro di igiene mentale di Barcola per farle superare la crisi. E' rimasta con noi per due giorni. Ha parlato della sua vita, del suo amore per il marito. Riservata, chiusa in se stessa. Abbiamo cercato di starle vicino, di aiutarla a superare questo difficile momento. Tanti anziani quando il coniuge muore improvvisamente si sentono crollare il mondo addosso...»

[Claudio Ernè]


Karmen Leuz

ISCRIVITI ALL'EUROPA
INGLESE
FRANCESE
TEDESCO
SERBO - CROATO
SPAGNOLO
scuola per interpreti
trieste, via s. francesco, 6 - tel. 371300

L'INGLESE ALLE ORE 13
• Tutti i livelli da principiante a Cambridge
• Docenti di madrelingua specializzati sempre presenti
• Corsi 1 o 2 volte la settimana
• Uso gratuito delle stanze di studio, videoteca, computer e software didattico e biblioteca. Inoltre il «PASS» per l'accesso gratuito alle stanze di studio e lettura alle British School in tutto il F.V.G.
• Facilità di pagamento dilazionato offerto dalla CRT, senza interessi o altri oneri aggiuntivi.
BRITISH SCHOOL
18, via Torrebianca - TRIESTE - Tel. (040) 369.369
Aut. del Min. della P.I. (Dir. Generale degli Scambi culturali d.m. 26/9/77 e successive modifiche)

I ricambi originali non fanno mai i capricci.
DINCONTI
STRADA DELLA ROSANDRA 2 (ANG. VIA FLAVIA)
Audi

SONO APERTE LE ISCRIZIONI
in via Valdirivo, 21 - Tel. 370178
inlingua®
• 220 sedi in 22 Paesi •
LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE LINGUISTICA DEL MONDO
INGLESE FRANCESE SERBO CROATO TEDESCO SPAGNOLO
AUTORIZZATA dal Ministero pubblica istruzione n. 5771/41-2

RIORDINO DELL'AREA STOCK

Roiano si ribella

Un'assemblea infuocata boccia il progetto

Roiano si ribella. A scatenare la rivolta è stato il progetto di riordino dell'area Stock, elaborato dagli architetti Bartoli, D'Ambrosi e Montegan su incarico dell'amministrazione comunale e ancora in via di definizione. A Villa Prinz si è svolta una assemblea pubblica convocata dal consiglio circoscrizionale di Roiano-Gretta-Barcola allo scopo di illustrare agli abitanti del popoloso rione le proposte comunali riguardanti la destinazione della vasta area che in passato ospitava gli stabilimenti industriali della secolare distilleria triestina, ormai trasferitasi in zona industriale. Presenti all'incontro con la popolazione i tre architetti, non c'era invece l'assessore comunale all'urbanistica Eraldo Cecchini, la cui inopinata assenza è stata più volte stigmatizzata anche con espressioni piuttosto colorite. L'incontro si era aperto con l'esposizione del progetto a cura degli architetti: esso prevede un intervento su un'area di oltre 9000 metri quadrati per complessivi 100 mila metri cubi, questi ultimi ripartiti in tre diversi fabbricati: una palazzina ospitante uffici, una abitazioni e la terza un centro commerciale. Quattromila metri quadrati sarebbero adibiti a verde pubblico. In pratica i tre fabbricati, tutti dotati di posteggi per complessivi 720 posti macchina, verrebbero costruiti sui lati di un rettangolo aperto e si affaccerebbero su un giardino interno. «Il centro commerciale — ha tentato di argomentare l'architetto D'Ambrosi mentre l'atmosfera diventava rovente — tenterà di razionalizzare, senza eliminarle ma eventualmente solo trasferendole, le attività commerciali dell'intero rione. A Roiano, in verità — ha proseguito — si vive meglio che in altre parti della città: basti pensare al numero dei residenti, fermo da ormai dieci anni a quota 11 mila». Apriti cielo. L'assemblea ha reagito con indignazione e stizza a queste parole. Nella «bagarre» più completa sono volati paroloni, epiteti poco edificanti, urla isteriche. Il presidente della circoscrizione Arnaldo Pastrovicchio, moderatore dell'incontro, ha faticato parecchio per riportare la calma. Ne è seguito un dibattito, nel corso del quale gi inviperiti oratori alternatisi al microfono hanno bocciato in pieno la proposta dei tre architetti e sollevato di volta in volta i tanti problemi urbanistici di Roiano, «affrontati sempre a parole e mai risolti nei fatti»: dallo «scandalo» di via dei Moreri all'inutilizzazione dell'area ex Casa del ferroviere, dalla viabilità caotica alla irrisolta controversia sulla caserma di Polizia. Il dissenso si è concretato nella costituzione di un comitato di protesta coordinato dai commercianti di Roiano-Gretta-Barcola i quali, dopo avr invitato la popolazione del rione ad aderire all'iniziativa, hanno presentato tra gli applausi generali il testo di una petizione da inviare alle autorità politiche competenti. «I commercianti roianesi — sta scritto fra l'altro nella petizione — si oppongono al prospettato progetto di sistemazione urbanistica ed economica dell'area Stock nel suo insieme» e «respingono nella maniera più decisa l'ipotesi del centro commerciale che peggiorerebbe il servizio mettendo fine a molte attività commerciali e artigianali». Al termine dell'assemblea i tre architetti hanno dovuto giocoforza promettere una revisione del progetto che comunque, dovendo ancora essere presentato alla commissione urbanistica, è ben lungi dall'essere approvato.

[Alberto Bollis]

MERCATO

Orario invernale

A partire da oggi entra in vigore l'orario invernale per il mercato ortofrutticolo all'ingrosso. I cancelli saranno aperti ogni giorno (domenica esclusa) alle 4.30, mentre alle 5.45 avranno inizio le contrattazioni per gli operatori grossisti di fuori provincia e per le aziende commerciali della grande distribuzione. Alle 6.15 potranno iniziare a contrattare, invece, gli altri operatori. Per il pubblico consumatore l'orario di apertura va dal martedì al sabato, dalle 9 alle 10.
Nel solo mese di ottobre, esclusi i lunedì, è consentito l'accesso dei privati consumatori durante l'orario pomeridiano (dalle 15.30 alle 17.30) esclusivamente per il ritiro di uva da vino già acquistata nell'apposito orario (dalle 9 alle 10) semprechè si tratti di quantità superiori ai 10 colli o a un quintale.

I funghi del Carso in mostra

Si è inaugurata la XV mostra micologica del Carso organizzata dall'Associazione micologica «Bresadola», gruppo di Trieste. La manifestazione che ha incontrato un grosso successo di pubblico e si concluderà mercoledì è ospitata nella sala comunale d'arte di piazza Unità e può essere visitata dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 20. In contemporanea, a favore dei giovani, è stata organizzata una minimostra per le scuole al museo civico di storia naturale e per gli appassionati di pittura è stato bandito il primo concorso «Aldo Marcotto» sul tema: «I funghi e l'ambiente». (Foto di Giovanni Montenero)

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

C'è una pazzia che è gran giudizio.

Dati meteo

Temperatura massima 20,3; temperatura minima 14; umidità 79; pressione 1019,2 stazionaria; cielo calmo; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura di 20,6.

Le maree

Oggi: alta alle 7.52 con cm 42 e alle 19.45 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 1.19 con cm 41 e alle 14.02 con cm 30 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.12 con cm 49 e prima bassa alle 1.48 con cm 44.

Un caffè e via...

Gli inventori di macchine per il caffè nei primi decenni del XIX secolo furono artigiani ad alto livello proprietari di aziende ben avviate. Oggi degustiamo l'espresso al Bar San Carlo - Riva 3 Novembre 1 - Trieste.

OGGI

Farmacie aperte

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane, 39; piazza Unità d'Italia, 4; via Commerciale, 21; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); lungomare Venezia, 3 Muggia; Opicina via di Prosecco, 3, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane, 39, tel. 947020; piazza Unità d'Italia, 4, tel. 60958; via Commerciale, 21, tel. 421121; piazza XXV Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Battisti, 1 tel. 772919; via Bernini, 4 tel. 309114; lungomare Venezia, 3 Muggia; Opicina via di Prosecco, 3, tel. 422923 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
via Battisti, 1; via Bernini, 4; lungomare Venezia, 3 Muggia; Opicina via di Prosecco, 3 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente, tel. 422923.

SISTEMA PENSIONISTICO

Artigiani di fronte alla riforma

Assemblea informativa con Ret, Landi e l'onorevole Coloni - Valutazione positiva

«Il nuovo trattamento pensionistico che esce dalla recente legge di riforma avrà sicuramente effetti miracolistici, farà sentire gli effetti positivi soprattutto per chi deve ancora andare in pensione, però ha fatto giustizia fissando il principio dell'assegnazione delle pensioni agli artigiani sulla base della contribuzione e non "d'ufficio" com'era avvenuto fino ad ora»: lo ha affermato Giorgio Ret, presidente dell'Associazione artigiani, aprendo i lavori dell'assemblea informativa pubblica che la Confartigianato assieme al patronato Inapa ha organizzato alla Stazione marittima per illustrare il nuovo sistema pensionistico uscito dalla legge di riforma. Una esauriente illustrazione del meccanismo che caratterizza il nuovo sistema previdenziale è stato fornito dal dottor Paolo Landi, direttore generale del patronato Inapa-Confartigianato, che ha evidenziato le novità sostanziali della riforma: prima fra tutte il passaggio dalla cosiddetta contribuzione mista al sistema di contribuzione unica pari al 12% del reddito annuo derivante dall'attività d'impresa dichiarato ai fini Irpef nell'anno precedente a quello in corso. Landi inoltre, portando anche degli esempi, ha illustrato l'entità dell'importo dei versamenti volontari (differenziati per classi e non più in cifra fissa) nonché il sistema di calcolo delle pensioni autonome e supplementari (rapportate non soltanto agli anni di assicurazione ma anche al reddito d'impresa). Landi ha evidenziato come l'Inps, a livello centrale, provvederà al ricalcolo delle pensioni liquidate dal 1982 al 1990, mentre per le «nuove pensioni» verrà fatto riferimento alla media del reddito d'impresa denunciato nei 10 anni precedenti.
E' intervenuto quindi l'assessore Sergio Coloni, presidente della commissione bicamerale di vigilanza sugli enti previdenziali che ha voluto ricordare come la legge di riforma pensionistica sia stata votata all'unanimità sia alla Camera che al Senato: una testimonianza corale del riconoscimento del ruolo strategico che il comparto artigiano svolge nella società e nell'economia del Paese. Coloni ha quindi rigettato alcune critiche provenienti da certi settori politici e sindacali tendenti perfino a contrastare la firma di omologa del Presidente della Repubblica dovuta per le leggi di spesa e che si sono rilevate ingiuste e a volte ambigue. «Questa legge — ha affermato Coloni — con la sua impostazione che collega il trattamento pensionistico agli ultimi 10 anni di contribuzione e colloca l'età pensionabile a 60 e 65 anni apre una nuova pagina per la politica economica del Paese: dovrà essere rivisto il criterio che riferisce il trattamento pensionistico del lavoratore dipendente agli ultimi 5 anni di retribuzione e ancora meno per i dipendenti pubblici, come pure dovrà essere spostata l'età pensionabile per questi lavoratori oggi fissata a 55 e 60 anni».

CONVEGNO NAZIONALE

Dallo statuto dei lavoratori allo spazio sociale europeo

«Dallo statuto dei lavoratori allo spazio sociale europeo» è stato il tema di un convegno nazionale che si è svolto all'Università. L'obiettivo perseguito era quello di un confronto tra studiosi, magistrati, avvocati, rappresentanti di forze politiche e sindacali, d'imprese, sull'itinerario compiuto dal diritto del lavoro italiano a partire dall'essenziale momento costitutivo dallo statuto dei lavoratori fino a considerare le prospettive di armonizzazione dei sistemi e di discipline comuni nei paesi della Cee, legate all'avvento del mercato unico europeo.
Il professor Luigi Mengoni giudice della Corte costituzionale e presidente del convegno, ha formulato la previsione che le prospettive dello spazio sociale europeo, una volta garantito un minimo di tutela, possano muoversi sul terreno della disciplina della flessibilità e degli strumenti diretti a compensare effetti della disoccupazione. «La meta di un diritto europeo del lavoro — ha detto Mengoni — è invece, ancora lontana».
Durante il convegno le forze sociali hanno discusso sul significato dello statuto e sui problemi posti dalla unificazione economica europea. Sono seguite accanto a interventi di vari studiosi, due tavole rotonde.

CORSO

Volontari per la vita

S'inizia oggi il settimo corso volontari organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (CaV), associazione di volontariato impegnata da oltre dodici anni sul delicato fronte della tutela della madre e del bambino e della vita nascente. Il corso consiste in nove lezioni, da oggi al 26 novembre, ogni lunedì, con inizio alle 18.15 nella sede di via dell'Istria, 59.
La relazione di apertura sarà svolta dal medico Paolo Bordin, presidente del CaV di Latisana, che parlerà sul tema «La vita umana: prima meraviglia».
Per informazioni e iscrizioni gli interessati possono rivolgersi al CaV (telefono 772829). La sede di via dell'Istria, 59 è aperta dal lunedì al venerdì con orario dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, e il sabato dalle 10 alle 12.

INCONTRI

Il caffè delle donne

Riprende in questi giorni l'attività de «Il caffè delle donne» dell'Unione donne italiane gentilmente ospitato in galleria Tergesteo. Il caffè si propone di essere un luogo di incontro e di confronto tra le donne sulle tematiche che le riguardano più direttamente.
In questi giorni e fino al 20 ottobre è in corso la raccolta di firme promossa insieme alle donne delle Acli, dell'Arci, del Movimento federativo democratico per la legge di iniziativa popolare «i diritti della partoriente e i diritti del bambino in ospedale». Si può firmare ai tavoli e nelle segreterie dei Comuni. A fine mese al caffè Tergesteo avrà luogo un dibattito-incontro alla presenza di rappresentanti di forze politiche e dell'associazionismo femminile nel corso del quale saranno discusse le risposte raccolte con il questionario sui temi del lavoro, della maternità e del tempo libero.

ORE DELLA CITTA'

Università Popolare

Oggi l'Università Popolare, terrà la prima di una serie di conferenze in Istria e Fiume. Il dottor Aldo Ancona parlerà sul tema dell'evoluzione dei trasporti pubblici a Trieste e in Istria tra il XIX e il XX secolo.

Mogli dei medici

Oggi, alle ore 17, presso il consaputo ritrovo riprende l'attività sociale dell'Ammi. Saranno gradite ospiti le signore: Silvia Lepore e Graziella Semacchi che intratterranno le socie con le loro poesie in vernacolo.

Imparare il russo

L'Associazione Italia-Urss comunica che sono ancora aperte le iscrizioni ai corsi propedeutici gratuiti della lingua russa. Comunica inoltre che ci sono ancora dei posti liberi per i corsi annuali di 1.o, 2.o, 3.o e 4.o livello. Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'associazione in via Genova 23, tel. 370065-363880.

Corsi di contabilità

Generale, Iva, paghe; corsi di contabilità computerizzata per titolari o impiegati di aziende commerciali, industriali, artigiane. Per informazioni Istituto Enenkel, via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16) tel. 370472.

Corsi di inglese

a vari livelli al British Institutes. Via Donizetti 1 (ang. via Battisti 16) tel. 369222.

Corsi di lingue alla Scuola Popolare

Inglese, francese, tedesco, serbo-croato, sloveno, italiano. Corsi completi a partire da L. 980.000. Iscrizioni: via Battisti 14/B. Tel. 371452.

Facau cartoleria

Via Cavana ang. via Venezia. Ricorda all'affezionata clientela che il rinnovato punto vendita rimarrà aperto lunedì 1.o ottobre.

Goethe Institut

Per la prima volta quest'anno offriamo corsi per principianti durante la pausa di mezzogiorno. Sono ancora aperte le iscrizioni. Per informazioni telefonare al 732058.

Acquario: nuovo orario

Si informa che a partire da oggi l'orario di apertura al pubblico dell'Acquario marino sarà il seguente: tutti i giorni dalle 9 alle 13. Chiuso il lunedì. Inoltre il Civico orto botanico osserverà la chiusura invernale dal 1/10/'90 al 30/4/'91.

Scuola 55 Violino

Oggi, alle 17, nel teatrino della Scuola di musica 55 (via Carli 10, tel. 307309), Eleonora Bettinelli presenta i corsi di violino e musica d'assieme.

Conoscere le grotte

Il Gruppo grotte della XXX Ottobre, sezione del Club alpino italiano, organizza un Corso di speleologia per giovani che desiderino conoscere il mondo sotterraneo e le tecniche di esplorazione. Il corso avrà inizio al 16 ottobre, ma le iscrizioni devono essere effettuate tempestivamente, tenuto presente che i posti a disposizione sono limitati. Agli iscritti verrà fornito l'equipaggiamento completo e saranno loro impartite 10 lezioni teoriche; cinque uscite in Carso, per porre in pratica gli insegnamenti, completeranno il corso. Gli interessati possono rivolgersi per informazioni e iscrizioni alla sede della XXX Ottobre, via Battisti 22, telefono 730.000, dalle 17 alle 21 di ogni giorno, escludo il sabato, fino al 15 ottobre, salvo disponibilità.

L'Alpina sul Tersadia

Domenica 7 ottobre il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà una gita a Ligosullo e la salita del monte Tersadia (1960 m) dalla forcella di Lius, con discesa a Trelli in Val Chiarsò. Partenza alle ore 7 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni presso la sede di via Machiavelli 17 (tel. 60317) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Speleologia per ragazzi

Sono aperte le iscrizioni al secondo corso di speleologia, organizzato dall'Escai «U. Pacifico» della Società Alpina delle Giulie. Il corso che si rivolge ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e i 14 anni inizierà giovedì 4 ottobre. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Società Alpina delle Giulie - Cai Trieste, via Machiavelli 17 tel. 60317 ogni giorno (sabato escluso) dalle 17 alle 20.

RISTORANTI E RITROVI

Euforia Club - Duino
Riapre sabato 6 ottobre.

Al «Bohemien da Luciana»
«Settimana del fungo» 10 portate a L. 25.000. Via Cereria 2, prenotazioni 305327.

CENTRO PER LA LINGUA TEDESCA
Via Valdirivo, 30 - TRIESTE - Tel. 68431
SONO APERTE LE ISCRIZIONI AI CORSI DI LINGUA TEDESCA
per ADULTI - BAMBINI - RAGAZZI
CORSI SPECIALI — Conversazione
— Tedesco commerciale
ORARIO ISCRIZIONI:
giornalmente dalle 17 alle 19 (sabati esclusi)

proposte
a cura SPE

UN SERVIZIO DIDATTICO PER LE SCUOLE

Lungo itinerario museale

Dalla preistoria alla seconda guerra mondiale - Visite guidate

*I civici musei di Storia e arte propongono al mondo della scuola anche per il corrente anno il **Servizio didattico** che tanto successo ha riscosso in passato coinvolgendo, nel 1989-90, quasi 10.000 studenti delle scuole della regione. Il servizio, che è gratuito e gode del patrocinio dei provveditorati agli studi della regione, della sovrintendenza scolastica per la Regione Friuli-Venezia Giulia e dell'Irrsae è attivato per i settori:*
***Spettacolo** proposto dal Civico museo teatrale «C. Schmidl» e curato dal conservatore dottor Adriano Dugulin e della collaboratrice Cristiana Vignoli. Prevede due proposte di intervento: spettacolo/lavoro, itinerario didattico nel lavoro teatrale. Dopo un intervento in classe durante il quale, con il supporto di una esclusiva documentazione visiva, realizzata dal museo, si analizzano le varie fasi dell'allestimento di uno spettacolo e si individuano i ruoli del lavoro teatrale, gli studenti vengono guidati a scoprire i «segreti» delle strutture tecniche e del palcoscenico del Teatro Verdi.*
Celeste Aida: dal testo alla messinscena. Si analizzano con il supporto di documentazione visiva varie messinscene di «Aida» con particolare attenzione al linguaggio della scena e dei costumi e in relazione al libretto e all'evoluzione storico-teatrale. (Prenotazioni a partire da domani).
***Preistoria e protostoria** curato dalla collaboratrice dottoressa Serena Mizzan. Prevede lezioni in classe corredate da documentazione visiva relative alla metodologia di studio dei periodi pre-protostorici, alle conoscenze specifiche in ambito regionale e alle istituzioni preposte alla conservazione dei beni archeologici; due visite alle collezioni del Civico museo di storia e arte. Ogni lunedì inoltre dalle 14.30 alle 16 sarà attivato un servizio di consulenza didattica per problemi specifici (tel. 308686). (Prenotazioni dal 15 ottobre 90).*
***Antico Egitto** curato dalla collaboratrice dottoressa Marzia Vidulli (Linea museo). Prevede una lezione nella sala didattica del museo, con proiezione di diapositive riguardanti gli oggetti della collezione triestina con particolare attenzione alla religione e alla vita quotidiana dell'antico Egitto; segue, la visita alla sala egizia del Civico museo di storia e arte. (Prenotazioni dal 7/1/91).*
***Periodo romano** curato dalla collaboratrice dottoressa Marzia Vidulli (Linea museo). Prevede una lezione in classe con proiezione di diapositive che analizza i resti di Tergeste romana, dalla cui analisi emerge l'immagine e la storia della città; una visita che partendo dal Teatro romano, via Donota e Arco di Riccardo, attraverso via Cattedrale, si conclude nell'orto Lapidario e nelle sale delle collezioni romane del civico museo di storia e arte. (Prenotazioni dall'8/4/91).*
***Periodo medioevale** curato dalla collaboratrice dottoressa Lorenza Resciniti (Linea museo). Prevede una lezione in classe con proiezione di diapositive con vignette, piante, stampe che ripercorrono la storia di Trieste medioevale sino alla costruzione del Castello di San Giusto; una visita al Castello e al Civico museo percorrendo in ordine cronologico le varie fasi di costruzione dei bastioni. (Prenotazioni a partire da oggi).*
***Dimore borghesi dell'Ottocento** curato dalla collaboratrice dottoressa Lorenza Resciniti (Linea museo). Prevede una lezione in classe con proiezione di diapositive partendo dalla proclamazione del porto franco di Trieste (1719) sino alla nascita della città neoclassica; una visita al I piano del Civico museo Sartorio, quale dimora triestina del XVIII-XIX secolo ed eventuale visita al Civico museo Morpurgo, per confronti. (Prenotazioni dal 7/1/91); prevede inoltre la sola visita al museo Morpurgo, esempio di dimora borghese triestina del XIX secolo. (Prenotazioni a partire da oggi).*
***Periodo risorgimentale** a cura della Cooperativa Passato prossimo. Prevede un intervento in classe con proiezione dell'audiovisivo «Carattere e momenti della storia di Trieste dalla dedizione alla casa d'Austria alla grande guerra» che sviluppa un itinerario di storia locale utilizzando una serie di parole-chiave attraverso le quali si articolano i messaggi fissati dalla sequenza delle immagini (stampe, documenti, fotografie dei civici musei di storia e arte). Alla proiezione segue un dibattito. Il ciclo si conclude con una visita guidata al Civico museo del Risorgimento. (Prenotazioni a partire da oggi).*
***Periodo Il guerra mondiale** a cura della collaboratrice dottoressa Marina Rossi (Coop. Passato prossimo). Prevede un intervento in classe durante il quale, con una proiezione di diapositive, si sviluppa un itinerario storico che partendo da alcuni eventi e aspetti di vita sociale del ventennio fascista, approda all'occupazione nazista del 1943-45, soffermandosi soprattutto sulle attività di sterminio, deportazione e repressione poliziesca organizzate dai nazisti nel litorale adriatico. Segue una visita guidata al Civico museo della risiera di S. Sabba e al monumento nazionale. (Prenotazioni a partire da oggi). Per quanto riguarda la Risiera, dal 20 aprile al 31 maggio 1991, funzionerà un servizio didattico-informativo continuato su richiesta, durante tutto l'orario di apertura (feriali: 9-18, festivi 9-13, chiuso il lunedì).*
***Visite guidate** Il servizio didattico coordinato anche presso tutti gli istituti dipendenti dalla direzione dei civici musei di storia e arte, le visite guidate, a esclusione del Civico museo teatrale «C. Schmidl» e del Civico museo di storia patria e raccolte artistiche Stavropulos che sono chiusi al pubblico.*
***Prenotazioni** si ricevono, per la proposta presso il Civico museo teatrale «C. Schmidl» solo il martedì dalle ore 9.30 alle 11 (tel. 040/366030), per tutte le altre proposte presso la direzione dei civici musei di storia e arte (tel. 040/308686) soltanto il lunedì dalle ore 9.30 alle 11. Con le stesse modalità si prenotano le visite guidate. Per una corretta fruizione del patrimonio museale il servizio suggerisce di prenotare un unico argomento per volta per un'unica classe. Le scuole delle province di Udine, Gorizia e Pordenone possono usufruire di una visita guidata, oppure di una visita didattica che comprende una introduzione informativo-didattica che si tiene nella sede di via Cattedrale, 15. Le classi possono usufruire di max 2 cicli didattici di argomento diverso nel corso del presente anno scolastico. Le prenotazioni al servizio didattico saranno accettate sino a esaurimento della disponibilità. Per tutti gli argomenti proposti è disponibile materiale didattico e audiovisivo. Alcune delle proposte didattiche non hanno immediata attivazione, come indicato nelle singole voci, perché le sedi museali sono impegnate in lavori di ristrutturazione. La direzione si scusa per i disagi che ne potranno derivare.*

DAL 1° OTTOBRE
ECCEZIONALE FANTASTICO
Finalmente qualcosa di nuovo
90 MINUTI DI GRANDE SPETTACOLO
INIZIO ORE 0.30
• POSTI LIMITATI •
Un consiglio: prenotate per tempo
MUSIC-BAR: PINO e ROSANNA
CABARET - MUSIC HALL CARILLON
Trieste - Via S. Francesco 2 - Tel. 732427

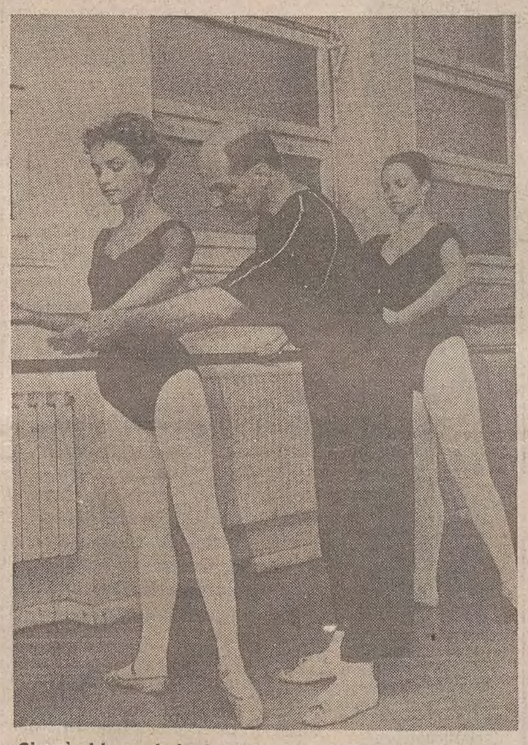
E. Fermi E. Fermi
Recupero anni
LICEO SCIENTIFICO
LICEO CLASSICO
ISTITUTO TECNICO PER RAGIONIERI
ISTITUTO TECNICO PER GEOMETRI
ISTITUTO MAGISTRALE
LICENZA MEDIA
Informatica
Corsi professionali
TRIESTE - VIA LAZZARETTO VECCHIO 24
TEL. 307440-307416 - ORARIO 8.30-13 • 16-19.30

UNA SETTIMANA ALLA SOCIETA' GINNASTICA TRIESTINA

Il coreografo Ricardo Nunez a uno stage di perfezionamento

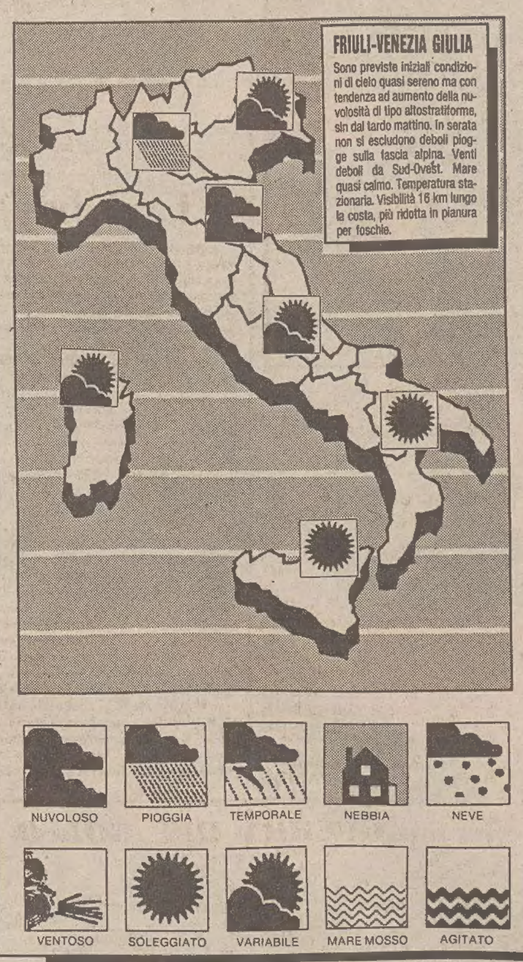
La Società Ginnastica Triestina ha ospitato la scorsa settimana una personalità di grosso rilievo della danza internazionale.
Si tratta del coreografo cubano Ricardo Nunez, in questo periodo a Trieste perché maitre de ballet dei «Ballets» de Montecarlo, la prestigiosa compagnia di Monaco che sta riscuotendo un grosso successo con lo spettacolo in scena dall'altro giovedì al Teatro Verdi.
Quarantacinque anni, nato a L'Avana, ma europeo d'adozione, Nunez si forma artisticamente nel suo paese d'origine, inizialmente approfondendo il contemporaneo per poi orientarsi sempre più decisamente verso il classico.
A soli diciassette anni entra a far parte come ballerino del Ballet Nacional de Cuba, la prestigiosa compagnia di Alicia Alonso con la quale giungerà in Europa per una tournée. Staccatosi dalla compagnia inizia una fortunata carriera artistica in Europa, in Francia con la Marseille Opéra, e la Felix Blaska's Company, in Germania con lo Stuttgart Ballet, in Norvegia con l'Opera di Oslo.
Nel 1970 vince il premio per la migliore coreografica ai corsi Paris Honorary Price e Koln Competition in Germania ed è la svolta che conduce ad abbandonare la danza e a dedicarsi solo alla coreografica: nel 1974 lavora al Munster State Theatre in Germania, nel 1976 è al Teatro Massimo di Palermo dove si evidenzia sia per creazioni di balletti su musica italiana contemporanea sia per balletti di repertorio tradizionale (come «Giselle» interpretata superbamente da Carla Fracci nel 1987); nel 1989 è al San Carlo di Napoli con una originale creazione ispirata a Nijinskj.
Coreografo ospite presso i più prestigiosi teatri italiani ed europeo, Nunez che evidenzia uno stile neoclassico ma con una sensibilità contemporanea, è anche un apprezzato insegnante in stages internazionali.
Ed è in questa veste che lo troviamo alla Sgt, dove è impegnato in uno stage di perfezionamento di danza classica per le allieve della sezione diretta da Doriana Comar. Si tratta di un'ospite d'eccezione molto atteso e stimato che apporterà senz'altro un ulteriore rigore stilistico e un nuovo entusiasmo alle neoballerine.

Il coreografo cubano Ricardo Nunez impartisce i suoi preziosi suggerimenti alle allieve della sezione di danza classica della Ginnastica Triestina.



Si può chiamarla lezione di perfezionismo.

IL TEMPO IN ITALIA



LUNEDI' 1 OTTOBRE 1990 — SANTA TERESA

Il sole sorge alle 6.03 e tramonta alle 17.46 — La luna sorge alle 16.11 e cala alle 12.14

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	14	20,3	MONFALCONE	11,3	21,3
GORIZIA	12	19,8	UDINE	8,2	21,2

Bolzano	np	19	Catania	18	29
Venezia	10	20	Trieste	14	20
Torino	10	17	Milano	11	16
Firenze	11	19	Genova	18	20
Falconara	10	22	Pisa	12	20
Pescara	8	22	Perugia	12	21
L'Aquila	6	21	Campobasso	13	22
Roma	10	25	Napoli	13	25
Bari	10	20	Palermo	20	25
Reggio C.	16	25	Cagliari	14	26

Sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso con nuvolosità in ulteriore intensificazione e con precipitazioni sparse, più frequenti sulle zone alpine e prealpine, sulle altre regioni poco nuvoloso, con aumento progressivo della nuvolosità sulla Toscana e sulla Sardegna settentrionale. Temperatura in aumento, nei valori minimi, al nord, al centro e sulla Sardegna.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	12	22	Manila	nuvoloso	23	33
Bahrein	sereno	26	36	La Mecca	variabile	27	41
Bangkok	nuvoloso	24	32	C. del Messico	sereno	13	24
Barbados	variabile	25	31	Miami	nuvoloso	23	28
Beirut	sereno	20	26	Montevideo	sereno	12	20
Bermuda	variabile	24	30	Montreal	nuvoloso	12	13
Bogotà	sereno	6	18	Nairobi	np	np	np
Brisbane	pioggia	13	23	Nassau	np	np	np
Buenos Aires	sereno	12	23	Nuova Delhi	sereno	24	34
Il Cairo	sereno	22	33	New York	nuvoloso	16	25
Calgary	variabile	7	22	Nicosia	sereno	17	35
Caracas	sereno	19	29	Perth	sereno	14	23
Chicago	nuvoloso	12	19	Rio de Janeiro	nuvoloso	20	28
L'Avana	nuvoloso	23	32	San Francisco	nuvoloso	14	25
Hong Kong	sereno	26	29	San Juan	sereno	26	33
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	sereno	6	27
Islamabad	nuvoloso	16	26	San Paolo	nuvoloso	16	20
Istanbul	variabile	11	22	Seul	sereno	17	25
Giacarta	np	np	np	Singapore	variabile	24	31
Gerusalemme	sereno	15	28	Tel Aviv	sereno	21	28
Johannesburg	sereno	12	28	Tokyo	pioggia	20	22
Kiev	nuvoloso	10	18	Toronto	nuvoloso	14	16
Lima	nuvoloso	14	19	Vancouver	np	np	np
Los Angeles	nuvoloso	19	25				

LOTTO

Ecco i numeri estratti sabato

BARI	20	19	21	11	9
CAGLIARI	61	43	90	84	39
FIRENZE	49	31	47	5	57
GENOVA	20	75	12	87	11
MILANO	70	62	46	40	6
NAPOLI	48	38	10	79	81
PALERMO	12	69	71	22	59
ROMA	22	64	25	5	9
TORINO	3	9	10	74	38
VENEZIA	73	7	70	5	71

COLONNA VINCENTE DELL'ENALOTTO

1 2 X 1 2 X 1 1 1 2 X 2

Ai vincitori con punti 12 spettano L. 42.085.000. Ai vincitori con 11 punti spettano L. 1.192.000. Ai vincitori con 10 punti spettano L. 123.000.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Buone soddisfazioni al lavoro, dove emergerà qualche nuova possibilità a voi favorevole. Dovrete tuttavia darvi molto da fare prima di raggiungere i risultati che desiderate. Giove vi consiglia di restare sulle vostre posizioni, evitando ogni rischio originato da nuove vie ancora sconosciute.

Toro 21/4 – 20/5
Badate bene a interessarvi solo di quanto vi riguarda direttamente: qualcuno mira a cercare il vostro appoggio per perseguire i propri interessi senza curarsi di altro! Anche in famiglia potrebbe crearsi una situazione simile, evitate perciò di lasciarvi coinvolgere da problematiche a voi estranee.

Gemelli 21/5 – 20/6
Nuove vedute, nuovi interessi, letture, comunicazioni. La vostra giornata sarà piuttosto interessante sotto tali aspetti, mentre potreste risentire di negative astralità sul lato sentimentale. Difatti Venere crea dissonanze affettive e incomprensioni con la persona del cuore. Curate la dieta.

Cancro 21/6 – 21/7
Mattinata un po' scarsa sul piano della lucidità e dell'interesse nelle solite attività. Decisamente meglio il pomeriggio dopo il cambio di segno della Luna; qualcosa si sblocca a vostro favore e potrete riprendere un vecchio progetto lasciato finora in sospeso. Agite da mediatori in famiglia.

Leone 22/7 – 23/8
Potrete mostrare le vostre capacità nell'ambito lavorativo in seguito a nuovi sviluppi della situazione. In particolare chi lavora in proprio potrà fare qualche interessante passo avanti in seguito a nuovi contatti. In amore un po' di gelosia, vostra o del *partner*, movimenterà la situazione.

Vergine 24/8 – 22/9
Sentimenti contraddittori, alti e bassi di umore, vi ostacoleranno nelle ore del giorno. Sarete poco concentrati nel lavoro, assorbiti da questioni private che richiedono la vostra attenzione continua. In amore è necessaria maggiore franchezza, scoprite le carte e costringete di fare altrettanto!

Bilancia 23/9 – 22/10
Ottima mattinata, che vi offre qualche gratificazione inaspettata sul piano del vostro lavoro. Verranno alla luce alcuni passati meriti migliorando l'immagine attuale. Nel resto della giornata potrete risentire di un po' di tensione. Giornata adatta per chi vuol smettere di fumare, iniziate!

Scorpione 23/10 – 22/11
Un po' di curiosità nei vostri confronti, che forse troverete eccessiva. Vi seccherà non poco. Ma non dimenticate che il vostro segno vi rende misteriosi e pieni di fascino, non stupitevi perciò di invadenti domande! Consideratele semmai un tributo al vostro fascino. Fate attenzione alla dieta.

Sagittario 23/11 – 21/12
Mattinata all'insegna dell'efficienza, potreste anche risolvere qualche questione legata alla sfera economica che vi assilla un po'. Per il resto della giornata toni un po' più bassi, qualche dubbio eccessivo sul modo di procedere può farvi avere una battuta d'arresto. Possibili doni dati e ricevuti.

Capricorno 22/12 – 20/1
Nel pomeriggio o di sera potreste restare affascinati da qualche misteriosa persona. Attenti! Non è il caso di affrontare situazioni poco chiare, le stelle indicano che dovete seguire strade chiare e bene illuminate! La Luna vi renderà piuttosto emotivi, desiderosi di mostrarvi più romantici.

Acquario 21/1 – 19/2
Il vostro segno è quello delle decisioni repentine e delle ottime organizzazioni mandate all'aria per un capriccio, sarete molto combattuti, oggi, sul da farsi. Lanciarsi all'avventura, o restare nella stabilità ben conosciuta? Testa fra le nuvole, intanto attorno a voi le cose mutano in meglio.

Pesci 20/2 – 20/3
Nel pomeriggio la Luna entra nel vostro segno portandovi un mare di nuove emozioni del tutto inaspettate. Ne risente la situazione affettiva che vi vedrà un po' assenti, un po' insoddisfatti. Verranno a galla alcune divergenze mai affrontate prima, sta a voi portare una situazione di compromesso.

gamma radio *che musica!*

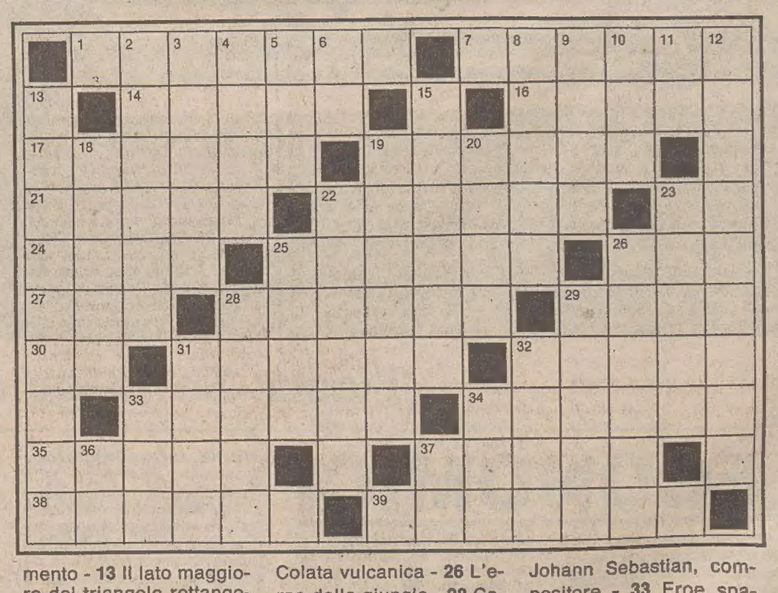
«PERLA '90»

Ensemble Serenissima e Comisso i premiati

Sabato scorso si è conclusa felicemente la seconda edizione de «I cercatori di perle», trasmissione di successo di Radio 1, guidata dalle «due voci amiche» di Sebastiano Giuffrida e Maddalena Lubini, che ogni giorno vi hanno presentato puntate ricche di musica e rubriche di vario genere per accontentare e soddisfare ogni ascoltatore.
In quest'ultima puntata, la più attesa, si è proclamata la «Perla 1990»: l'Ensemble Serenissima, il quartetto di clarinetti di Sacile. I vincitori svolgono un'intensa attività concertistica e proprio in questi giorni hanno vinto anche il «Premio Schubert». Il premio speciale messo in palio da «Il Piccolo» per il più giovane finalista è andato ad Angelo Comisso, ventenne pianista iscritto al nono anno di pianoforte al Benedetto Marcello di Venezia. Visto il successo si può essere certi che la trasmissione avrà luogo anche il prossimo anno.

Sabato di festa a Radio 1: insieme al regista Sebastiano Giuffrida il premiato del «Piccolo» Angelo Comisso, il capostruttura dott. Lenghi, Maddalena Lubini, il quartetto «Ensemble Serenissima» e Andro Merkù. Con la puntata di sabato scorso si è conclusa la trasmissione «I cercatori di perle» che ci ha fatto compagnia per tutta l'estate.

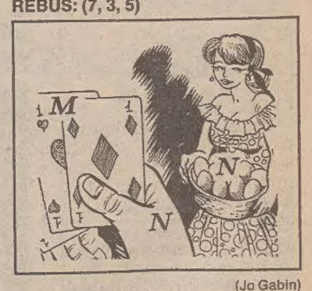
I GIOCHI



ORIZZONTALI: **1** Dalla testa ai piedi - **7** Albero gigante - **14** Piace ai cavalli - **16** René, regista francese - **17** Pomodori... calvi - **19** Carni insaccate - **21** Erbe aromatiche - **22** Generatore di corrente - **23** Macerata - **24** Un mancino birbone - **25** Si oltrepassa esagerando - **26** Fra un tic e l'altro - **27** Pancia - **28** Si gioca a carte - **29** Non fitti - **30** Novara - **31** Ciascuno preferisce fare i propri - **32** Bevanda per centenari... - **33** Verbo da galline - **34** Lorin, direttore d'orchestra - **35** Giri di boa... - **37** All'amico si dà sulle spalle - **38** Ci si va da morti - **39** Vegetale polare.

VERTICALI: **2** Qualche volta - **3** Manifesto attaccato... - **4** La Nereide madre di Achille - **5** Correlativi di altri - **6** Coda di capra - **8** Perspicacia - **9** L'albero di sostegno alla vite - **10** Cavalli rossastri - **11** Preposizione articolata - **12** Fascia di riconoscimento - **13** Il lato maggiore del triangolo rettangolo - **15** Denti aguzzi - **18** Mitico enigmista - **19** Quasi uguale - **20** Una porzione di contorno... - **22** Residenza - **23** Genitrice - **25** Colata vulcanica - **26** L'eroe della giungla - **28** Celebre il suo «Bolero» - **29** Vi furono trovati famosi «bronzi» - **31** Non si possono cantare da soli - **32** Johann Sebastian, compositore - **33** Eroe spagnolo - **34** Prefisso di cognomi scozzesi - **36** Iniz. dell'attore Leroy - **37** Pisa.

REBUS: (7, 3, 5)



(Jo Gabin)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Le scarpe strette
Indovinello: La corrispondenza

Cruciverba

C	O	M	U	N	I	S	T	A	■	U	M	I	D	O
A	■	E	D	E	R	A	■	N	A	T	A	L	E	■
S	A	L	I	V	A	■	M	O	B	I	L	E	■	C
T	R	I	N	A	■	P	A	M	E	L	A	■	P	O
E	N	N	E	■	K	A	R	A	T	E	■	R	A	S
L	I	A	■	B	A	R	I	L	E	■	P	E	S	T
L	A	■	C	A	B	O	T	O	■	I	R	A	T	A
I	■	C	U	C	U	L	O	■	S	L	O	G	A	N
■	T	O	T	I	L	A	■	S	U	O	R	A	■	T
C	U	N	E	O	■	I	G	N	O	R	A	N	T	E

SE VUOI LEGGERE LE NOTIZIE CHE CONTANO

Dall'Italia
dal mondo,
dalla nostra città

Questo è il tuo giornale

INFORMAZIONE PI

DALLA SVIZZERA ARRIVA IN FARMACIA UN RIMEDIO

Calvizie, il rischio è lo stress

BASILEA - Lo stress è uno dei maggiori nemici dei capelli.

A sentire gli esperti questo fenomeno non va sottovalutato. Soprattutto quando si presenta con regolarità è può portare alla calvizie. Vari sono stati i tentativi di scienziati americani ed europei nella ricerca di prodotti che potessero alleviare le ansie dei destinati calvi.

Recentemente i ricercatori di Labo, laboratorio di ricerca di una società di Basilea, sede dei maggiori colossi della chimica, hanno messo a punto un ritrovato ad alta concentrazione di Nicotenil, la cui formulazione potenziata sembra sia in grado di arrestare la caduta dei capelli e favorire la crescita in tutte e tre le fasi del loro sviluppo fisiologico.

Privo di effetti collaterali (se si eccettua il rossore che compare per circa un'ora nel punto di applicazione) questo nuovo ritrovato della chimica svizzera è stato testato dal professor Ernst Fink, del Therapy and Performance Research Institute di Erlangen in Germania e, tra gli altri, dal dermatologo italiano dottor Marano del Policlinico S. Giorgio che ha potuto misurarne l'efficacia fino al 73% dei casi trattati.

Questo nuovo ritrovato, commercializzato in farmacia con il nome di Labo, dopo la distribuzione in Svizzera sta arrivando nelle farmacie europee e italiane.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Scala Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

133 cv

Fiesta 133 cv. Temperamento molto italiano.

1.6 Injection Turbo Intercooler 205 Km/h - da 0 a 100 in 8,2".

Guardala, è una Fiesta. Con il suo stile italiano e la sua tecnologia tedesca ha conquistato l'Europa.

Il suo propulsore 1.6 Injection con compressore Garrett T02 e intercooler aria-aria è gestito dallo stesso sistema computerizzato EEC IV utilizzato dalla Benetton Ford di F.1, ed eroga 133 cavalli: è il più potente della sua categoria.

Accomodati sugli avvolgenti sedili Recaro, impugna il volante a tre razze in morbida pelle e scopri il suo confort sportivo assoluto.

L'assetto compatto consente una precisione di guida ineguagliabile, grazie alle sospensioni MacPherson con barre stabilizzatrici e ammortizzatori a gas, e ai potenti freni a disco anteriori autoventilanti.

Fiesta è fedele al suo ricco equipaggiamento: alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata e comando di apertura bagagliaio dall'abitacolo. E puoi averla con il sistema di frenata antibloccaggio ALB e lo sbrinatore rapido del parabrezza Quick Clear.

Con Fiesta 133 cv nasce una qualità automobilistica senza confronti in auto sportive della sua classe.

Vieni a provarla. Anche tu scoprirai che il suo temperamento è molto italiano.

Ford QUALITA' IN AZIONE

Fiesta. Se la guidi t'innamori.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 0434/520137-522026. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 Impiego e lavoro Richieste

GIARDINIERE esegue potature diserbamenti trapianti. Telefono 281920 ore pasti. (A62465)
MAESTRA giovane pensionata offresi a librerie, cartolerie, giocattoli centrali per periodi di superlavoro. Tel. 040-422936 8-10. (A62365)

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 20170 Milano. (G36)
CENTRO di produzione televisivo cerca giovani anche inesperti da addestrare e avviare alla professione di operatore televisivo, audiovisivo, cameramen, tecnico luci, audio, mixer, nella provincia di residenza. Per informazione telefonare in sede 030-3531525. (G89)
CERCASI cameriera/e con esperienza. Telefonare ore pasti 0481/78276. (C448)
CERCASI persone per recapito volantini max 30 anni residenti provincia di Gorizia. Telefonare 0481/531314. (B337)
COLLEGIO Kennedy Gorizia telefono 0481/82090 ricerca personale assistenza doposcuola. (B338)
SOCIETÀ tipografica stampatrice di giornali cerca macchinisti offset di provata esperienza per lavoro su rotativa. Inviare curriculum c.p. n. 559 Trieste società stampatrice.
33ENNE perito elettrotecnico decennale esperienza strumentazione di controllo industriale pneumatica elettronica sistemi distribuiti, buona conoscenza processi industriali, buona conoscenza inglese, disposto spostamenti, offresi a ditta seria. Telefonare 13-17 allo 0481-798921. (C333)
RISTORANTE Kappa Gorizia via Bellini 1 cerca per assunzione immediata giovane aiuto o generica/o cucina. Presentarsi solamente mattino. **720.000** fisso più premi offriamo per facile lavoro adatto anche part-time escluso porta a porta. Requisiti indispensabili: presenza curata, automuniti, zona residenza provincia Gorizia e Trieste. Per informazioni presentarsi martedì 2 ottobre ore 20 via Cosulich 55 Monfalcone. (A4576)

12343
ASSIFIN FINANZIA
Es. 7.000.000.- 36 rate da Lire 259.000.- 12.000.000.- 60 rate da L. 306.000.-
Assoluta discrezione e rapidità
Pratiche anche telefoniche, in firma singola, a bollettini postali.
Piazza Goldoni 5
Tel. 040/773824

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. (A5109)
A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A5109)
A.A. STUFE kerosene metano specializzato pulisce ripara. Tel. 040-771032. (A62520)

7 Professionisti Consulenze

PRATICHE iscrizioni/modifiche, revisioni ALBO NAZIONALE COSTRUTTORI 0481/45080 15.30-17. (C447)

12 Commerciali

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5033)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040-821378. (A5100)
NISSAN Blue Bird turbo GT marzo '90 garanzia 3 anni km 5.000 vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2. Tel. 040/308702. (A08)
RENAULT 21 RS dic. '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2. Tel. 040/308702. (A08)
RENAULT 25 GTX '87 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2. Tel. 040/308702. (A08)
RENAULT 25 turbo diesel de LUx T.A. '86 garanzia 1 anno vendesi alla Renault F. Zagaria p.zza Sansovino 2. Tel. 040/308702. (A08)
RENAULT F. Zagaria p.zza Sansovino 2, tel. 040/308702, vendsi autovetture usate in garanzia, pagamento fino 60 mesi. Austin Metro Surf '85, Ford Escort '84, Fiat Uno 45 Fire '87. Lancia Delta '83, S5 GTL '86, Mini 3 SL '84, R11 TSE '85, Ford Fiesta Ghia '85, R11 TL '88, Panda 30 '85, Opel Corsa GLS 5 p '85, R11 GTC '83, R5 GTL '83, R18 America '84. (A08)
SUZUKI Vitara '89, Fiat 131, Ritmo cabrio, R4 GTL, Prisma 1300, Fiat 127, Fiat Panda 30, concessionaria Lutman. 0481/20144. (B332)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORCARAVAN Fiat 238 benzina Arca Elnagh Exodus Val Sugana occasioni garantite 6 mesi. Giessecaravan 0422/97057 Zero Branco aperto domenica 30 settembre. (GPD)
MOTORCARAVAN Motorhome camper caravan sabato e domenica 29-30 settembre eccezionale offerta prezzi convenientissimi ottime condizioni di pagamento Giessecaravan Zero Branco (Tv) 0422-97057. (GPD)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

STUDENTESSE universitarie cercano appartamento buone condizioni zona centrale. Tel. 0432/699563. (A62528)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Commerciale bassa ufficio magazzino 70 mq. Telefonare 040/350504 9-12. (A62445)
FITTASI Trieste adiacenze via Rossetti non residente monocamera accessoriata 500.000. mensili. 040/394841 oppure 081/5442153. (G025)
IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento signorile, ammobiliato, inizio COMMERCIALE 4 stanze, cucina, bagno, stanzino, 2 poggioli, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A5087)
LOCALE mq 30, vetrina, 280.000; altro uso deposito mq 35, 190.000. 040-734257. (A5125)
LORENZA affitta: ammobiliati non residenti, salone, 2 stanze, cucina, servizi, tutti conforts. 040-734257. (A5125)
LORENZA affitta: ammobiliati, solo studenti, 2-3 letti, conforts. 040-734257. (A5125)
LORENZA affitta: corso Italia, II piano, 6 stanze, cucina, bagno. 040-734257. (A5125)
MARINA Julia appartamenti affittasi breve e lungo periodo. Tel. 0481/480681. (C335)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN finanzia; piazza Goldoni 5, 040/773824: es. 6.000.000 36 rate da 214.500 nessuna spesa anticipata condizioni vantaggiosissime per casalinghe e pensionati. (A5123)
A.A.A.A.A. ELLE Esse v. Cologna 5, 040-567026 finanzia commercianti artigiani dipendenti pensionati anche in firma singola ai migliori tassi. (A5111)
A.A.A. 32 soluzioni personalizzate per ogni vostra esigenza finanziaria, istruttoria telefonica, no cambiali. Tel. 040-732411. (A5112)
A.A.A. ELLE Esse 040-578969 mutui a tasso agevolato per acquisto ristrutturazione liquidità. Si finanzia fino al 90% del valore. (A5111)
A.A. SAN Giusto Credit mutui regionali 13%, esito 24 ore, prestiti a tutti con bollettini postali. Tel. 040-302523. (A5113)
A. ESAMINA subito l'opportunità di gestire un «Center» tutto tuo. In franchising è facile, rende bene, pensiamo noi a tutto. Per informazioni 0438-410310. (G392)
APE PRESTA. Prestiti personali in 2 giorni a tutti. Telefono 040-722272. (A5081)
CASALINGHE 5.000.000 immediati firma unica massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 040-370980. (G71644)
LORENZA vende: locale mq 150, altezza 5, passo carraio, 7 vetrine, centrale. 040-734257. (A5125)
PICCOLI prestiti immediati casalinghe pensionati dipendenti. Bastano codice fiscale documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 040-370980. (G71645)
PRESTITI lavoratori dipendenti e pensionati: improtestati 10.000.000. 60 rate 252.000. Dipendenti protestati restituzione solamente trattenuta stipendio. Fintergestum finanziaria Trieste 040-65759, Monfalcone 0481-40063. (A461)
VENDESI posteggio stabile frutta verdura mercato coperto. Tel. 040-824201. (A62550)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO appartamento 2 stanze, cucina, confort. Pagamento immediato. Telefonare 040-948211. (A5087)
ACQUISTO soggiorno due camere cucina bagno pagamento contanti. Telefonare 040-774470. (A09)

22 Case, ville, terreni Vendite

ADELFIO Zini vende privatamente zona stazione in casa epoca prossima ristrutturazione appartamenti anche vista mare, locale affari, uffici, magazzini, telefonate 040/411579 anche ore pasti. (A4686)
GEOM. SBISA': villetta moderna indipendente mq 134 290.000.000. Visitare Trissino 2 lunedì ore 14.30-15. (A5045)
IMMOBILIARE CIVICA vende PICCARDI moderno, occupato, stanza, cucina, bagno, autoriscaldamento, 35.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A5087)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento zona DOMIO condizioni perfette, stanza, cucina, bagno, cantina, posteggio macchina, ammobiliato, riscaldamento 43.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 040-61712. (A5087)
IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in villetta moderna, Erta S. ANNA 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, soffitta o cantina, autoriscaldamento, 1.000 mq terreno proprio. Informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. (A5087)
LORENZA vende: Commerciale bassa, salone, 3 stanze, cucina, servizi. 120.000.000. 040-734257. (A5125)
MONFALCONE costruendi APPARTAMENTI 2 camere con garage e cantina: 48.000.000 entro gennaio '91, più 60.000.000 MUTUO AGEVOLATO ventennale (364.000 mensili). Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C446)
MONFALCONE pressi stazione privato vende appartamento soleggiatissimo accessoriatissimo su due piani cinque vani tripli servizi doppio box telefono 0481/798031 dopo ore 21. (C334)
TARVISIO vendesi appartamenti termo-autonomi Iva 4%. Ottimo investimento. 0428/40170. (G901934)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling, amicizia scopo matrimonio. Trieste, tel. 040-69364. (A5126)
TANDEM: test compatibilità di coppia e ricerca computerizzata di partner. Trieste tel. 040/574090. (A4539)

27 Diversi

CARTOMANTE riceve per appuntamento. Tel. 040/823163. (A62541)